

# LO SCARPONE



NOTIZIARIO MENSILE SETTEMBRE 2009

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

## LA FATICA DI SISIFO

Così il presidente generale ha definito i problemi burocratici che ad ogni finanziaria il cai deve affrontare

Nell'illustrazione di Fabio Vettori la metafora, ispirata alla figura di Sisifo, del percorso accidentato che il CAI sta percorrendo nei suoi rapporti con le istituzioni. Per volere di Giove la pietra, faticosamente trasportata dall'eroe mitologico, è destinata di nuovo a rotolare rovinosamente a valle...

### VALLE D'AOSTA

Le Alpi dei ragazzi grande attrazione al Forte di Bard

### DOSSIER CAI

CAI: ente pubblico o libera associazione?



### ADDII

Riccardo Cassin indimenticabile capocordata

# Il CAI incontra i parlamentari

Successo dell'iniziativa alla Camera dei deputati organizzata dal gruppo Amici della montagna del Parlamento italiano

**O**rganizzato dal Gruppo amici della montagna del Parlamento italiano (GAM) mercoledì 1 luglio a Roma, un incontro alla Camera dei deputati ha consentito al Club Alpino Italiano, al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del CAI e alle Guide alpine di illustrare risultati e progetti al servizio della montagna e dei suoi frequentatori. La serata, che si è tenuta presso la Sala Berlinguer del Palazzo dei Gruppi della Camera, si è aperta con una degustazione di prodotti tipici abruzzesi in collaborazione con Slow Food Abruzzo, con i produttori che hanno offerto salumi, formaggi, vini e conserve.

Dopo questo momento conviviale il presidente del GAM onorevole Erminio Quartiani ha salutato i presenti e introdotto i lavori che si sono aperti con l'intervento del presidente generale del Club Alpino Italiano Annibale Salsa e la relazione del direttore del CAI Paola Peila. A seguire sono intervenuti Ermino Sertorelli, presidente delle guide alpine, e Pier Giorgio Baldracco, presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del CAI.

Salsa ha ricordato il particolare momento che il Sodalizio sta attraversando in quanto ente di diritto pubblico non economico a causa del cosiddetto decreto sugli enti inutili: "Quello che tiene unita la nostra grande e libera associazione è la passione per la montagna. Un entusiasmo che ci rende esigenti proprio perchè il nostro è un coinvolgimento emotivo. Frustrare gli entusiasmi, le passioni, le emozioni - ha continuato il presidente - rappresenta la peggior forma di scoraggiamento.

"Io non vorrei che la nostra associazione

## Legati da una comune passione per i monti

"Quello che tiene unita la nostra associazione è la passione per la montagna, un entusiasmo che ci rende esigenti", ha detto Salsa intervenendo alla Camera dei deputati.

Qui il presidente generale posa accanto al busto di Quintino Sella, tra i padri fondatori del Club alpino.

fosse attraversata da questa sindrome, da questa profonda inquietudine. Noi dobbiamo occuparci di montagna, della gente che va in montagna, dobbiamo promuoverne la cultura soprattutto fra i giovani. Il CAI è qui per ri-alfabetizzarli al territorio della montagna, e per questo dobbiamo avere la forza emotiva, la carica necessaria. Il disagio che attraversa la nostra associazione è grande.

"Noi ci troviamo ciclicamente a dover affrontare ogni anno, a ogni finanziaria, problemi che ci distraggono da quella che è la nostra fondamentale attività. Il CAI è abituato a un fare ragionato, non a un pragmatismo rozzo. Il mio è anche un messaggio di stanchezza, non nei confronti degli ideali ma nei confronti di questa continua fatica di Sisifo".

Paola Peila ha fornito informazioni sul bilancio sottolineando che "Il Club Alpino Italiano è un ente pubblico non economico a livello nazionale dove però le risorse che utilizza per dare questi servizi, che non sono solo per i propri sci ma sono anche a beneficio di tutta la collettività, per il 73% provengono dalle quote associative e dalle entrate proprie, ovvero attività editoriale, attività di merchandising e pubblicità. La quota del 27% che viene dai contributi dello Stato è finalizzata per una parte al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico per i suoi interventi e quindi se noi andiamo a calcolare la percentuale dell'incidenza del contributo statale su tutto il resto delle attività CAI è meno del 10%.

"Questa è la ragione per cui, come il presidente ha evidenziato, siamo spesso scoraggiati a dover discutere e negoziare su quelle situazioni che per noi sono veramente tipiche e non sostenibili: l'ulteriore



razionalizzazione della spesa o comunque l'adattamento a quei parametri che, riferiti ad una logica di razionalizzazione della spesa pubblica generale da adottare per i grandi enti, applicati ai valori del Club Alpino Italiano ci stanno veramente stretti".

Non va dimenticato che il Sodalizio, attraverso la Sede centrale e i suoi 21 dipendenti, supporta le attività di 308.339 soci, gestisce 775 rifugi e bivacchi, provvede grazie ai volontari alla manutenzione di oltre 60.000 km di sentieri, avendo inoltre all'attivo 2.935 istruttori nazionali, 1.516 accompagnatori di montagna, 194 esperti e tecnici della neve e 506 operatori ed esperti naturalistici e ambientali. A tutto ciò va aggiunta l'opera del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico che rimarca il servizio di pubblica utilità del CAI. Ha sottolineato questo aspetto anche Baldracco, presidente nazionale del CNSAS, che ha ricordato come solo una piccolissima parte degli interventi di soccorso siano rivolti a soci CAI (meno del 10%). Il che dimostra come la parte della quota che i soci versano, destinata al finanziamento del Soccorso alpino e speleologico, vada in realtà a supportare la copertura dei costi per un servizio diretto in massima parte a tutti i cittadini frequentatori della montagna.

Hanno partecipato alla serata per il gruppo Amici della montagna del Parlamento italiano i vicepresidenti sen. Giacomo Santini (vicario), l'on. Manuela Di Centa, l'on. Laura Froner, il sen. Antonio Rusconi e il sen. Valter Zanetta. La delegazione del CAI era composta dai vicepresidenti generali Valeriano Bistoletti e Goffredo Sottile, dai componenti del Comitato direttivo centrale Francesco Carrer, Lucio Calderone e Gianfranco Garuzzo, dal coordinatore del Comitato centrale di indirizzo e controllo Sergio Viatori, dal responsabile della comunicazione e direttore editoriale della stampa sociale Vinicio Vatteroni, dal direttore responsabile della stampa sociale Luca Calzolari. Per il CNSAS sono intervenuti i consiglieri nazionali Aldo Paccioia, Livio Russo e Adriano Favre e il coordinatore di segreteria Giulio Frangioni, per le Guide alpine il vicepresidente Enrico Baccanti.

Sul sito Mountainblog [www.mountainblog.it](http://www.mountainblog.it) sono disponibili le registrazioni audio degli interventi del presidente generale Salsa e del direttore Peila (che riportiamo integralmente anche nello speciale in queste pagine).

**Stefano Mandelli**

*Ufficio stampa del Club Alpino Italiano*

**Direttore editoriale:** Vinicio Vatteroni  
**Direttore responsabile:** Luca Calzolari  
**Coordinamento redazionale:** Roberto Serafin  
**e-mail:** loscarpone@cai.it

**CAI Sede Sociale** 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.  
**CAI Sede Legale** 20124 Milano, Via Enrico Petrella, 19  
 casella postale 10001 - 20110 Milano  
 Tel. 02.205723.1 (ric. aut.) - Fax 02.205723.201  
 CAI su Internet [www.cai.it](http://www.cai.it)  
 Teleg. CENTRALCAI MILANO  
 C/c post. 15200207, intestato a: CAI  
 Club Alpino Italiano Servizio Tesoreria  
 Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

**Abbonamenti al mensile Lo Scarpone**  
**La Rivista del Club Alpino Italiano:**

12 fascicoli del notiziario mensile € 6 del bimestrale illustrato:  
 abbonamento soci familiari: € 10,90; abbonamento soci giovani: € 5,45;  
 abbonamento sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10,90;  
 abbonamento non soci in Italia: € 35,40;  
 supplemento spese per recapito all'estero: Europa - bacino del  
 Mediterraneo € 22,92 / Africa - Asia - Americhe € 26,70 / Oceania € 28,20  
**Fascicoli sciolti, comprese spese postali:**  
 bimestrale+ mensile (mesi pari): soci € 5,45, non soci € 8,20;  
 mensile (mesi dispari): soci € 1,90, non soci € 3,30

**Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:**  
 Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc,  
 Via XX Settembre, 42 - 40050 Dozza (BO) - tel. e fax 0542/679083

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione.  
 Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a: Club Alpino Italiano - Ufficio  
 Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni di regola  
 non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.  
 È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni,  
 senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

**Servizio Pubblicità:** GNP sas, via Udine, 21/a 31015 Conegliano, TV.  
**Pubblicità Istituzionale:** Susanna Gazzola  
 tel. 011.9961533 - fax 011.9916208 - e-mail: [s.gazzola@gnpsas.it](mailto:s.gazzola@gnpsas.it)  
**Servizi turistici:** tel. 0438.31310 - fax 0438.428707  
[gns@serviziocanze.it](mailto:gns@serviziocanze.it)  
**Stampa:** Elcograf - Beverate di Brivio (LC)  
**Impaginazione:** Adda Officine Grafiche SpA - Filago (BG)  
**Carta:** bimestrale: 90 gr/mq patinata senza legno; mensile: 60 gr/mq riciclata



Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro  
 Nazionale della Stampa con il n.01188 vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984

**Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini**

La redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo  
 spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione.  
 Il materiale da pubblicare deve essere in redazione, possibilmente per posta  
 elettronica o con supporti informatici, entro l'ultimo giorno del mese.



**Presidente generale:** Annibale Salsa

**Vicepresidenti generali:**  
 Valeriano Bistoletti, Goffredo Sottile, Vincenzo Torti

**Componenti del Comitato direttivo centrale:**  
 Lucio Calderone, Francesco Carrer, Gianfranco Garuzzo

**Consiglieri centrali:**  
 Alberto Allaud, Flaminio Benetti, Ettore Borsetti, Sergio Chiappin, Antonio  
 Colleon, Enzo Cori, Massimo Doglioni, Luca Frezzini, Franco Giacomoni, Ugo  
 Griva, Luigi Grossi, Aldo Larice, Claudio Malanchini, Lorenzo Maritan, Vittorio  
 Pacati, Giovanni Maria Polloniato, Elio Protto, Luigi Trentini, Sergio Viatori

**Revisori nazionali dei conti:**  
 Mirella Zanetti, Vincenzo Greco (in rappresentanza del Ministero dell'Economia e  
 Finanze), Luigi Brusadin, Roberto Ferrero (supplente)

**Proibivri nazionali:**  
 Silvio Beorchia, Vincenzo Scarnati, Tullio Buzzelli, Tino Palestra, Lucia Foppoli.

**Past president:**  
 Gabriele Bianchi, Leonardo Bramanti, Roberto De Martin

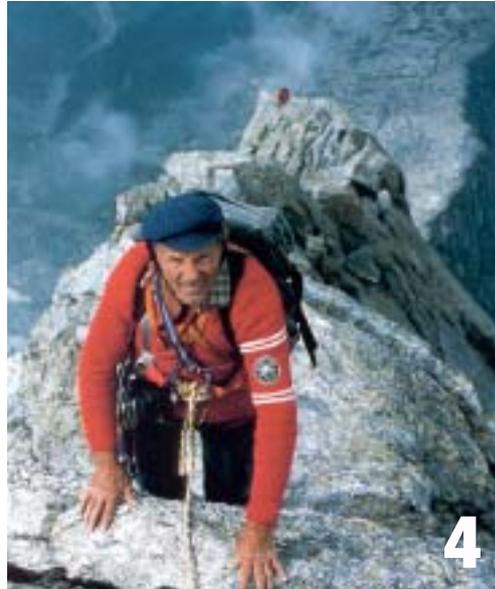
**Direttore:** Paola Peila

Il Club Alpino Italiano è membro e socio fondatore di:



# Sommario

- 2 Cronaca**  
 Il CAI alla Camera  
 dei deputati incontra  
 i parlamentari  
*di Stefano Mandelli*
- 4 Addii**  
 La preziosa eredità di Cassin  
*Testimonianze e immagini esclusive  
 e un ricordo di Alessandro Gogna*
- 8 Prime assolute**  
 La scalata che ha vinto  
 il Riconoscimento "Consiglio"  
*di Hervé Barmasse*
- 10 Valle d'Aosta**  
 Forte di Bard: tutti in vetta,  
 che bel gioco  
 Courmayeur: dilaga la  
 montblancmania
- 12 Museomontagna**  
 Dove la montagna è globale  
 Cosa c'è da vedere
- 16 Rassegne**  
 Cervinia, non solo cinema  
*di Valentina Scaglia*
- 18 Natura**  
 Piante in fuga dal caldo  
*di Valentina Scaglia*
- 19 Dossier**  
 CAI: ente pubblico o libera  
 associazione nazionale?  
*A cura di Luca Calzolari  
 Interventi di Annibale Salsa, Paola  
 Peila, Alessandro Pastore, Piero  
 Carlesi, Walter Gerbino, Dino  
 Marcandalli, Alessandro Giorgetta*
- 31 Via Petrella**  
 Cinque nuovi consiglieri
- 32 Himalaya**  
 Ricordo di Cristina Castagna  
*di Franco Perlotto*
- 33 Montagne in famiglia**  
 Alla scuola di papà Nino  
*di Gian Celso Agazzi*



## Rubriche

- 16 FILO DIRETTO 27 CIRCOLARI E**  
**COMUNICAZIONI DELLA SEDE CENTRALE**
- 34 NEWS DALLE AZIENDE 35 ALPINISMO**  
**GIOVANILE 36 QUI CAI 41 VITA DELLE**  
**SEZIONI 43 PICCOLI ANNUNCI**
- 46 LA POSTA DELLO SCARPONE**  
**47 TRENOTREKKING 48 BOOKSHOP**

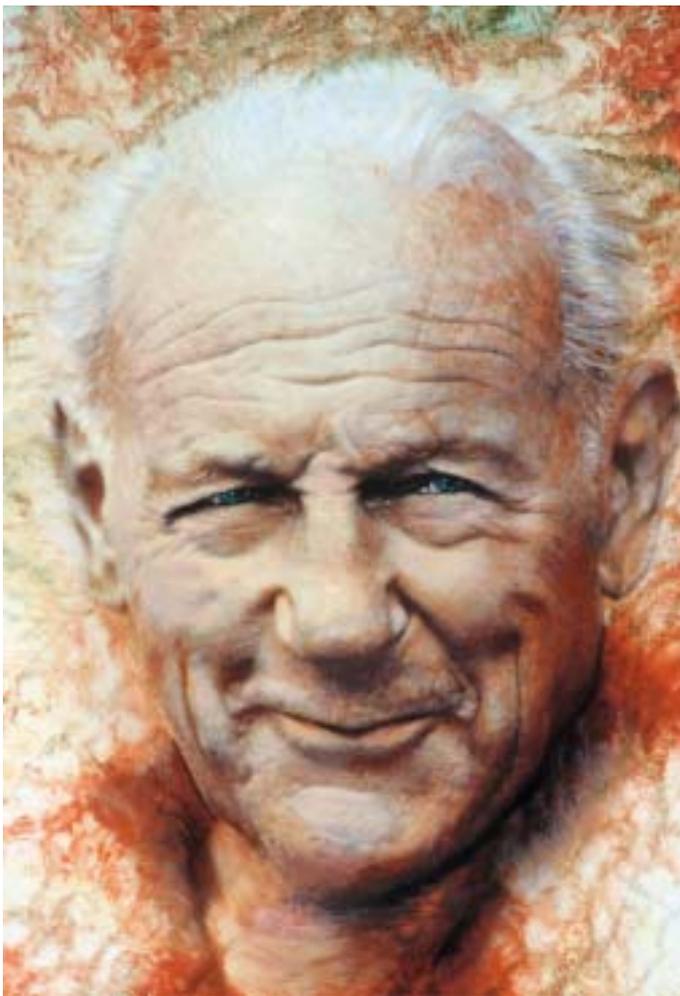
# Cassin, una preziosa eredità

“Ci affida un messaggio di umanità ancor prima che di eccellenza tecnica”: così il presidente generale ha reso omaggio alla memoria dell'alpinista che nella sua lunga vita tante energie ha dedicato al volontariato, e al Club alpino in particolare

**A**i piedi delle adorate Grigne, ai Piani Resinelli dove amava soggiornare durante l'estate, Riccardo Cassin si è spento serenamente il 6 agosto. Aveva raggiunto il traguardo dei cent'anni il 2 gennaio e il mondo dell'alpinismo gli aveva reso omaggio con una serie di iniziative orchestrate dalla fondazione a lui intestata. Un omaggio che era dilagato dalle strade della sua Lecco fino al Filmfestival di Trento dove era di casa, e all'Assemblea dei delegati del CAI che si era aperta con un film sulla sua vita e le sue imprese. Messaggi di cordoglio sono arrivati da tutto il mondo. La sua notorietà non aveva confini: è stato uno dei dieci scalatori più importanti di tutti i tempi, degno di figurare accanto a Whymper, Mummery, Comici, Gervasutti, Bonatti, Messner. Ma ciò che caratterizzava la personalità di Cassin, nato a Savorgano di San Vito al Tagliamento, in provincia di Podenone, era la sua assoluta dedizione alla causa della montagna, protagonista in mille battaglie per l'ambiente, promotore di una frequentazione rispettosa e prudente, sempre vicino al mondo dei giovani. “Con la scomparsa di Cassin” ha commentato il presidente generale Annibale Salsa, “il mondo perde un'importante testimonianza dei valori che sono alla base dell'uomo e dell'alpinista.

“Il suo era un messaggio di umanità ancor prima che di eccellenza tecnica. Era esattamente ciò di cui ha bisogno l'ambiente alpinistico, soprattutto giovanile: ricordare che i valori umani superano quelli tecnici. Riccardo ripeteva spesso che la montagna ha un grande valore educativo di per sé, a qualunque livello, e la sua vita ne è stata la più piena testimonianza”.

Onnipresente nella vita del CAI a tutti i livelli, Cassin portava con orgoglio il distintivo di socio onorario, onorificenza che gli era stata riservata anche dalle più prestigiose associazioni alpinistiche di tutto il



Socio accademico del CAI, era stato nominato due volte, nel 1945 e nel 1973, presidente della Sezione di Lecco. Moltissimi i giovani alpinisti che si sono forgiati sotto la sua guida e che Cassin ancora oggi, dalla carrozzina dove era inchiodato nella sua casa di Lecco, seguiva “con immutato affetto”. Notevole, come si riferisce in queste pagine, la sua attività di soccorritore, e non c'era assise delle organizzazioni internazionali che non lo avesse come ospite, sempre attento alle nuove tecniche di salvataggio.

Inesauribile era, del resto, la sua capacità di socializzare unita a un'innata curiosità, sempre pronto a intervenire con sapienti messe a punto, sia che si trattasse di far parte di una giuria sia che dovesse onorare con la sua presenza tappe

importanti della vita del CAI: come l'inaugurazione della Sede centrale alla fine degli anni Novanta. Un particolare significativo, infine. Benché gli fosse pesata l'esclusione dalla spedizione italiana al K2 nel 1954, non era mai mancato a un appuntamento conviviale con i protagonisti della storica impresa.

importanti della vita del CAI: come l'inaugurazione della Sede centrale alla fine degli anni Novanta. Un particolare significativo, infine. Benché gli fosse pesata l'esclusione dalla spedizione italiana al K2 nel 1954, non era mai mancato a un appuntamento conviviale con i protagonisti della storica impresa.

## Il CAI? Una seconda famiglia

Socio onorario del CAI, nonché tra i più prestigiosi iscritti al Club Alpino Accademico Italiano, Riccardo Cassin (in alto, sotto il titolo, in uno splendido ritratto di Guido Daniele) ha offerto generosamente al CAI il suo talento organizzativo e il suo carisma, ricoprendo varie cariche. In queste immagini alcuni momenti della sua “presenza sul campo”: 1) con il presidente generale Gabriele Bianchi appena eletto alla massima carica del Sodalizio; 2) l'incontro con Bruno Detassis per il quale ha pronunciato una laudatio a Viareggio durante un'assemblea che ha eletto l'alpinista trentino socio onorario; 3) con il presidente generale Roberto De Martin e l'alpinista Armando Da Roit, a sua volta socio onorario, al rifugio Vazzoler; 4) con il direttore del CAI Paola Peila durante una visita in via Petrella.





### Il modo migliore per ricordarlo

È possibile rendere omaggio alla memoria di Cassin con un particolare gesto di solidarietà, assecondando la volontà della famiglia. Quanti hanno voluto bene al grande alpinista potranno dunque provvedere a un versamento alla Onlus Istituti Riuniti Airoldi e Muzzi di Lecco presso il Credito Valtellinese (codice IBAN: IT 32X052162290000000035505), come destinataria di questa volontà.

## Tanti gli devono la vita

“Una vita da portare in salvo, un morto da recuperare: è una tragica eventualità che si ripete troppo spesso sulle montagne che circondano la mia cara Lecco”, si rammaricava Cassin che l’attività di soccorritore ha sempre posto al centro del suo volontariato per il CAI. “Dal momento della chiamata ogni attimo diventa sempre più prezioso. Ci si inerpica sui sentieri, si salgono le rocce in gara con il tempo e alle volte con condizioni atmosferiche proibitive, per assolvere un compito che sentiamo urgere in noi: una risposta spontanea alla nostra coscienza di uomini”. Le Grigne tanto amate sono sempre state testimoni di un’infinità di drammi e tragedie: l’altra medaglia di un territorio magico ma anche insidioso con i suoi pinnacoli calcarei, i prati ripidi che non ammettono passi falsi. Tra gli interventi rimasti impressi nella memoria di Cassin uno riguardava un salvataggio sul Fungo nell’estate del ‘49, raccontato nel libro “Soccorsi in montagna” uscito in occasione del cinquantenario dalla fondazione del CNSAS.

Cassin è al lavoro a Lecco nel suo negozio di articoli sportivi quando riceve una telefonata dai Piani Resinelli. “Sul Fungo c’è un uomo appeso sotto la placca, lo si vede anche da qui, e il suo compagno è sceso in libera a chiedere aiuto”, dice una voce all’altro capo del filo. Riccardo chiama degli amici, e anche due o tre clienti francesi si offrono di dargli manforte. Partono immediatamente per i Resinelli e in piena notte raggiungono l’attacco dell’ardita guglia calcarea.

Per procedere, mentre arrampicano, tengono le pile in bocca (non esistevano ancora quelle frontali).

Raggiungono il chiodo che sostiene il poveretto il quale è ancora abbastanza in se.

Cassin cala una corda con un moschetto perché si

agganci, per poterlo così recuperare. Purtroppo l’operazione non riesce.

Allora fa intervenire Dell’Oro che è più leggero. Questi scende lungo la corda e raggiunge il malcapitato. Con notevoli sforzi lo recuperano e lo portano alla sella del Fungo. Gli fanno trangugiare qualche bevanda con stimolanti, ma la precauzione non è sufficiente e l’uomo sviene.

“A quel punto, aiutato dai compagni che mi assicurano con le corde”, racconta Cassin, “lo porto a spalla fino alla forcina fra Lancia e Torre. Lo caliamo alla base, lo sistemiamo in barella avvolgendolo nelle coperte. Ma un furioso temporale e l’oscurità ci impediscono di arrivare a valle. Ci riusciamo al mattino e constatiamo con soddisfazione che, grazie alle cure e alle medicine, il nostro “recuperato” sta bene ed è certamente più riposato di noi.

Di questo soccorso la nostra squadra ha un particolare ricordo: il padre del ragazzo, per tanti anni, nel giorno della ricorrenza del salvataggio manderà una somma per un’allegra bicchierata. La squadra di soccorso del CAI di Lecco, della quale per un lungo periodo fui il responsabile, non riceveva a quei tempi alcun aiuto. Solo più tardi l’amministrazione comunale cominciò a darci una sovvenzione che ci permetteva di coprire in minima parte le spese: al resto dovevamo pensare noi, senza contare le giornate di lavoro perse”. ■

### Trascinatore

Cassin nel 1938 dopo avere vinto la nord delle Jorasses: alle sue spalle, da sinistra, Ugo Tizzoni e Ginetto Esposito.



# Un capocordata ideale

“Uomo rupe” ebbe spiritosamente a definirlo Fosco Maraini nella prefazione a “Capocordata”, l’autobiografia alpinistica definitiva di Cassin uscita nel 2001 per i tipi dell’editore Vivalda con la cura di Matteo Serafin. L’illustre orientalista e scrittore fiorentino, buon amico di Riccardo e suo compagno di spedizione al Gasherbrum IV, si divertì in quell’occasione a immaginare “Iddio Ottimo e Massimo” intento nella creazione dell’alpinista primordiale - l’uomo croda, l’uomo rupe, l’uomo fulmine, l’uomo guglia - una creatura capace di sfidare la furia degli elementi e le montagne più inaccessibili. Per plasmarlo però non si poteva certo usare un materiale ordinario con cui sono fatte le creature ordinarie. Fu necessario trovare “terra originaria, quella



## Badile ‘87, l’ultima sfida

Prima di arrendersi all’infermità che lo ha costretto alla sedia a rotelle, Cassin ha dato prova di grande vitalità affrontando impegnative scalate, viaggi ed escursioni sui sentieri di casa con il fido cane da caccia anche in tarda età. L’ultima fra le sue circa 2500 scalate (di cui cento prime assolute), una delle poche non da capocordata, è quella compiuta a 82 anni suonati sulla mitica via alla Nord-est del Badile. Era il 1987, quando volle ripetere cinquant’anni dopo la sua famosa via di sesto grado accompagnato da un manipolo di giovani amici. In quell’occasione la Valmasino (SO) organizzò solenni celebrazioni dell’evento a cui non volle mancare Reinhold Messner. Vennero invitati gli alpinisti che avevano compiuto prodigi su quelle pareti del gigante di granito: da Alessandro Gogna che affrontò per primo la “Cassin” in versione invernale, ai fratelli Rusconi, alla vedova del grande Hermann Buhl, primo solitario.

rimasta miracolosamente intatta dai tempi della creazione” si legge nel gustoso racconto dal titolo “Creazione dell’Uomo Rupe”. Il risultato dell’opera divina lascia gli angeli un po’ perplessi: “Corto, largo, con il collo taurino.... Noi lo immaginavamo lungo, sottile, elegante...”. Ma il Signore guardò compiaciuto la sua creatura. “E’ così che va fatto l’uomo roccia, altrimenti come potrebbe resistere alle tempeste più spaventose, alle vertigini, al tormento dei bivacchi, alle ore massacranti di fatica? Oh angeli miei, eccovi un vero, autentico uomo rupe’. Poi gli soffiò la vita. Era nato Riccardo!”. Con la sua leggera, affettuosa ironia Maraini aveva colto come sempre l’essenza. Perché Cassin pareva davvero costruito con un materiale diverso da noi comuni mortali.

Un uomo roccia che ha attraversato gli eventi più drammatici del Novecento senza rinunciare ai propri sogni, e tanto meno ai propri doveri. Forgiato dalle durezze della Grande Guerra nell’infanzia sulle rive del Tagliamento, dalla vita di emigrante, dal lavoro di manovale e poi di operaio specializzato nella Lecco industriale del Ventennio, da sport duri come il pugilato e la corsa prima che una smisurata passione per la montagna assorbisse tutti i suoi talenti. Negli anni eroici della battaglia del sesto grado si aggiudicò tre medaglie d’oro al valore atletico per le sue scalate ai limiti del possibile. Ma quella stessa tenacia e capacità di leadership che gli fruttò tanti successi in parete e sugli strapiombi seppe applicare anche nella vita di cittadino e lavoratore. Negli anni bui della guerra la sua azione come comandante partigiano della Brigata rocciatori, che gli valse la Croce al valore militare, fu decisiva per liberare Lecco da soverchianti forze nazifasciste. Poi l’impegno per la ricostruzione dei rifugi alla guida della sezione di Lecco, i successi della sua azienda di articoli sportivi, le spedizioni da lui guidate ai colossi extraeuropei (Gasherbrum IV, Jirishanca, McKinley) furono un’ulteriore conferma della sua grande capacità.

Come dimenticare quei suoi occhi celesti che ti scrutavano da dietro la caratteristica maschera di granito? «Meglio in sedia a rotelle che morti!», esclamava folgorandoti con il suo sorriso sornione. Rivelando così la sua dote umana più grande: l’ottimismo. Una virtù fondamentale per ogni capocor-



## “Uomo rupe”

Un incontro a Lecco con Fosco Maraini che nella prefazione di “Capocordata” lo definì “uomo rupe”. Lo scrittore fece parte, nel 1958, della spedizione al G4 guidata da Cassin. Nell’altra pagina in basso Alessandro Gogna, primo ripetitore in invernale della “Cassin” sulla Nord est del Badile e primo solitario della “Cassin” alle Jorasses.

data e per ogni leader in generale - e Cassin lo è stato nel senso più pieno della parola - che comporta la capacità di non perdere mai la speranza, di infondere fiducia ai compagni anche nelle situazioni più disperate, di saper trovare la nota positiva in ogni cosa, persino nella paura, considerata “anticamera della prudenza”. Come avrebbe potuto sopravvivere altrimenti a esperienze come quella terribile notte vissuta nel ‘37 insieme a Ginetto Esposito e Vittorio Ratti e ai comaschi Molteni e Valsecchi sul Badile?

L’importanza dell’amicizia nella sua storia di uomo e di alpinista è il tema di un volume uscito nel 2006 nella collana Narratori

## Sulla bara il rosso maglione dei Ragni

**T**ra le navate della chiesa di Sant’Andrea, nel sobborgo di Maggianico dove risiedeva, si sono svolte l’8 agosto le esequie di Cassin con la partecipazione di centinaia di amici che si sono riversati anche nella piazza antistante. Attorno ai familiari, autorità, alpinisti ed estimatori arrivati da ogni parte tra i quali spiccavano i maglioni rossi dei “Ragni della Grignetta” di cui l’illustre scomparso ha fatto parte, alla testa il presidente Pirovano. Una delegazione friulana era arrivata da Savorgnano di San Vito al Tagliamento dove Cassin è nato 100 anni e sette mesi or sono. L’Organizzazione centrale del CAI era rappresentata dal vicepresidente generale Valeriano Bistoletti e dal past president Gabriele Bianchi. Un maglione rosso è stato posato sulla bara chiara insieme con un cuscino di fiori montani. La cerimonia funebre si è aperta con il canto “Stelutis alpinis” e si è conclusa con il classico “Signore delle cime”, mentre al momento della tumulazione il Coro Lecchese ha cantato “El Resegùn”. Una cerimonia in stile alpino, molto semplice, come sarebbe piaciuta all’indimenticabile Riccardo.

di Meridiani Montagne (Editoriale Domus) col titolo "In Grigna!", in cui sono raccolti inediti ritratti dedicati a cari amici del CAI e compagni di cordata come Ugo Tizzoni, Ginetto Esposito, Rinaldo Perossi, Carlo Mauri e Renato Chabod.

"Si continua a parlare di me e mai dei miei amici", aveva detto durante una delle ultime interviste, "ma io senza di loro non avrei fatto niente. Perché l'amicizia è stata la base di tutto".

Chi lo ha conosciuto sa che non si trattava di una frase retorica. Il suo sguardo si accendeva quando il discorso prendeva il largo verso i giorni grandi vissuti a fianco di amici e compagni di cordata. Perché l'amicizia e il gioco di squadra sono stati sempre parte fondamentale del suo modo di andare in montagna, fin dalle prime rocambolesche scalate sulla Grigna. Erano gli anni Trenta quando una dozzina di giovani operai lecchesi inquadrati nel circolo sportivo "Nuova Italia" si ritrovavano alle prese con strapiombi muniti di chiodi fatti in casa e rudimentali corde di canapa. Lo stesso gruppo di amici che dopo l'8 settembre ritroviamo a combattere fianco a fianco contro le soverchianti forze nazifasciste. E poi di nuovo la domenica in Grigna, per ricostruire i rifugi distrutti dalla guerra. Da allora Riccardo non ha mai interrotto – seppure costretto in poltrona – il suo "dialogo con la montagna". "Ho iniziato la mia carriera come escursionista, e l'ho conclusa da escursionista. Non è mica una vergogna. Anzi, gli escursionisti sono spesso più alpinisti di tanti che arrampicano", affermava con orgoglio. ■



## McKinley, l'omaggio più bello

**E**ra il regalo per i suoi cento anni. 48 anni dopo la famosa prima sulla Sud del McKinley (6194 m) messa a segno nel '61 da Cassin insieme a cinque giovani compagni (Alippi, Airoldi, Canali, Perego e Zucchi), lo scorso giugno Fabio Valseschini ed Eugenio Manni hanno ripetuto quella via in stile alpino, arrampicando per sette giorni in condizioni climatiche proibitive. "Il freddo era tale che a 600 metri dalla vetta si sono bloccati i due fornelletti" spiega il capocordata Valseschini. "Non volendo creare rischi inutili, con il mio compagno abbiamo chiesto aiuto ai ranger del parco Denali, che hanno deciso di calarci dall'elicottero del cibo. Così abbiamo potuto continuare la salita".

La Cassin Ridge si innalza per 2500 metri sopra il ghiacciaio ed impone difficoltà complessiva di V grado alaskano (su una scala di 6 gradi), con pendenze su ghiaccio da 45° a 80°, mentre su roccia offre passaggi fino al VI grado. Sebbene vi siano vie più dirette e difficili sul McKinley, nessuna vanta l'eleganza classica di questo gigantesco sperone che sale dritto fino in vetta, con uno sviluppo di circa 3050 metri. Di professione elettrotecnico,

trentanovenne della Valsassina, Valseschini non è di certo nuovo a imprese come questa. Già nel gennaio 2007 aveva tributato al grande Riccardo, per il suo 98° compleanno, la prima solitaria invernale della parete Nord est del Badile lungo la Via del Fratello. Anche quella volta furono sei giorni di tormento ed estasi, con il termometro inchiodato a -15, e in vetta Fabio rimase asserragliato nel bivacco Redaelli, completamente isolato, in attesa di una tregua del maltempo per scendere. ■

### Una via che ha fatto epoca

La via Cassin al McKinley richiede dai 3 ai 7 giorni e oppone difficoltà di V grado alaskano (su una scala di 6 gradi) con pendenze fino a 80° e passaggi su roccia fino al VI grado. Nella foto in alto, i componenti della spedizione "Lecco into the wild" nel giugno 2009 al campo base: in piedi da sinistra Roby Chiappa, Giacomo Bianchi e Massimiliano Gerosa (che hanno raggiunto la vetta lungo la West Buttress); l'ultimo a destra è Eugenio Manni che con Fabio Valseschini (in basso a sinistra) hanno vinto la Cassin Ridge. Gli altri sono Markus e Max, due amici svizzeri.

Nella foto qui sotto, la squadra lecchese del '61: da sinistra in piedi Romano Perego, Gigi Alippi, Luigi Airoldi e Cassin; accosciati Annibale Zucchi e Jack Canali.

## Gogna: fu come un padre

**R**iccardo si è spento nel suo letto accanto e ai piedi di quelle Grigne che lo videro affermarsi come grande arrampicatore nei primi anni '30. Se c'era un posto dove avrebbe dovuto morire era certamente lì, dopo cento anni. Una consolazione, questa, che sgorga direttamente dalla ferita che ci infligge la morte di un uomo così amato e stimato. Un amore senza misura, almeno il mio, come a un padre, come ad un grande saggio. Un alpinista che non sgridava quasi mai, e che non si metteva in cattedra, la cui parola asciutta era però altrettanto energica quanto le sue azioni. Azioni che lo hanno reso giustamente famoso su tutto il pianeta. Ma è stata l'unione delle sue grandi imprese con la tenacia e l'umiltà nella vita a fare in modo che gli si riservasse di diritto un posto nel cuore di tutti noi. E quel posto è ancora ben saldamente occupato, a dispetto della sua dipartita. Per sempre. O almeno finché avremo vita noi stessi.



Alessandro Gogna





# Stile alpino e velocità

Con la prima assoluta al

Beka Brakai Chhok, una vetta inviolata a 6970 m in Pakistan, il bergamasco Simone Moro e la guida valdostana Hervé Barmasse si sono aggiudicati l'importante riconoscimento "Paolo Consiglio", attribuito a Lecco durante l'assemblea dei delegati del CAI, per "l'alto livello tecnico, lo stile di salita, ma soprattutto per l'esplorazione e la ricerca di nuovi terreni". Ecco il racconto di Barmasse.

**D**alla cima del Batokshi (6050 m) un tramonto da cartolina colora di rosso le cime del Karakorum e la notte sopraggiunge accompagnata da una miriade di stelle. Estasiato da tanta bellezza, sempre con lo sguardo verso il cielo, mi faccio cullare dal vento gelido che delicatamente sfiora la nostra tenda. E' il nostro ottavo giorno in Pakistan. Con la sua gente, la sua cultura, le centinaia di montagne inviolate e le satellitari guglie di granito, questo paese rimane, nonostante i problemi politici e sociali, una delle mie mete preferite e ritornarci è un regalo fantastico che mi offre la vita. Domani scenderemo al campo base per goderci un po' di riposo e riflettere sul nostro prossimo obiettivo: il Beka Brakai Chhok, una cima ancora inviolata, situata a qualche chilometro dal nostro campo base. Non è la montagna più alta ma senza dubbio la più bella della zona. Alcuni alpinisti prima di noi hanno già tentato questa cima senza successo. Le nostre intenzioni sono di affrontarla in stile alpino e in velocità. Partiremo dalla base della parete e senza fermarci proveremo senza campi intermedi ad arrivare fino in vetta.

Trascuriamo le giornate aspettando il bel tempo, guardando i film di Totò e scaldando su qualche masso. La notizia della morte di Karl Hunterchircher arriva come

## Una corda, 4 chiodi da roccia e 6 viti da ghiaccio

Con un'attrezzatura ridotta all'essenziale (una corda, 4 chiodi da roccia in titanio e 6 viti da ghiaccio) Barmasse e Moro hanno "risolto" la salita alla vetta inviolata pakistana. A 6500 m sono stati tuttavia costretti a improvvisare un bivacco dividendosi il poco che rimasto.



un lampo a ciel sereno. Né io né Simone riusciamo a credere alle notizie che arrivano dall'Italia. Al campo base un velato silenzio lascia ognuno di noi immerso nei propri pensieri. La motivazione e l'entusiasmo che precedono l'imminente partenza per la salita svaniscono lasciando il posto a lunghi momenti di riflessione.

"La montagna non è solo tragedia e di certo noi alpinisti non ci andiamo per morire ma per vivere una nostra passione."

Il giorno successivo partiamo. La sveglia suona alle 4.30. Prepariamo la colazione e due litri di the per la salita. Prendiamo solo una corda, 4 chiodi da roccia in titanio e 6 viti da ghiaccio. Siamo leggeri e gli zaini sono vuoti in modo imbarazzante. Se non fosse per le piccozze e i ramponi sembreremmo pronti per un'escursione in un bosco e non per la difficile salita di una cima inviolata. Procediamo slegati su muri di ghiaccio verticali alternati a pendii più facili di 50/60°. Alcuni crepacci ci sbarrano la via. Prudentemente ci spostiamo legati zigzagando per evitarli. Continuiamo a salire veloci fino a una cresta affilatissima di neve e ghiaccio inconsistente. Procediamo uno per volta. Su quel manto nevoso un chiodo da ghiaccio non reggerebbe alcuna caduta. Facendo molta attenzione dopo 5 ore e 5 tiri in diagonale arriviamo su un

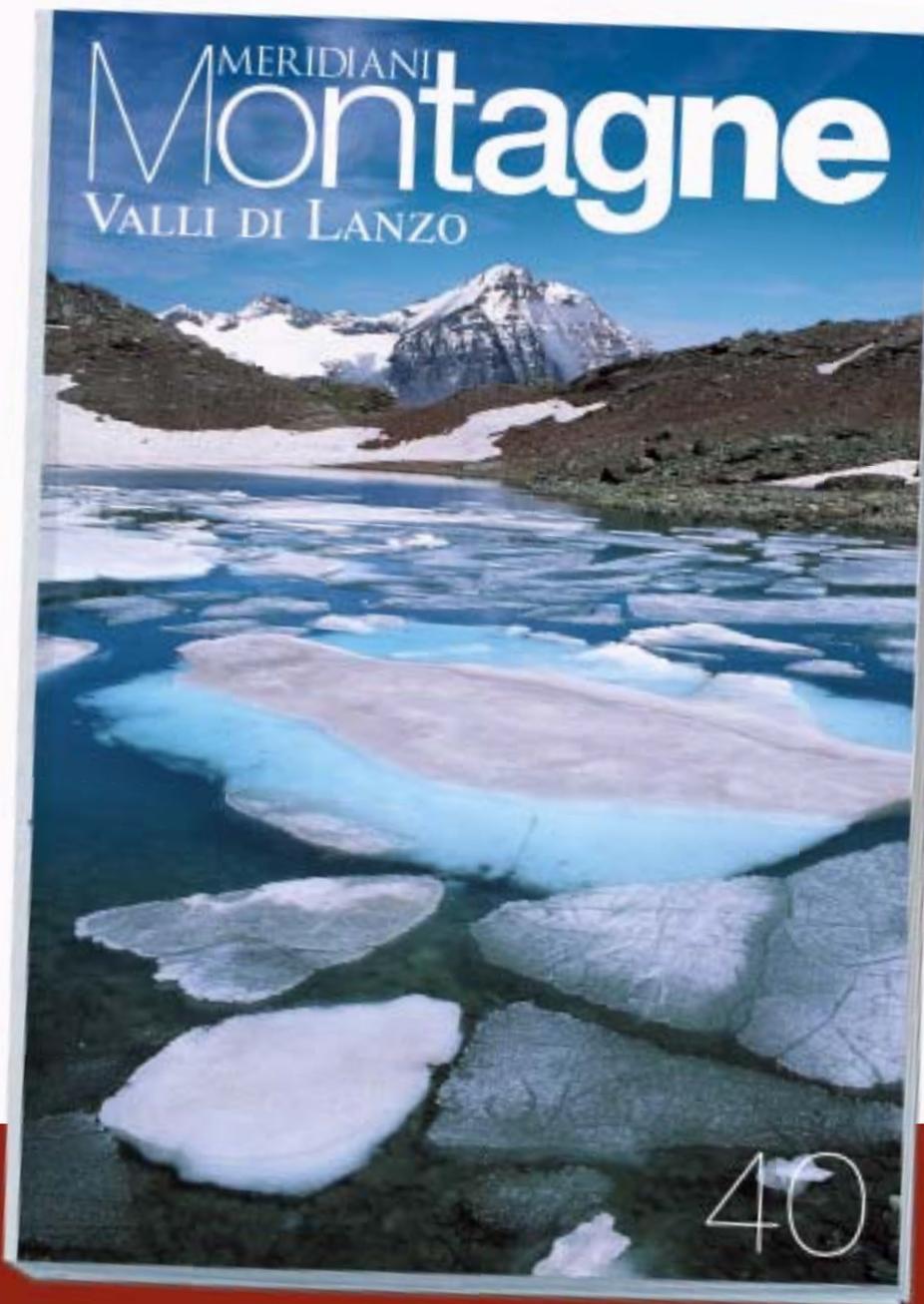
facile pendio che conduce alla piramide sommitale. Si sprofonda e la stanchezza inizia a farsi sentire. A 6500 m circa ci fermiamo per un bivacco improvvisato. Siamo senza tenda, sacco piuma e sacco da bivacco, abbiamo solo un sorso di the a testa, le 4 barrette per la salita sono finite. Ci sistemiamo seduti sugli zaini sotto un piccolo seracco e iniziamo a battere i denti. Scherziamo sulla nostra logistica azzardata mentre la temperatura scende ampiamente sotto lo zero. Non possiamo far altro che massaggiarci le dita e il corpo aspettando l'alba. Al primo raggio di sole una strofa di una canzone dei Nomadi - "Io vagabondo" - mi ritorna in mente: "Il fuoco del camino non è caldo come il sole del mattino..." Il piacere di esser riscaldati dal sole è così intenso che penso che Augusto Daolio (ex leader del gruppo) l'avesse pensata dopo un bivacco in montagna. Dopo un'ora passata riscaldandoci al sole riusciamo finalmente a muoverci e a riprendere la via di salita verso la vetta. Alcuni passaggi di misto delicato ci obbligano a procedere ancora a tiri alterni fino a una cresta affilatissima a 50 m dalla cima. Dopo un'ultima fatica finalmente la vetta. Felici, in bilico su pochi centimetri di neve, ci godiamo il panorama prima di riprendere la discesa.

**Hervé Barmasse**

# MERIDIANI Montagne

## Valli di Lanzo

Dove tutto ha avuto inizio



Agli albori  
della villeggiatura  
alpina e delle scalate

Le prime dinastie  
di guide e le grandi  
traversate

Trekking, alpinismo,  
ciaspole nel profondo  
Piemonte

**IN REGALO  
LA CARTINA INEDITA**



### LA CARTINA DELLE VALLI DI LANZO

- Trekking: la traversata in cinque giorni
- Quattro gite di scialpinismo
- Tutti i rifugi e i numeri utili

# Tutti in vetta, che bel gioco

Nella fortezza sabauda oggi tornata a nuova vita, fra ghiacciai simulati e cordate virtuali, s'impara come affrontare il mondo dell'alta quota

## Se il ghiaccio si spezza

Se gli alpinisti mettono il piede su un crepaccio il ghiacciaio si "rompe" e la cordata perde punti preziosi... Nell'altra pagina una veduta della meravigliosa fortezza alle porte della Vallée.



«Le glacier n'a pas voulu». Il motto, che ricalca un fortunato titolo del grande scrittore e alpinista francese Saint-Loup, parla di un'altura – il monte di Bard – miracolosamente sopravvissuta alle glaciazioni, come un luogo predestinato da sempre a un futuro speciale. La grande fortezza di Bard che si erge a guardia della Val d'Aosta ci accoglie, come una simbolica porta, nei nostri viaggi dalla pianura ai grandi spazi delle Alpi, offrendoci anche la possibilità di compiere stimolanti escursioni virtuali nella storia e nelle scienze della montagna.

Il primo viaggio inizia al primo piano dell'Opera Carlo Alberto, principale corpo di fabbrica della fortezza. Avveniristici ascensori di cristallo dal borgo medievale salgono sino alla rocca e lungo un'imponente scala di vetro e acciaio ci immettono nel cuore del complesso fortificato dove ha sede il Museo delle Alpi. Non l'ennesimo "museo della nostalgia" – per usare le parole del suo ideatore Enrico Camanni che assieme agli architetti Luisella Italia e Massimo Venegoni ha concepito la riconversione di queste opere militari, acquisite nel 1990 dalla Regione autonoma Val d'Aosta, in spazi espositivi tematici finalmente aperti al pubblico - ma un museo all'avanguardia che racconta le Alpi dietro la cartolina, oltre quel fondale stereotipato che spesso allontana il pubblico dal mondo alpino anziché stimolarlo e avvicinarlo.

Il visitatore che attraversa le 29 sale dell'Opera albertina viene accompagnato da suoni e proiezioni video, e ogni tema è "svelato" e raccontato dietro lo schermo di un monitor da un naturalista, un geo-

grafo, un antropologo, uno storico, che di volta in volta comunica la propria esperienza. Un racconto a più voci nello spazio e nel tempo insomma, in cui suoni, video e proiezioni danno forma a scenografie, ricostruzioni e giochi multimediali.

**L'obiettivo è avvicinare a una pratica responsabile dell'alpinismo, un espediente giocoso per apprendere i principi fondamentali per salire in montagna in sicurezza**

A completamento di quello che ambisce diventare "il più grande parco tematico sulla montagna in Europa" è recentemente entrato in funzione (nel maggio 2009) "Le Alpi dei ragazzi", un percorso ludico interattivo che offre anche un'avvincente simulazione di salita al Monte Bianco. E due altri musei dovrebbero aprire i battenti entro la fine del 2010 presso l'Opera Ferdinando: il Museo del forte, concepito per illustrare la storia e l'architettura del Forte di Bard nel quadro dell'evoluzione dei sistemi di fortificazione delle Alpi, e il Museo delle frontiere, un percorso dalla preistoria ai giorni nostri attraverso la politica, l'economia e la cultura delle Alpi occidentali. Infine è in allestimento un percorso panoramico, storico, naturalistico lungo gli ambienti e le strade interne del complesso fortificato in cui avviene la narrazione dei fatti storici salienti legati al forte:

come l'assedio di Napoleone, il soggiorno di Cavour, le impressioni di Stendhal, la riedificazione ottocentesca. Lungo questa suggestiva camminata si potrà godere anche di uno sguardo al paesaggio circostante, la flora, la fauna, gli effetti dell'erosione dei ghiacciai.

Quanto a "Le Alpi dei ragazzi", che simula un'ascensione al Monte Bianco in tutte le sue fasi, dal fondovalle fino alla vetta, «è un gioco fruibile da tutti, adulti compresi, con dichiarati intenti didattici», spie-

ga Gabriele Accornero dell'associazione Forte di Bard. "L'obiettivo è avvicinare a una pratica responsabile dell'alpinismo, un espediente giocoso per apprendere i principi fondamentali per salire in montagna in sicurezza".

Viene subito da pensare a certi giochi di simulazione utilizzati per addestrare piloti e soldati in guerra, come se oggi non si potesse prescindere dalla realtà virtuale per avvicinarsi alla realtà reale. Anche se l'ascensione al Monte Bianco occupa uno spazio particolare nel nostro immaginario fin dall'epoca vittoriana, quando il geniale imprenditore scozzese Albert Smith diede vita alla prima rappresentazione ludica e virtuale dell'ascensione che fece dilagare a Londra la "montblancmania", ripresa oggi in un'altra bella mostra al Museo transfrontaliero di Courmayeur (vedi sotto).

Il percorso di Bard, di grande impatto emozionale e di alto contenuto tecnologico, consente ai giovani visitatori di essere protagonisti attivi di un'ascensione virtuale al Monte Bianco permettendo al contempo di acquisire modelli di comportamento adeguati nell'ambiente alpino, non solo d'alta quota. Formando due cordate, la scalata si svolge attraverso nove sale che prevedono punteggi per verificare le proprie capacità alpinistiche. I ragazzi sono invitati a ragionare, solidarizzare e collaborare, motivati con giochi e prove che, sommandosi durante il percorso, alla fine assicurano un punteggio e la patente di "Alpinista sprovveduto", "Alpinista promettente" o "Alpinista nato", in funzione di come le cordate, con l'intuito e con il fiuto, hanno saputo risolvere le sfide e le difficoltà.

Nella prima sala i visitatori indossano le imbragature, si legano in cordata e muniti di schede e matite si preparano ad annotare il punteggio. Nella seconda testi e immagini raccontano il paesaggio, dai castagni del fondo valle alle nevi del Monte Bianco. La terza sala, il rifugio, rappresenta l'inizio del viaggio con la preparazione dell'itinerario e dello zaino. I ragazzi devono tracciare virtualmente il percorso che li porterà in vetta, tenendo conto delle previsioni meteorologiche da consultare in tempo reale.

Ed ecco il mondo dell'alta quota. I ragazzi ora affrontano l'attraversamento di un ghiacciaio: un sensitive floor consente la simulazione dell'attraversamento reso reale da una proiezione a pavimento (il proiettore è fissato alla soffittatura del cubo connessa con un sistema interattivo diretto da un software che consente di leggere la posizione delle persone). Se gli alpinisti mettono il piede su un crepaccio il ghiacciaio si "rompe" e la cordata perde punti preziosi. Segue la simulazione del passaggio in cresta, con la difficoltà di rimanere in equilibrio su una superficie curva, ani-



mata da un effetto vento.

Sulla vetta si conclude l'ascensione virtuale, con l'immane foto ricordo da inserire nel pannello accanto al nome dei grandi alpinisti che hanno conquistato le montagne più alte del mondo, mentre la ricostruzione tridimensionale di uno yeti compare a sorpresa durante la discesa, guidando i visitatori verso l'ulti-

ma sala, un mini auditorium dove viene proiettato un filmato dedicato ai ghiacciai. "Le Alpi dei ragazzi integra le informazioni fornite dal Museo delle Alpi: sono due percorsi strettamente correlati per conoscere da vicino la montagna e imparare ad affrontarla", conclude Accornero.

L'ingresso a "Le Alpi dei ragazzi", fruibile da adulti, ragazzi, bambini, scolaresche, gruppi e famiglie, costa 5 euro, ridotto 4 euro, per i ragazzi da 6 a 18 anni 3 euro. L'orario (fino al 27 settembre) va dal giovedì alla domenica dalle 11 alle 18, anche con guida (gruppi fino a 21 persone). Informazioni sul sito [www.fortedibard.it](http://www.fortedibard.it) o chiamando lo 0125/833811. Per prenotazioni 0125/833817. ■

## Montblancmania a Courmayeur

**N**on è certo da oggi che la salita alla montagna più alta del continente, il Mont Maudit temutissimo dagli antichi, viene rappresentata e propagandata in forma ludica. A raccontare la storia della "montblancmania" nell'epoca vittoriana è la mostra "Albert Smith e il Monte Bianco" allestita presso il Museo Transfrontaliero del Monte Bianco a Courmayeur fino all'11 aprile 2010, e realizzata dal Centro Servizi Courmayeur in collaborazione con l'Assessorato Regionale Istruzione e Cultura e il progetto Interreg Patrimoine Mont Blanc, con il patrocinio del CAI, della società delle Guide alpine e delle Funivie del Monte Blanc.

L'allestimento, su progetto di Simona Oliveti, permette ai visitatori di rivivere la nascita dell'alpinismo e del turismo alpino attraverso le follie, le celebrità e le polemiche sorte sin dalla prima conquista del Monte Bianco alla fine del XVIII secolo. Ma soprattutto attraverso le divertenti idee di Albert Smith (1814-1860), giornalista e brillante entertainer che dopo aver scalato la vetta più alta d'Europa nel 1851 diede vita alla celebre conferenza-spettacolo "The Ascent of the Mont Blanc", che andò in scena con grande successo dal 1852 al '58 alla Egyptian Hall di Londra nella centralissima Piccadilly Circus.

Particolare interessante. Smith utilizzò tutti gli strumenti della nascente comunicazione di massa: dall'uso esperto della pubblicità al merchandising, producendo libri, opuscoli e gadget, oltre a un gioco dell'oca intitolato "The New Game of Mont Blanc". Persino la ristorazione era "a tema", con il gelato Nougat Mer de Glace. Nulla di nuovo, dunque, a parte l'alto contenuto tecnologico dei moderni giochi di simulazione allestiti presso il Forte di Bard. Lo spettacolo di Smith tenne la scena per sei anni e duemila repliche, divenendo una delle maggiori attrazioni della capitale britannica (e altrettanto auguriamo al gioco le "Alpi dei ragazzi" di Bard, di cui si parla in queste pagine).

La mostra di Courmayeur ripropone alcuni gustosi dettagli: come la ricostruzione tridimensionale di uno chalet alpino, con gli immane cani San Bernardo e le fanciulle in costume locale. Senza tralasciare le canzonette e le illustrazioni in cui l'artista si sforzava di immaginare le alte quote: una landa di ghiaccio del tutto simile a quelle di certi film di fantascienza. Info: [www.courmayeur.it](http://www.courmayeur.it)



# Dove la montagna è globale



Mostre permanenti e temporanee, cicli di film, momenti di aggregazione si susseguono e si intrecciano di continuo al Monte dei Cappuccini e nel forte di Exilles, come è possibile desumere dal fitto programma che culminerà nel 2011 con la rassegna “Le Alpi: dalla scoperta all’Unità nazionale”

Il conto alla rovescia al Monte dei Cappuccini è già iniziato. Nel febbraio del 2011 per celebrare come si conviene i centocinquanta anni della Repubblica, l’evento che occuperà le sale delle esposizioni temporanee ha un titolo più che significativo, “Le Alpi, dalla scoperta all’Unità nazionale”. E la macchina organizzativa è avviata: come sempre, perfettamente oliata nei suoi più segreti meccanismi. Immagini,

cimeli, testimonianze di un secolo e mezzo di storia della montagna italiana sono del resto gelosamente custoditi da lungo tempo negli archivi. Basterà ordinarli al centro di un impianto scenico spettacolare per farli rivivere agli occhi delle giovani generazioni.

Nessuna istituzione, nessuna realtà organizzativa poteva meglio del Museo nazionale “Duca degli Abruzzi” del CAI Torino mettere a fuoco questi centocinquanta anni di vita in montagna utilizzando le sue preziose raccolte: un’occasione probabilmente irripetibile per far conoscere le immense potenzialità del museo.

“Il museo è molto cambiato da quando lo abbiamo riaperto l’11 dicembre 2005, Giornata della montagna, puntando su un pubblico sempre più vasto e variegato”, spiega il gentile direttore Aldo Audisio, architetto torinese. “Non sorprende a fronte della varietà delle proposte che il pubblico si sia consolidato. Nelle nostre due sedi di Torino e del Forte di Exilles in Valle di Susa mettiamo insieme più di centomila visitatori l’anno, tutt’altro che un’inezia. In parte ciò è dovuto al fatto che stiamo rac-

## Uno staff di trenta persone al servizio della cultura

A bordo della Fiat Seicento che rappresenta nelle sale del Museomontagna una tappa nell’evoluzione del turismo alpino, il direttore Aldo Audisio viene simbolicamente “coadiuvato” dallo staff che opera nelle varie aree del Monte dei Cappuccini.

A lavorare nelle due sedi del Monte dei Cappuccini e di Exilles sono più di trenta le persone, fra dipendenti e collaboratori. Il patrimonio consiste in 205 mila pezzi, tutti ovviamente coperti da assicurazione.

coogliendo i frutti delle fondamentali trasformazioni strutturali portate al museo”.

Ma una trasformazione in particolare rende orgoglioso Audisio. In precedenza, in base al progetto che risaliva al 1978, si trattava di un museo per così dire puro e semplice, essenziale. Adesso la realtà è più complessa. Accanto all’area espositiva esistono l’area incontri e il museo permanente. Mostre permanenti e temporanee, cicli di film, momenti di aggregazione si susseguono e si intrecciano di continuo, come è possibile desumere dal calendario in que-

ste pagine.

A lavorare nelle due sedi del Monte dei Cappuccini e di Exilles sono più di trenta le persone, fra dipendenti e collaboratori. Ognuno opera in un'area che gli è peculiare, ma si è cercato di creare una grande intercambiabilità con possibili scambi di ruoli. Il patrimonio viene conservato al Monte dei Cappuccini e in depositi esterni e consiste in 205 mila pezzi, tutti ovviamente coperti da assicurazione.

Punto di forza è l'area documentazione che raccoglie la Biblioteca nazionale in cogestione tra la Sede centrale e il Museo stesso che dipende dalla Sezione di Torino. Sommandovi il Centro documentazione del Museo, la Cineteca storica e videoteca e il Centro per l'alpinismo extraeuropeo (CISDAE) si ottengono quattro realtà che vivono con identità autonome ma hanno in comune un punto di forza, la piattaforma di consultazione. Ciò consente di poter contestualmente fruire con estrema facilità di tutte le realtà operanti al Monte dei Cappuccini.

Così la Biblioteca nazionale svolge la sua operatività gestita con personale del Museomontagna e anche il Centro documentazione ha un conservatore alle dipendenze del museo, idem per il CISDAE e la Cineteca storica. Queste entità hanno vita autonoma, ma chi supera la porta dell'area documentazione alla reception può ottenere tutte le informazioni disponibili in ognuna di esse e queste quattro autonomie diventano una risorsa unica.

“Ma il museo si è lanciato anche nella valorizzazione del proprio patrimonio”, continua Audisio, “non solo quello più convenzionale rappresentato dalle fotografie, dai documenti, dai manoscritti, dai libri, ma anche dalle cose che la gente in genere considera minori. Un esempio? L'esposizione sulle etichette delle cassette della frutta, l'esposizione sui giochi da tavolo e altre iniziative culturali dall'impronta apparentemente scherzosa che tuttavia indagano sull'iconografia della montagna sotto tutti gli aspetti e le angolazioni.

Qui, lo si sarà capito, è un nuovo immaginario della montagna quello che emerge”.

Un esempio eloquente di questo nuovo immaginario è la collezione, acquistata in Spagna, di 950 etichette da valigie di alberghi di montagna che si aggiungono alle 400 già raccolte con pazienza certosina.

Un'altra importante acquisizione sono le fotografie della seconda metà Ottocento di Francis Frith, uno dei grandi fotografi di montagna.

“Siamo gli unici”, dice Audisio con legittimo orgoglio, “a portare avanti la lettura

## Cosa c'è da vedere

Il museo collabora regolarmente alla realizzazione di mostre temporanee in Italia e all'estero. Cinque mostre sono in questo momento programmate in Polonia e altrettante al Monte dei Cappuccini con materiali forniti dalle istituzioni polacche. A Zakopane fino al 25 ottobre è aperta la rassegna “Alle origini della fotografia di montagna” mentre al Monte dei Cappuccini proseguono fino all'8 novembre “Le montagne della frutta” e “Guide alpine: dal Piemonte alle montagne del mondo”. Ad Albertville (Francia), la Maison des Jeux Olympique d'Hiver ospita fino al 10 novembre “Stelle olimpiche, il cinema dei campioni”.

A Exilles, in Valle di Susa, sono aperte fino al 20 settembre le mostre “Sul limite dell'ombra” con le fotografie di Cesare Giulio e “Guardare alle Alpi”. La Polonia torna di scena al Monte dei Cappuccini dal 26 novembre al 5 aprile 2010 con la mostra temporanea “Alla scoperta dei Tatra”, mentre lo stesso mese di novembre verrà presentato il volume “Fotografie delle montagne” (Priuli&Verlucchi) sulle raccolte del museo. L'intensa annata si concluderà al Monte dei Cappuccini con “Il fortissimo” nel centenario della nascita di Giusto Gervasutti.

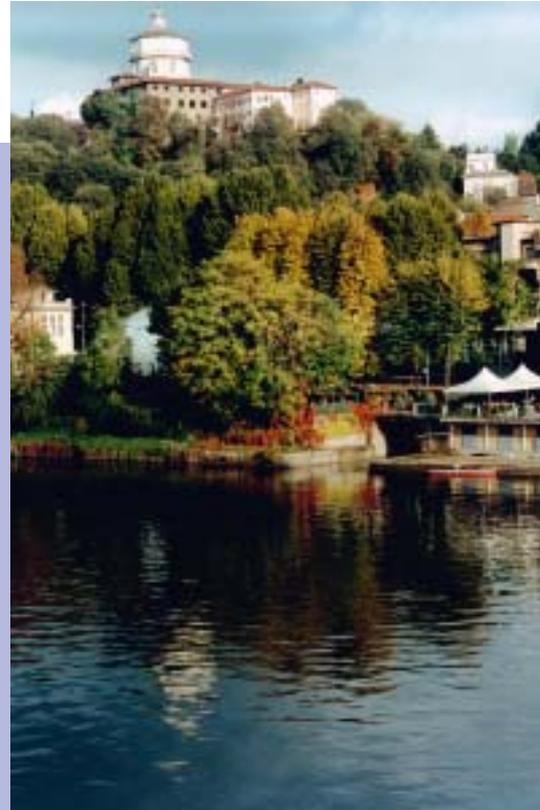
L'anno nuovo si aprirà con “Magie di pietra” con le immagini del celebre fotografo americano Craig Richards. In aprile sono in programma “Fotografie delle montagne” mentre a Trento lo stesso mese esordirà “Sulla valigia della montagna”, rassegna di etichette di alberghi 1900-1960 che saranno poi esposte al Monte dei Cappuccini. Altre due importanti rassegne sono in programma nel 2010: “Ricordi olimpici” (da ottobre a febbraio 2011) e “Iconografia delle montagne” (da novembre a febbraio 2011). Infine in concomitanza con le celebrazioni per la nascita della Repubblica Italiana nel mese di febbraio 2011 sarà allestita la grande mostra “Le Alpi: dalla scoperta all'unità nazionale” aperta fino al mese di ottobre.

della montagna in una dimensione globale.

Altre strutture in Europa sono legate a schemi più tradizionali: come i musei alpini di Berna, Innsbruck e Monaco di Baviera. L'interesse per il nostro lavoro si traduce in numerose testimonianze. Il Club alpino francese nella sua rivista Montagne & Alpinisme non a caso ha dedicato ampio spazio al museo e alla sua complessa identità”.

“Ma forse è vero”, continua Audisio più rassegnato che amareggiato, “che nessuno è profeta in patria. I soci del Club Alpino Italiano non sembrano sufficientemente consapevoli del valore del museo. Peccato. Al CAI di Torino credono molto in questa istituzione ma in tutta sincerità io vorrei che il museo fosse sentito anche in una dimensione nazionale”.

C'è qualcosa che il direttore vorrebbe



cambiare? “Forse l'intestazione che gli sta un po' stretta”, confida Audisio. “Io preferirei che si chiamasse delle montagne anziché della montagna al singolare. Ma alla tradizione non si rinuncia anche se nella serie di volumi che documentano il nostro patrimonio di documentazioni le montagne sono declinate al plurale. Forse anche il termine nazionale gli va stretto, ma a me continua a piacere, e parecchio”.

Qualche motivo per visitare il museo? “La dimensione della montagna con le Alpi che rappresentano le montagne di tutto il mondo, le continue proposte su temi diversi di esposizioni temporanee e, non ultimi, la meravigliosa vista dalla Vedetta alpina e una sosta gastronomica al ristorante che vale da solo la salita al Monte dei Cappuccini”, conclude il direttore. Un invito pressoché irresistibile. ■

# Superalp!3 dall'Isonzo al Lys

Un viaggio per far conoscere la Convenzione delle Alpi e rendere palesi le buone (e cattive) pratiche a livello locale e regionale

**G**iunta alla terza edizione, dal 19 al 28 giugno la carovana verde organizzata dal Segretariato permanente della Convenzione ha visto partecipare giornalisti provenienti da Cina, Russia, Regno Unito (fra cui l'editor dell'Alpine Journal, Stephen Goodwin), Slovenia, Italia, Austria, Germania e Svizzera, in rappresentanza di testate di spicco quali il China Pictorial, il National Geographic e la Krone Zeitung. Tema del viaggio, oltre alla mobilità sostenibile, era quello della gestione delle risorse idriche in tutte le sue forme e utilizzi: ghiacciai, laghi, fiumi, canali, prese idroelettriche, turismo. La Convenzione ha infatti dato alle stampe, pochi giorni prima dell'inizio di Superalp!3, la seconda relazione sullo stato delle Alpi che tratta proprio il tema dell'acqua (disponibile sul sito [www.alpconv.org](http://www.alpconv.org), oppure in cartaceo scrivendo a [info@alpconv.org](mailto:info@alpconv.org)).

Dopo la partenza da Bovec e aver visitato

## La carovana verde

Il presidente generale del CAI Annibale Salsa (quarto da sinistra nella foto qui sotto) ha preso parte all'ultima tappa di Superalp! insieme con i giornalisti Steve Goodwin, Wang Lei, Koncar, Unterthiner, Maurizio Gaillard e con gli organizzatori Marcella Morandini e Marco Onida. Nella foto in alto accanto al titolo, Steve Goodwin e Onida impegnati nel guado di un torrente in sella alla MTB.



la fonte dell'Isonzo, il gruppo si è spinto nella valle della Drava (Carinzia), poi in Friuli (Tagliamento), Veneto (Piave), Trentino (Adige e Noce), Alto Adige, Svizzera e Liechtenstein (Reno), Germania (Iller); quindi di nuovo a sud attraverso la Via Mala e il passo Spluga, fino ai laghi di Como, Lugano, Ceresio, Maggiore e d'Orta, per poi risalire la Valsesia e le pendici del Monte Rosa e terminare la traversata a Gressoney la Trinité, al termine di una discesa in mountain bike dai prati di Stafal.

Particolarmente toccanti sono stati gli incontri con il presidente dell'associazione sopravvissuti del Vajont e dell'associazione parenti delle vittime di Stava, due tragedie causate dall'uomo e legate all'acqua. In Germania i partecipanti hanno potuto viaggiare su biciclette, moto e veicoli elettrici, mentre i sindaci della Val Ceresio (Clivio, Besano, Saltrio e Viggù) hanno messo a disposizione le Panda elettriche in dotazione ai rispettivi comuni.

Complessivamente in 10 giorni sono stati percorsi circa 1600 km in 6 paesi, cambiando 47 mezzi di trasporto pubblico. Inoltre sono stati organizzati 20 eventi in località diverse, durante i quali il gruppo di

Superalp!3 ha incontrato il governatore della Provincia autonoma di Trento Dellai e il presidente della Provincia di Belluno Reolon, oltre ai vice presidenti di Carinzia e Grigioni, 17 sindaci, 6 vice sindaci, nonché vari direttori di parchi naturali, rappresentanti di ONG e enti turistici. Sono stati effettuati incontri anche con i rappresentanti del Club alpino sloveno e austriaco mentre, per quanto riguarda il CAI, il presidente Annibale Salsa ha preso parte agli ultimi due giorni della traversata alla scoperta della cultura walser e dei ghiacciai del Monte Rosa, raccontati in modo impagabile dai ricercatori dell'Università di Torino presso l'osservatorio Mosso nei pressi del Col d'Olen.

In conclusione del viaggio, dai feedback dei partecipanti, è emerso che occorre coordinare meglio e potenziare i trasporti pubblici tra una regione e l'altra, dal momento che si può arrivare su un passo alpino con un bus, ma manca il servizio per scendere dall'altra parte. Inoltre gli orari sono scarsamente coordinati ed è quasi impossibile comprare i titoli di viaggio per mezzi pubblici regionali al di fuori dai confini nazionali. Sul fronte dell'acqua sono invece emerse due realtà già messe in evidenza nella seconda Relazione sullo Stato delle Alpi: mentre al nord sono aumentate le precipitazioni e le inondazioni, anche a seguito dei cambiamenti climatici, sul fronte meridionale invece (Italia e Slovenia in primis) l'acqua inizia a scarseggiare e obbliga a scelte di utilizzo che tengano conto delle disponibilità di questa risorsa vitale, nonché della drastica diminuzione del volume dei ghiacciai.

**Marcella Morandini**  
Segretariato permanente  
Convenzione delle Alpi



# ECONOMIA DELLE TERRE ALTE. FINALMENTE UN CORSO ALL'ALTEZZA DEI TUOI INTERESSI.

CHERRELLA/AD/11



**I TERRITORI MONTANI SONO UNA RISORSA. SCOPRI COME VALORIZZARLA  
CON IL CORSO DI PERFEZIONAMENTO DELL'UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE.**

Economia delle Terre Alte è un percorso formativo composto da 5 moduli integrati per farti acquisire le conoscenze e la professionalità necessarie a valorizzare i territori montani in termini di gestione dei servizi, economia delle risorse, energia, turismo e molto altro ancora. Un'esperienza didattica significativa che può tradursi in un'opportunità di lavoro concreta all'interno di comunità montane o enti pubblici o società private.

## ECONOMIA DELLE TERRE ALTE

Corso di perfezionamento 2009/10 • 1° edizione  
DOMODOSSOLA (VB)



REGIONE  
PIEMONTE

PROVINCIA  
VALLE D'AOSTA

CITTA' DI  
TRIVERSO



# Cervinia, non solo cinema

**G**rande partecipazione di pubblico quest'anno per la XII<sup>ma</sup> edizione del Cervino Cinemountain, il Festival Internazionale del Cinema di Montagna più alto del mondo organizzato in collaborazione con il Consiglio regionale della Valle d'Aosta e con la Società guide del Cervino.

Prestigiosi premi, gare di arrampicata, concerti e un ricco carnet di iniziative hanno animato dal 24 luglio al 2 agosto la conca del Breuil con momenti ludici, come lo StreetBoulderContest e la serata con la valanga azzurra al gran completo, e di riflessione culturale, come il simposio "Alpinismi: dal Cervino a Cervinia" condotto da Valeria Allievi con Simone Moro, Hervé Barmasse ed Enrico Camanni. "Anche se per la prima volta veniva richiesto



un piccolo contributo economico per la partecipazione alle proiezioni, la gente si è interessata non solo agli eventi più legati alla parte culturale ma anche con quelli ludici" afferma il direttore Luca Bich, visibilmente contento della riuscita, nonostante le difficoltà economiche di questa terza edizione di co-direzione con Luisa Montresset. Quanto al Palmares si è aggiudicato il Grand Prix il documentario "Stone Pastures" della regista inglese Donagh Coleman, che "senza alcun artificio nè commento nè musica ma facendoci semplicemente ascoltare le parole della gente ci permette di vedere ma soprattutto di capire meglio la dura verità del coraggioso popolo di Zanskar". Premio CAI per il miglior film di alpinismo a "To the Third Pole" di Andreas Nickel e Jürgen Czwenk che racconta le prime esplorazioni sulle montagne più alte del mondo con grande precisione e

## Una formula vincente

Sorridono soddisfatti gli organizzatori del Cervino Cinemountain: da sinistra Luca Bich, Luisa Montresset e il presidente Luigi Carrel.

la testimonianza del protagonista Norman Dyhrenfurth. Altri impor-

tanti riconoscimenti sono andati ai film "Dolma du bout du monde" di Anne, Erik e Véronique Lapied, "Aria" di Davide Carrari, "Sur la piste du renne blanc" di Hamid Sardar, "Grozny Dreaming" di Mario Casella e Fulvio Mariani, e a "Prezzemolo" di Sandro Gastinelli (in questa pagina la locandina del film) e Marzia Pellegrino che racconta la storia di un curioso inventore di giochi artigianali fabbricati a partire da oggetti di recupero. Premio del Pubblico a "Karl" di Valeria Allievi e a "Himalaya, la terre des femmes" di Marianne Chaud.

## Mountain Summit

■ **Andrà in scena** dal 3 all'8 novembre a Bressanone l'International Mountain Summit (IMS), inedita kermesse che chiama a raccolta alpinisti famosi, da Reinhold Messner a Hans Kammerlander, da Simone Moro a sir Chris Bonington, da Lynn Hill a Steve House, da Peter Habeler a Manolo. L'evento, organizzato grazie ai contributi della Regione Trentino Alto Adige, Provincia Autonoma di Bolzano e Comune di Bressanone, offre la possibilità di ascoltare i big raccontare 'live' la propria filosofia e le proprie imprese durante le conferenze, ma anche durante escursioni nel Parco delle Puez-Odle, o nell'atmosfera conviviale di un'osteria tipica altoatesina. Informazioni: tel. 346 6903130, [www.ims.bz](http://www.ims.bz).

## Se trovate...

■ **Vi sorprenderebbe** trovare un romanzo appassionante, una bella raccolta di poesie, un saggio su una vetta alpina? Se trovate un libro imballato a prova di maltempo su una delle vette delle Maddalene o su un'altra cima della Val d'Ultimo (BZ) potrete entrare a far parte dei lettori della "Biblioteca di vetta Luco" (tel 0473 795387 - e-mail: [info@ultental.it](mailto:info@ultental.it)). Secondo il regolamento il libro va portato con se e letto, reimballato a prova di maltempo e lasciato su un'altra vetta.

## Skyrunning mondiale

■ **Le località** di Madesimo e Campodolcino (SO) hanno ottenuto dalla World Mountain Running Association (WMRA) l'assegnazione del 25° Campionato del mondo di corsa in montagna. La manifestazione si svolge tra il 3 e il 6 settembre.

Il terzo Campionato Europeo di Skyrunning si è disputato invece in Val di Fassa il 19 luglio con la neve in quota e ha visto trionfare gli spagnoli Augustí Roc e Raul Garcia e l'italiana Antonella Confortola che si è aggiudicata sia la Vertical Kilometer che la Dolomiti Skyrace. Info e classifiche [www.skyrunning.it](http://www.skyrunning.it)

## Arco Rock Master

■ **Il 4, 5 e 6 settembre** al Climbing Stadium di Arco (TN) si danno appuntamento tutti i più forti atleti del mondo per il Trofeo dei Trofei dell'arrampicata sportiva: il Rock Master. Come di consueto alla vigilia delle gare vengono attribuiti gli oscar dell'arrampicata a 8 atleti selezionati da un pool internazionale di riviste.

## Treni alpini

■ **Rinasce** in Valseriana (BG) una linea ferroviaria dimenticata, la metrotramvia Bergamo - Albino nata sulle ceneri della preesistente ferrovia, chiusa nel



## Biodiversità

### L'Ecoregione Alpi vista dal WWF

**L**a conservazione ecoregionale rappresenta il principale strumento usato dal WWF per ottenere risultati significativi in termini di conservazione della biodiversità. La base di questo approccio risiede nel lavoro con il quale il WWF ha individuato le 238 ecoregioni prioritarie, conservando le quali si ritiene di poter tutelare una porzione rappresentativa, vitale e significativa degli ecosistemi mondiali. Un interessante dossier dal titolo "Effetto clima per le Alpi" è stato pubblicato dal WWF il 7 luglio ed è scaricabile presso il sito [www.wwf.it](http://www.wwf.it)

1967 insieme con il ramo che collegava il capoluogo a Villa d'Almè, in Val Brembana. Il tracciato odierno misura 12,5 km e ha 16 fermate. Si attende il completamento dell'opera.

### Rassegne

■ **Torna Alpi 365** - Montagna Expo ([www.alpi365.it](http://www.alpi365.it)), facente parte del progetto triennale (2007-2009) della Regione Piemonte che pone al centro dell'attenzione del pubblico la montagna, le sue problematiche e le sue risorse. L'evento si terrà dal 23 al 25 ottobre a Lingotto Fiere.

### Frejus

■ **L'adeguamento** del Frejus alla direttiva UE del 2004 sulla sicurezza dei tunnel stradali ha portato alla decisione di realizzare una nuova galleria di sicurezza che avrà un diametro di 8,20 m. I lavori, che si concluderanno nel 2014, suscitano però qualche timore in quanto il raddoppio del tunnel provocherebbe un aumento del traffico pesante attraverso la Valle di Susa e la Maurienne.

### Modisca

■ **Un secondo quaderno** dell'organizzazione lecchese Modisca (Montagne di scatti) è incentrato su Silvio Saglio e le prime guide delle Grigne, mentre

### Addii

## La scomparsa a Treviso di Boccazzi, il nomade delle rocce

È morto a Treviso a 93 anni lo scrittore, esploratore Cino Boccazzi, uno dei più straordinari viaggiatori e narratori di viaggi italiani del Novecento.

Amico di Goffredo Parise, Freya Stark e Giovanni Comisso, cui dedicò il premio letterario a lui dedicato, era soprannominato "il nomade delle rocce" per la sua passione per i viaggi nel deserto, e per le traversate del Sahara in particolare, su cui ha lasciato pagine indimenticabili, da "La via dell'incenso" a "Sahara", da "La lunga pista" a "Donne blu", ed è stato biografo di Lawrence d'Arabia di cui pubblicò per la prima volta in Italia i dispacci segreti. Nato ad Aosta nel 1916, si trasferì giovanissimo con la famiglia a Treviso. Di professione medico, era appassionato di alpinismo (alpinista accademico con 40 vie nuove di cui 38 da capocordata), di archeologia e di viaggi di esplorazione, ma è stato anche un apprezzato romanziere, tanto che nel 1999 con la "La bicicletta di mio padre" (Neri Pozza) entrò nella rosa dei finalisti del Premio Campiello.

un terzo quaderno sarà dedicato alla memoria di Vasco Cocchi, medico e presidente dei Ragni. Attualmente il patrimonio acquisito al progetto è di circa 10.000 foto, 30 filmati storici, 12.000 scansioni da riviste e libri storici, 20 interviste filmate e 500 pagine di cronaca alpinistica. Il progetto è sostenuto dalla Comunità montana del Lario orientale ([www.camlariorientale.it](http://www.camlariorientale.it)).

### Menestrel

■ **Un documentario** dedicato al grande arrampicatore Antoine le Menestrel, un "road movie" che segue il suo tour a partire da

Caserta per quattro mesi, è in fase di realizzazione con la regia di Valeria Allevi che ha vinto due importanti premi al Filmfestival di Trento con il documentario "Karl" dedicato al compianto Karl Unterkircher.

### Sicurezza

■ **Con il patrocinio** del Soccorso alpino, XIX Delegazione lariana, in relazione al progetto "Sicuri in montagna" la Comunità montana della Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera ha attivato un servizio Info point con periodici bollettini sulle condizioni dei sentieri e degli itinerari alpinistici. Per ulteriori informazioni è possibile chiamare il numero 335 7625437: risponde una guida alpina della Casa delle guide di Introbio ([www.casadelleguide.it](http://www.casadelleguide.it)) che si prende cura del servizio.

### Orobie Filmfestival

■ **Scade il 3 ottobre** il termine di invio per chi volesse partecipare alla IV edizione di "Orobie Filmfestival". Info: [www.teamitalia.com](http://www.teamitalia.com).

### Monumenti verdi

■ **Un'idea** di itinerario nuovo in Valle d'Aosta all'insegna della natura e del recupero di energie antiche e potenti: 125 alberi di 56 specie, 6 boschi protetti con 285 esemplari di piante spesso plurisecolari e monumentali, risparmiati grazie al ricordo di un →

### Iniziative

## Con Gnaro a scuola d'Himalaya

Partecipare a una spedizione, imparare i "trucchi del mestiere" degli alpinisti più famosi, o semplicemente scalare con loro. Silvio "Gnaro" Mondinelli, dopo i 14 ottomila, ha deciso di dare una svolta alla sua vita fondando una "scuola" unica nel suo genere per insegnare quello che ha imparato in vent'anni di esperienza in Himalaya. "Insegneremo come comportarsi in Himalaya ma anche in montagna in generale", spiega Mondinelli. "Si parlerà di scalate e tecnica alpinistica, ma voglio anche trasmettere tutto quello che ho imparato in questi anni in termini di comportamento: l'umiltà, la correttezza, il saper rinunciare, l'amicizia e lo spirito di squadra sono fattori fondamentali per la riuscita di una spedizione e il superamento delle difficoltà". Mondinelli ha presentato il suo progetto ad Alagna Valsesia il 20 giugno in occasione di un convegno proposto dall'Atl, dal titolo "Monterosa: una scuola di montagna o la montagna come scuola?" che ha riunito importanti nomi dell'alpinismo mondiale tra i quali Kurt Diemberger, Eduard Pasaban e Agostino Da Polenza. La Festa delle guide ha catalizzato l'attenzione di un pubblico numeroso.

IN MONTAGNA  
PER IL BENESSERE  
DEGLI

**OCCHI**

SUCCHI CONCENTRATI  
DI BACCHE DI ARONIA,  
SAMBUCO, MIRTILLO,  
E RIBES NERO

**VEDYBEN®**

VEDYBEN® per la sua composizione in succhi di bacche scure ad alta concentrazione in antocianine può contribuire alla difesa nei confronti degli agenti foto ossidativi che possono predisporre ad alterazioni oculari. VEDYBEN® favorisce la funzione visiva e l'adattamento alla visione crepuscolare.



L'alta concentrazione in polifenoli fa di VEDYBEN® un valido aiuto per sostenere la funzionalità fisiologica del microcircolo.

Il valore ORAC (Oxygen Radical Absorbance Capacity: misura l'attività antiossidante dei cibi) di VEDYBEN® è 1050 µmol di Trolox Eq. per capsula (pari a ca. 50 g di arance o 500 g di carote fresche). La dose suggerita è di 1-2 capsule al giorno.

VEDYBEN® non contiene conservanti, coloranti, né aromi aggiunti.

VEDYBEN® è confezionato in capsule di origine vegetale (Vcaps™). Per i frequentatori di alta quota su ghiaccio si ne consiglia un consumo di 2 capsule al giorno.

\*Anche Matteo Eydallin si avvale della consulenza nutrizionale della Vegetal-Progress®.



In Farmacia, Erboristeria e Parafarmacia

È un prodotto  
**VEGETAL-PROGRESS®**  
LABORATORIO DI BIOTECNOLOGIE ALIMENTARI E PROTETTIVE

Tel.: 011-920.59.96 r.a.  
[www.vegetal-progress.it](http://www.vegetal-progress.it)  
info@vegetal-progress.it



→ evento, al loro ruolo nel paesaggio o alla particolarità della specie, ad oggi protetti da una legge regionale che tutela gli alberi rari e di pregio. Tutte le piante sono catalogate e presentate in una mappa a disposizione dei turisti presso i punti informativi di ogni località o scaricabile dal sito [www.regione.vda.it/risorsenaturali/corpo-forestale](http://www.regione.vda.it/risorsenaturali/corpo-forestale)

### Sentieri

■ **La Regione Piemonte** ha assegnato 8 milioni di euro per il finanziamento degli interventi di valorizzazione della rete escursionistica regionale previsti dal Programma di Sviluppo

Rurale 2007-2013. A fronte di una disponibilità finanziaria di 8 milioni di euro sono stati ammessi a finanziamento 51 proposte di intervento e 8 piani di promozione integrata coordinati dalle Province.

L'obiettivo di questo esemplare intervento è quello di incentivare il turismo sostenibile nelle aree rurali favorendo la fruizione (a piedi, in bicicletta e a cavallo) degli itinerari, tutti censiti in un vero e proprio Catasto regionale dei percorsi escursionistici.

Per informazioni e per visionare le graduatorie è possibile consultare il sito [www.regione.piemonte.it/retesentieristica](http://www.regione.piemonte.it/retesentieristica).

### Orobie

## Piante in fuga dal caldo

Un progetto internazionale di monitoraggio della flora alpina coinvolge per la prima volta le montagne lombarde. Il 7 luglio è stata inaugurata accanto al rifugio Albani del CAI Bergamo nella zona della Presolana la prima stazione di monitoraggio lombarda del Global Observation research initiative in Alpine environments, che in acronimo suona Gloria ([www.gloria.ac.at](http://www.gloria.ac.at)). Si tratta di un'ampia ricerca sulle ripercussioni dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi alpini attiva in 178 siti europei. La stazione è completa di centralina meteo fornita dal Centro Meteorologico Lombardo. Hanno presentato l'iniziativa il Parco regionale delle Orobie con il suo presidente Franco Grassi e il direttore Mario Villa, il CAI Bergamo con Paolo Valoti, il Wwf Italia con Guido Trivellini del Wwf European Alpine Programme. Responsabile scientifico il professor Graziano Rossi del Dipartimento di Ecologia del Territorio dell'Università di Pavia, che ha spiegato a cosa serve e come funziona il monitoraggio: "Se le temperature medie aumentano, le piante di montagna sono costrette a salire di quota, sostituite da altre provenienti da quote inferiori, con perdita di biodiversità e diminuzione di alcune specie. Il fenomeno è molto rapido sul versante meridionale delle Alpi, per questo vi si concentra l'attenzione dei botanici".

Un metodo di studio lungo (i primi risultati arriveranno tra 8-10 anni), ma che assieme ad altre osservazioni, come quelle sul ritiro dei ghiacciai, fornisce dati certi sulla risposta biologica ai cambiamenti climatici. La squadra di specialisti di Pavia nei prossimi anni raccoglierà dati e catalogherà la flora presente in una zona di controllo costituita da quattro aree di 9 metri quadri, a varie quote da 1.900 a 2.350 m e su diverse esposizioni. "Entro il 2080, oltre il 60% delle specie alpine potrebbero essere sostituite. Da osservazioni già condotte sul Bernina, in 50 anni alcune piante sono salite di ben 450 metri, come la Tussilago farfara (piantaggine). Il fenomeno avviene a spese di piante rare o addirittura endemiche come, nella zona orobica, *Primula albenensis* e *Saxifraga presolanensis*".

Valentina Scaglia

### Legambiente

## La Carovana delle Alpi

Anche quest'anno la Carovana di Legambiente percorre le Alpi per castigarne i vizi e le brutture ("bandiere nere") ma anche per esaltarne i progetti di tutela e salvaguardia ("bandiere verdi"). Fino a ottobre offre un ricco programma di trekking, escursioni e appuntamenti. In primo piano il tema delle speculazioni d'alta quota: nel mirino i nuovi comprensori sciistici nelle Alpi Orobie (di cui ha parlato diffusamente Lo Scarpone 8/09) le villette della Valmalenco, la deregulation dell'edilizia turistica in Val D'Aosta, i villaggi alpini in Carnia e i nuovi resort sulla Marmolada. Il programma è consultabile sul sito [www.legambiente.eu](http://www.legambiente.eu) insieme al dossier completo delle segnalazioni per le Bandiere nere e le Bandiere verdi.

### Alpe Veglia

■ **Sono stati finalmente** attivati i collegamenti d'emergenza con l'Alpe Veglia (VB). Attraverso la rete radio Emercomnet la Protezione civile piemontese può d'ora in poi comunicare tempestivamente con il Municipio di Varzo, il Rifugio CAI Arona (stazione di soccorso alpino) e la sala operativa del 118 di Verbania. "Questo nuovo tassello - ha commentato con soddisfazione l'assessore regionale Luigi Sergio Ricca - sopperisce la scarsa presenza di servizi erogati dai gestori commerciali assicurando ora ai cittadini un canale di comunicazione certo in caso di emergenza".

### Fulmini

■ **541.959 fulmini** sono caduti sull'Italia da gennaio a luglio 2009 secondo i dati raccolti dal Servizio italiano rilevamento fulmini (SIRF) del CESI (Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano). Forte di una rete di sensori situati su tutto il territorio nazionale, il SIRF ha messo a punto anche un sistema a pagamento di allerta via sms utile per gli escursionisti, StormAlert, che determina la posizione dove potrà cadere il fulmine con una precisione media di 500 m. Per info [www.fulmini.it](http://www.fulmini.it).

### Chiar di luna

■ **I ritmi frenetici** della globalizzazione hanno contagiato anche i quieti panorami alpini come dimostrano le nuove frontiere dell'industria dello sci. Un esempio? La diffusione dello sci notturno, favorito da potenti

impianti di illuminazione e, quasi sempre, dallo strepito della disco music. Impazza soprattutto la folk tronic, musica innovativa "nel rispetto della tradizione locale", come precisano puntigliosamente i depliant turistici. E si fanno le ore piccole nei rifugi alpini, definiti "di ultimissima generazione". "Chi avesse in mente", puntualizza un operatore turistico, "vecchie baite di tronchi di pino e vin brulé è fuori pista. Ora vanno per la maggiore i meeting point e i tea dance on the snow, da baita alpina che strizza l'occhio allo stabilimento balneare".

### Sotto controllo

■ **Camminare** in salita libera velocemente il sangue dai grassi, mentre in discesa si riducono gli zuccheri. Questa in sintesi la scoperta di alcuni studiosi austriaci presentata dall'associazione cardiaca americana American Heart Association. La ricerca compiuta dall'ospedale Feldkirch dell'omonima cittadina austriaca ha riguardato 45 adulti sani, generalmente poco dediti alla ginnastica. I volontari si sono dedicati a escursioni in salita sulle Alpi cinque volte la settimana superando ogni volta un dislivello di 600 metri e tornando a valle con una funivia. I due mesi successivi hanno fatto l'opposto salendo in funivia e scendendo a piedi. In questo modo, a quanto precisa l'agenzia ANSA, i ricercatori hanno potuto confrontare i risultati dei due tipi di attività aerobica con test su colesterolo glucosio e trigliceridi. ■



# CAI: ente pubblico o libera associazione nazionale?

Care Socie, cari Soci

i tempi mutano e, con il mutare dei tempi e in ragione delle scelte del Governo italiano in merito al riordino degli enti pubblici non economici, anche il nostro Sodalizio si trova a dover ragionare attorno alla propria natura giuridica.

Ente di diritto pubblico o libera associazione nazionale di diritto privato?

Non è la prima volta che ci si confronta attorno a tale questione e, ogni volta, il Sodalizio ha saputo individuare e intraprendere la strada più idonea ai tempi e al contesto sociale, culturale e politico.

Il Presidente generale Annibale Salsa, in occasione dell'incontro con i parlamentari italiani (Roma, 1 luglio u.s.), ha manifestato il disagio in cui si trova ogni anno quando si devono rinegoziare le risorse necessarie al CAI per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali: sentieristica, rifugi, soccorso in montagna e in grotta, formazione, divulgazione scientifica e prevenzione. Tutti compiti svolti a favore della collettività.

Il disagio è tale da essere paragonabile ad una "fatica di Sisifo", come l'ha definito Salsa. Fatica che, ha sottolineato il Presidente generale, "ci distrae" dai contenuti più specifici della vita associativa.

Abbiamo così deciso di realizzare uno speciale (aumentando le pagine de *Lo Scarpone*) da articolare in due appuntamenti, dedicati alla riflessione e al confronto su questo tema che interessa tutto il corpo sociale, cioè il CAI.

Riteniamo che la discussione debba essere sotto gli occhi delle Socie e dei Soci, perchè il futuro è il futuro di tutti: i Soci di oggi e, soprattutto, i Soci di domani.

Nelle pagine che seguono troverete il discorso del Presidente Generale a Roma, un quadro tecnico esplicativo del Direttore Paola Peila relativo ai numeri del bilancio del CAI e i contributi di alcuni Soci e Presidenti di Sezione.

Buona lettura!

**Luca Calzolari,**

*Direttore responsabile Lo Scarpone La Rivista*

---

**In questo numero contributi di:**

Annibale Salsa, Paola Peila, Alessandro Pastore, Piero Carlesi,  
Walter Gerbino, Dino Marcandalli, Alessandro Giorgetta.

---

# La fatica di Sisifo

**In queste pagine speciali una serie di importanti contributi, a cominciare dall'intervento del Presidente generale**

**B**uonasera a tutti gli Amici della Montagna del Parlamento Italiano, grazie per essere intervenuti numerosi, grazie al Presidente On.le Erminio Quartiani che ci ha invitati e ci è sempre vicino anche nei momenti critici come quelli che stiamo attraversando da qualche tempo. Il Presidente Quartiani ha fatto riferimento alla situazione in cui si viene a trovare attualmente il Club Alpino Italiano, quale Ente di diritto pubblico non economico inserito nell'elenco degli Enti non soppressi in base alla L. del 2008, ma per i quali è prevista una seconda fase di riordino nell'assetto amministrativo. Nel Club alpino italiano, il collante che tiene unita questa grande libera Associazione nazionale è la passione per la montagna, l'entusiasmo che ci rende esigenti molto più di quanto non saremmo con noi stessi e con gli altri se fossimo legati da altri tipi di vincoli non fondati sul volontariato, sulla passione per la montagna e sul coinvolgimento emotivo in ciò che facciamo. Loro sanno che quando la passione e gli entusiasmi vengono frustrati da provvedimenti che incrinano la serenità di chi opera con animo disinteressato si produce un profondo disagio. È lo stato d'animo che voglio rappresentare in tale circostanza, un disagio che tocca me in prima persona, i miei collaboratori ed il corpo sociale di un Sodalizio che, da 145 anni, opera a favore della montagna. Non vogliono essere, le mie, enunciazioni retoriche di circostanza. Sono la voce di un sentire associativo plasmato da una tradizione che origina da lontano. Non vorrei che la nostra Associazione venisse attraversata da una profonda sindrome da scoramento. Ho visto tanti amici, durante la recente Assemblea Nazionale dei Delegati di Lecco, colti da profonda inquietudine. Non voglio usare espressioni ridondanti ma, certamente, abbiamo dedicato e stiamo dedicando tempo e fatica ad occuparci di cose di cui non dovremmo occuparci. Noi dobbiamo occuparci di montagna, dobbiamo occuparci della gente che va in montagna, dobbiamo promuovere la cultura della montagna.

Dobbiamo essere presenti, come lo siamo dal 1863, nel promuovere la conoscenza e lo studio delle montagne in funzione di una frequentazione consapevole. È l'imperativo categorico posto alla base della nostra storia associativa. In un momento storico in cui si registra un preoccupante "analfabetismo di ritorno" nei confronti della conoscenza del territorio, soprattutto tra i giovani anche di montagna, il nostro ruolo diventa irrinunciabile. Noi siamo impegnati nel "ri-alfabetizzare" i giovani al territorio della montagna. Per fare ciò, dobbiamo avere il tempo, la carica emotiva, le risorse materiali e morali adeguati. Dobbiamo occuparci di montagna prima di tutto. È un messaggio che voglio portare ai Parlamentari presenti, poiché il disagio che attraversa la nostra Associazione è grande. Noi ci troviamo ciclicamente di fronte ad una "coazione a ripetere" nell'affrontare ogni anno, ad ogni finanziaria, problemi burocratici mai risolti definitivamente e che ci distraggono da quella che è la nostra



## Un accorato appello

Durante l'incontro organizzato dal Gruppo Amici della Montagna alla Camera dei deputati l'1 luglio, l'intervento del presidente Salsa.

fondamentale vocazione. Noi siamo volontari spinti dalla voglia di fare. Vorrei che questa occasione rappresentasse il catalizzatore di una riflessione critica su chi siamo, da dove veniamo e dove vogliamo andare. La nostra natura è una natura associativa di uomini della montagna. È un accorato appello che mi sento di lanciare in questa sede di fronte agli Amici della montagna. Il Club Alpino Italiano è abituato a fare in maniera ragionata, non alla luce di un pragmatismo rozzo ma fondato sul pensiero e sulla cultura. Un fare che si traduce, come vedranno nel corso delle esplicazioni successive, che produce risultati di tutto rispetto e che ci qualifica come un Ente virtuoso. Noi siamo occupati su mille fronti, dalla gestione dei Rifugi alla manutenzione dei sentieri. Non ci occupiamo soltanto di alpinismo; siamo un'Associazione della montagna a 360° che intrattiene proficui rapporti con gli altri soggetti della montagna. Il mio vuole essere un messaggio al di fuori di ogni cerimonialità e senza formalismi, in linea con una tradizione che guarda le cose nella loro essenza. Vogliamo ancora, per tanti altri anni, essere attori del mondo della montagna. Forse ho abusato della vostra pazienza. Sicuramente il mio è un messaggio di stanchezza, non già nei confronti degli ideali bensì nei confronti di questa nostra continua "fatica di Sisifo" alla quale dobbiamo sottostare. Il mito di Sisifo, infatti, fa proprio riferimento alla montagna, ad un masso che spingiamo faticosamente verso la vetta ma che, poco prima di raggiungere l'agognata cima, ci rotola addosso costringendoci a ripartire sempre da capo. Non si tratta di un messaggio aprioristicamente pessimistico. Si tratta di un messaggio realistico di chi è stanco di ricercare appigli ed ancoraggi che, ogni volta, sembrano allontanarsi e diventare irraggiungibili.

Grazie

**Annibale Salsa**

# Il quadro tecnico

## L'intervento del Direttore del CAI Paola Peila

**C**ercherò di dare delle informazioni puntuali che traducano con numeri e dati concreti le attività di cui il CAI si occupa. Innanzitutto chi sia il CAI è probabilmente noto: la parola CAI richiama immediatamente il Socio CAI e l'attività in montagna ed è veramente un "passpartout" in tutto il nostro paese e non solo.

Il CAI nasce nel 1863 a Torino al Monte dei Cappuccini. In Sede Centrale a Milano abbiamo l'effigie di Quintino Sella che ha tracciato il percorso di un'associazione, che oggi ha oltre 145 anni, con l'obiettivo di far conoscere le montagne, agevolare le ascensioni, le salite e le esplorazioni scientifiche: obiettivi puntuali che ritroviamo ancora oggi tradotti nell'articolo 1 dello Statuto che comprende l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza, lo studio delle montagne italiane in particolare e la difesa del loro ambiente naturale. Direi che, aggiornato attraverso i decenni, il messaggio centrale resta quello di conoscere e frequentare la montagna. Andiamo a vedere come è organizzato il Club Alpino Italiano e quali numeri ha, perché credo sia significativo che l'associazione, con la sua veneranda età, conti oggi oltre 308.000 Soci diffusi in tutte le Regioni italiane, con 489 Sezioni e 305 Sottosezioni, quindi con una presenza molto capillare e ramificata sul territorio nazionale. Recentemente il CAI ha attuato una riforma organizzativa prevedendo dei Raggruppamenti regionali in una logica di decentramento e di puntuale organizzazione sul territorio della sua attività centrale dell'andare in montagna e di occuparsi di montagna che il Club alpino persegue. Il CAI ha una Sede Centrale a Milano ed è storicamente una sede con scopi e finalità di raccordo, di politiche di indirizzo e soprattutto di servizi per i Soci e il territorio. Andiamo a vedere però le sue peculiarità, e qui riusciamo a tradurre il messaggio accorato del Presidente relativo al disagio che sta vivendo il Club Alpino Italiano. Il CAI ha

una dimensione di diritto privato in tutta la sua strutturazione territoriale; l'unico soggetto di diritto pubblico è la sede centrale ed è un pubblico fra virgolette abbastanza atipico, perché è un ente pubblico a base associativa, che vedremo tradotto con i numeri del conto economico cosa significa, ed è sicuramente un soggetto anomalo all'interno del comparto della pubblica amministrazione. Pensate che i servizi, che adesso andremo a dettagliare, sono organizzati e gestiti da un numero di dipendenti credo assolutamente irrilevante rispetto ai numeri che caratterizzano altri soggetti pubblici a livello nazionale: abbiamo 21 dipendenti e questo è possibile perché ci avvaliamo di una rete di volontariato strepitosa, che chiaramente va a realizzare le attività che adesso vedremo. Il corpo sociale registra un trend di crescita negli ultimi tre anni: in particolare nel 2008 abbiamo superato i 3.000 nuovi soci e di cui circa un terzo sono giovani. Crediamo sia un risultato estremamente importante per un'associazione che, come tutte le associazioni, punta al ricambio generazionale e al coinvolgimento dei giovani; in particolare questa è una delle linee guida della presidenza Salsa, portata avanti nei sue due mandati. Vediamo come vengono tradotti gli scopi e le finalità peculiari di questa associazione. Il CAI si occupa di montagna, di frequentare la montagna, quindi di rifugi, di sentieri e di formazione. Naturalmente si occupa di sicurezza, ma la sicurezza vuol dire non solo il Soccorso alpino con i suoi interventi, ma anche la prevenzione e comunque la logica di intervento mirato con le coperture assicurative. Si occupa di divulgazione, con la stampa sociale per tutti i Soci e inoltre il CAI è il principale editore di montagna a livello nazionale e naturalmente fa cultura di montagna. Si occupa anche di studio e ricerca relativamente all'ambiente e alla sicurezza in montagna. Queste voci sono tradotte in situazioni concrete perché, come il Presidente ha efficacemente evidenziato, il CAI è fatto da uomini pragmatici, da persone che hanno uno spiccato senso della tradizione concreta

dei valori e degli ideali. Sono 775 i Rifugi del CAI in tutto il nostro Paese e sono gestiti, a parte tre rifugi che gestiamo a livello nazionale, direttamente dalle Sezioni che affrontano situazioni veramente impegnative e onerose. Sono 60.000 i chilometri di sentieri monitorati, tracciati, mantenuti prevalentemente o direttamente dalle Sezioni del CAI o attraverso la consulenza e la collaborazione con i Soci del Club Alpino Italiano. Si occupa anche di formazione e questo, come potete immaginare, ha sicuramente un'importanza notevole non solo per la conoscenza della montagna, ma anche per la prevenzione di incidenti e la frequentazione sicura della montagna attraverso un corpo di istruttori, accompagnatori, esperti e operatori. Si tratta di quasi 3.000 istruttori nazionali, 1.500 operatori di montagna, quasi un centinaio di esperti di tecniche di valanghe per la conoscenza del manto nevoso e la prevenzione delle valanghe, di oltre 500 operatori esperti ambientali. Tutto questo mondo è basato sul volontariato: per essere espliciti vuol dire che sono persone che dedicano il loro tempo senza aver nessun cachè, ma semplicemente il rimborso delle spese vive. E' una rete diffusissima, mi permetto di dire potentissima dal punto di vista non solo culturale, ma anche del passaggio di conoscenze perché a sua volta forma all'interno delle Sezioni e avvicina i giovani per la frequentazione e la conoscenza della montagna. Proseguiamo con le altre attività del CAI: abbiamo detto i Rifugi. Il CAI si è reso conto che le risorse che provenivano storicamente dallo Stato, di cui vedremo più avanti il trend degli ultimi vent'anni, erano insufficienti per far fronte alle esigenze del mantenimento dei rifugi, che sono strutture ricettive molto particolari in alta quota e non solo, con condizioni estremamente peculiari, che richiedono manutenzioni continue. I Soci hanno quindi deciso di auto tassarsi: 308.000 Soci versano ogni anno una cifra (€ 1,18), ovviamente simbolica, ma voi sapete il valore delle cifre simboliche soprattutto quando si è in tanti a portare avanti un progetto comune, per occuparsi della manutenzione straordinaria dei →

→ rifugi. Siamo partiti con il Fondo Rifugi nel 2007, stiamo andando avanti e ci rendiamo conto che le risorse non sono sufficienti; con quelle disponibili abbiamo già dato dei segnali concreti su tutto il territorio nazionale, intervenendo sia per quanto riguarda l'impiantistica e la messa a norma in sicurezza, sia per interventi straordinari come i danni legati alle eccezionali nevicate di quest'anno.

Parliamo di coperture assicurative: il CAI credo sia il maggiore committente per le compagnie assicurative perché ha oltre 308.000 soci e con l'importo di neanche 7 Euro all'anno per socio fornisce la copertura assicurativa per il soccorso alpino e speleologico, gli infortuni a tutti i soci in attività sociale, la responsabilità civile per tutti i soci, la tutela legale, gli infortuni e la responsabilità civile per i titolari che si occupano di formazione in montagna. Credo siano dati estremamente significativi, tenendo conto che negli ultimi anni attraverso una attenta politica di razionalizzazione dei costi assicurativi, quindi con verifica, negoziazione e trattative molto serrate, abbiamo abbattuto notevolmente questi costi; il mercato assicurativo tra l'altro è cambiato e siamo riusciti a mettere in piedi un fondo rischi assicurativi a disposizione per situazioni eccezionali.

Il Corpo Nazionale del Soccorso alpino: abbiamo 21 servizi regionali, 31 delegazioni alpine, 242 stazioni alpine, 15 delegazioni speleologiche, 27 stazioni speleologiche e oltre 7000 volontari; questo vuol dire che con il contributo che lo Stato da lavorano 7000 persone, che intervengono in situazioni di recupero e soccorso in montagna di cui sicuramente potete immaginare la complessità e la tipicità.

Studio e ricerca: il CAI è strutturato a livello nazionale con una serie di organismi tecnici centrali operativi che fanno ricerca. Cito la torre di Padova, unica a livello nazionale per i test e le prove sui materiali, prove da sforzo sulle corde e le attrezzature per andare in montagna: recentemente è utilizzata da tutte le scuole CAI, ma anche da società che producono materiali specialistici e dedicati all'attività alpinistica; è attivo un centro studi con una piccola aula per fare formazione, che rappresenta la priorità per la nostra associazione. Il servizio valanghe: con gli incidenti che capitano

## Il CAI e il riordino degli enti pubblici non economici

Il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, in considerazione del carattere di particolare e pressante urgenza della situazione, si è riunito in maniera informale a Lecco nella mattinata del 23 maggio 2009 per essere messo al corrente da parte del Presidente Generale, Annibale Salsa, dell'evolversi della situazione conseguente al Decreto per il riordino degli Enti pubblici non economici e che ci vede soggetti coinvolti.

Il CC, preso atto di quanto relazionato dal Presidente Generale, concorda affinché la suddetta situazione debba essere ampiamente ed esaustivamente illustrata all'Assemblea dei Delegati con particolare riferimento alla comunicazione che è stato necessario inviare al Ministero, nelle scadenze previste, e nella quale si esprimeva una serie di ipotesi, con valenza a scalare, e che il Club avrebbe potuto perseguire.

Pro futuro il PG continuerà ad operare secondo il suo mandato istituzionale ed in funzione dell'evolversi delle situazioni. Ciò anche alla luce del fatto che il richiesto incontro con il ministro competente può cambiare radicalmente lo scenario di riferimento.

Ovviamente, nel momento in cui si dovranno prendere decisioni significative e di rilevante portata sarà comunque indispensabile convocare un'AD straordinaria.

*Il Comitato Centrale  
di Indirizzo e Controllo*

Lecco, 23 maggio 2009

voi capite cosa vuol dire avere alle spalle un'associazione che ha organismi specialistici e ripeto a livello assolutamente volontaristico, che fanno ricerca e prevenzione sul tema valanghe. Il CAI fa ricerche e studi con il Comitato scientifico, anche a livello internazionale e ci occupiamo in maniera attenta e puntuale delle problematiche legate all'energia e all'acqua in montagna.

Divulgazione: stampa sociale, cultura, editoria sono voci che hanno avuto una particolare implementazione con la

comunicazione via internet. Parliamo di quasi 200.000 copie, questa è la tiratura del nostro notiziario mensile Lo Scarpone e del bimestrale La Rivista: significa arrivare capillarmente a tutti i Soci con informazioni sulla montagna. Abbiamo un Museo Nazionale a Torino con un posizionamento a livello europeo di particolare prestigio oltre a una Biblioteca Nazionale altrettanto unica nel suo campo; da oltre 30 anni il CAI cura come editore le Guide Monti d'Italia, cioè la mappatura di tutti i percorsi, i sentieri e le salite sulle Alpi e gli Appennini; riesce a fare anche un'editoria molto mirata con manualistica specialistica che ha il principale bacino di utenza all'interno delle scuole e fra i Soci, ma comunque riconosciuta come prestigiosa a livello editoriale nazionale.

Sulla stampa sociale vi volevo far riflettere su un dato. Noi riusciamo con 6,25 Euro a Socio (inclusi nella tessera sociale minima di ca. 37 Euro all'anno che comprende il pacchetto sicurezza, assicurazioni, stampa sociale, formazione) a dare 12 numeri del mensile Lo Scarpone e 6 numeri del bimestrale La Rivista. Tenete conto che se andate oggi in edicola e comprate qualsiasi mensile dedicato alla montagna il costo medio è 5 Euro a numero. Naturalmente anche questo è possibile perché dietro a una redazione di professionisti abbiamo un contributo alla produzione editoriale a livello volontaristico, altrimenti questi costi non sarebbero come potete immaginare sostenibili.

Dalle attività ai numeri, cercando di darvi anche dei dati concreti e puntuali dal punto di vista del bilancio. Il nostro stato patrimoniale negli ultimi 3 anni ha avuto un incremento. Oggi noi abbiamo un patrimonio netto di oltre 5.600.000 Euro costituito dalle proprietà della sede centrale del CAI, dai suoi tre rifugi a livello nazionale e da tutti gli avanzi, che attraverso le contribuzioni dei soci, si sono accumulati nel tempo: una conduzione quindi molto parsimoniosa e nello stile, permettetemi di dire, sabauda di Quintino Sella, che continua a caratterizzare questa associazione. Quest'anno abbiamo chiuso non solo con un pareggio di bilancio, ma con un piccolo risultato di esercizio di 10.000 Euro, che chiaramente è andato ad implementare il nostro patrimonio netto. Vediamo il conto economico. Stiamo parlando di un bilancio *continua a pag 27*

# Circolari



Comunicazioni dalla Sede centrale

---

Da staccare e affiggere in bacheca sezionale

# Circolari

Comunicazioni dalla Sede centrale



## ...a lieto fine

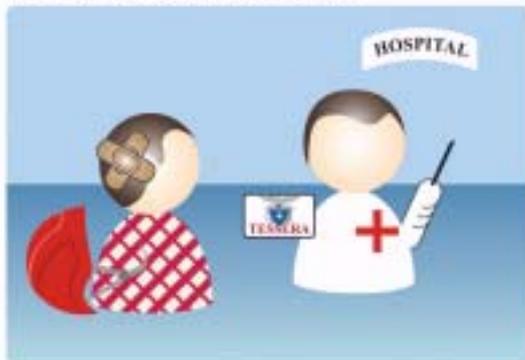
2: la Sezione invia **SUBITO** i dati alla Sede Centrale



3: il Socio tesserato svolge attività sezionale



5: il Socio, protetto dalla polizza assicurativa riceve le cure del caso



# Esseramento...

va in Sezione  
a o rinnova

...oppure un po' meno



2: la Sezione NON invia subito i dati alla Sede Centrale



4: il Socio subisce un infortunio nel corso dell'attività sezionale

5: la Sezione invia i dati alla Sede Centrale dopo l'infortunio: TROPPO TARDI!!!



6: il Socio, arrabbiatissimo fa le sue rimostranze in Sezione



### Circolare n. 9/2009



#### Emittente

Direzione – Ufficio Sezioni

#### Oggetto

CHIUSURA TESSERAMENTO  
2009 e QUOTE 2010

#### Destinatari

Sezioni e Sottosezioni CAI

#### Data

Milano, 24 luglio 2009

#### Firmato:

Il Direttore CAI, Paola Peila

A tutte le Sezioni si ricordano le scadenze e gli adempimenti inerenti il Tesseramento dei Soci CAI:

#### 1) Chiusura Tesseramento 2009

Il tesseramento anno 2009 chiude inderogabilmente il **31 ottobre 2009**; Dopo tale data non potranno più essere accettate domande di associazione o elenchi di rinnovo 2009 trasmessi dalle Sezioni: farà fede la data di invio telematico; in caso di spedizione a mezzo raccomandata farà fede la data di arrivo in sede.

Il periodo intercorrente fra il 1° novembre e il 31 dicembre 2009 sarà utilizzato per sanare eventuali posizioni irregolari: a tal fine si pregano le Sezioni, nel loro stesso interesse, di collaborare fattivamente e tempestivamente con l'Ufficio Sezioni della Sede centrale.

#### 2) Quote Associative 2010

L'Assemblea dei Delegati di Lecco del 23-24 maggio 2009 ha deliberato le seguenti **quote minime** di associazione e ammissione al CAI:

- Ammissione nuovi Soci	€ 3,81
- Soci Ordinari	€ 36,70
- Soci Familiari	€ 18,71
- Soci Giovani	€ 12,69
- Soci Vitalizi	€ 13,69
- Soci di diritto (C.A.A.I. e A.G.A.I.)	€ 13,69

- Le suindicate quote minime possono essere aumentate dalle Sezioni

secondo le proprie esigenze.

- Il Socio familiare deve autocertificare il nominativo del Socio ordinario – iscritto alla stessa Sezione – al quale è legato da vincoli familiari anche di fatto e con cui coabita.

- Per Soci giovani si intendono i minori di anni diciotto (nati nel 1993 e anni seguenti).

- I nuovi Soci hanno diritto a ricevere la tessera, il distintivo, una copia dello Statuto e del Regolamento Generale e dell'ordinamento Sezionale (art. 12 (II.III.1) comma 2 del Regolamento Generale).

- I contributi annuali, ai sensi dell'art. III.2 (13) comma 2 dello Statuto, da prelevarsi sulle quote 2010 e da versare alla Sede centrale per l'attività e i servizi erogati ai Soci e alle Sezioni, sono i seguenti:

- Soci Ordinari	€ 24,00
- Soci Familiari	€ 11,31
- Soci Giovani	€ 7,68
- Soci Vitalizi	€ 12,99
- Soci di diritto (C.A.A.I. e A.G.A.I.)	€ 12,99

Il contributo annuale versato dalle Sezioni è destinato alle seguenti attività e servizi erogati a Soci e Sezioni:

> Assicurazioni: soccorso alpino e speleologico Soci, infortuni soci in attività sociali, Responsabilità civile soci, Tutela legale Sezioni, Infortuni e Responsabilità civile Titolari;

> Fondo stabile pro Rifugi: realizzazione di interventi straordinari presso i rifugi di proprietà delle Sezioni;

> Stampa Sociale: 12 numeri del mensile "Lo Scarpone" e 6 numeri del bimestrale "La Rivista";

> Organizzazione Centrale: funzionamento di organi, OTCO e UNICAI, personale, tesseramento informatico, spese generali; attività finalizzate del Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico, degli organi tecnici e delle commissioni; contributi Gruppi regionali e Sezioni, contributi

manutenzione ordinaria rifugi, progetti finalizzati; corsi di formazione OTCO e OTPO, pubblicazioni e manuali, Biblioteca Nazionale, Museo nazionale e Trentofilmfestival, sito e ufficio stampa.

#### 3) Modalità trasmissione dati Tesseramento 2010

A partire dal 1° gennaio 2010 il Tesseramento Soci avverrà esclusivamente in via telematica; pertanto, dopo tale data, non si accetterà più la trasmissione del Tesseramento in forma cartacea.

L'efficacia delle nuove adesioni e dei rinnovi, in base all'art.49 (VI.II.1) comma 4 del Regolamento Generale del CAI, decorre dal giorno successivo a quello di trasmissione alla Sede centrale degli elenchi dei nominativi, mediante documento avente data certa. In pratica si diventa Soci dopo che i dati personali vengono trasmessi dalla Sezione alla Sede centrale attraverso il tesseramento telematico (on-line, off-line).

**ATTENZIONE:** Tutti i diritti del Socio, tra cui Stampa sociale, partecipazione alle attività, ma soprattutto le **Coperture Assicurative** (Infortuni e Soccorso Alpino) diventeranno attivi solo dal momento dell'avvenuta effettiva trasmissione dei dati del Socio al database della Sede centrale.

#### Per informazioni e chiarimenti:

Patrizia Scomparin – Ufficio Sezioni – tel 02-205723210 – p.scomparin@cai.it

Per ricordare i principali passaggi del Tesseramento e le relative scadenze, questa circolare è stata integrata con una rappresentazione grafica ed è stata ideata per essere staccata ed affissa in bacheca sezionale.

Il Direttore CAI, **Paola Peila**

segue da pag 22

molto contenuto, con un valore della produzione intorno ai 10.700.000 Euro e io credo siano cifre che per fare tutte le azioni, di cui vi ho dato un rapido flash, siano assolutamente contenute. Va evidenziato che tutti i servizi che noi vi abbiamo elencato riusciamo sostanzialmente a finanziarli prevalente con le quote associative e le entrate proprie.

Il Club Alpino Italiano è un Ente pubblico non economico a livello nazionale dove però le risorse che utilizza per dare questi servizi, che non sono solo per i propri soci, ma sono anche a beneficio di tutta la collettività, per il 73% provengono dalle quote associative e dalle entrate proprie ovvero attività editoriale attività di merchandising e la pubblicità. La quota del 27% che viene dai contributi dello Stato è finalizzata per una parte al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico per i suoi interventi e quindi se noi andiamo a calcolare la percentuale dell'incidenza del contributo dello Stato su tutto il resto delle attività CAI è meno del 10%. Questa è la ragione per cui, come il Presidente ha evidenziato, siamo spesso scoraggiati a dover discutere e negoziare su quelle situazioni che per noi sono veramente atipiche e non sostenibili: l'ulteriore razionalizzazione della spesa o comunque l'adattamento a quei parametri che, riferiti ad una logica di razionalizzazione della spesa pubblica generale da adottare per i grandi enti, applicati ai valori del Club Alpino Italiano ci stanno veramente stretti.

Andiamo a vedere che cosa è successo nel tempo con l'evoluzione del contributo dello Stato in rapporto alle quote associative. Siamo partiti dal '75, dove è evidente l'importanza del contributo dello Stato (oltre il 60%) per fare tutte le attività affidate al CAI. Ma quale è stata l'evoluzione? Nel '92 si vede già che questo contributo è notevolmente diminuito (meno del 40%), ma se andiamo al 2008 vedete che la contribuzione è veramente ridotta, minimale per la funzionalità economica di questa associazione. Questo fa veramente riflettere.

Il CAI è una montagna di fatti e quindi vi lanciamo questa riflessione per pensare al nostro futuro.

**Paola Peila**

## Libera associazione di diritto privato per un CAI meno soggetto a condizionamenti

di **Alessandro Pastore\***

L'appello accorato rivolto dal Presidente Generale al gruppo Amici della Montagna del Parlamento italiano è un documento importante e significativo. È un documento che esprime con efficacia lo stato d'animo di chi deve confrontarsi costantemente con i vincoli imposti dalla natura del CAI quale Ente di diritto pubblico e con le periodiche modificazioni introdotte dal legislatore, anziché impegnare le proprie energie nel governo dell'associazione e nella realizzazione degli obiettivi previsti dallo Statuto.

A parere di chi scrive, la cornice giuridica del nostro Sodalizio dovrebbe essere il più possibile semplice e "leggera" in modo di consentire ai dirigenti e ai soci di organizzare ed attuare le attività per le quali ogni membro del CAI si impegna in forma volontaria e sottoscrive annualmente una quota associativa. Anche il confronto storico ci aiuta a valutare la situazione obiettiva del CAI e a proporre una più obiettiva comprensione. Infatti, come tutti sappiamo, la natura dello stato italiano e l'assetto dell'amministrazione hanno subito cambiamenti rilevanti dal 1863 ad oggi; analogamente, la situazione del circolo socialmente selettivo di appassionati della scoperta delle Alpi ed animati da una forte passione scientifica fondato a Torino da Quintino Sella non è paragonabile a quella attuale di un Club Alpino Italiano, che conta sull'apporto e sulla partecipazione attiva di oltre 300.000 fra donne e uomini. Ma restano visibili ed evidenti i segni di una continuità fra passato e presente: si pensi al ruolo dei rifugi e dei bivacchi, alla manutenzione dei sentieri, alla difesa dell'ambiente montano, alla ricerca scientifica applicata alla natura del mondo alpino e alle reazioni dell'organismo umano ad alta quota, ecc. Certo altri compiti delicati e complessi si sono progressivamente aggiunti ai compiti del CAI, come la formazione degli istruttori di alpinismo, di sci-alpinismo e di arrampicata libera, nonché la gestione del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico. Il ruolo del CAI nella conservazione del paesaggio montano e nel sostegno ad una pratica "sportiva" e scientifi-

ca di primaria importanza non deve assolutamente subire contrazioni ma al contrario ne vanno facilitati gli scopi e le attività.

Come far fronte ad una molteplicità di esigenze culturali e di compiti operativi di questa portata? Su quali garanzie deve poter contare una associazione di riferimento nazionale che si confronta con questi obiettivi alti? Personalmente credo che il principio di fondo dovrebbe essere quello di garantire continuità ed efficacia all'azione del CAI, limitando il più possibile gli ostacoli ed i vincoli che periodicamente vengono posti in atto dall'esigenza di riordinare il funzionamento degli enti di diritto pubblico. La formula deve rispondere ai paletti che Annibale Salsa ha lucidamente indicato: "dentro una cornice di salvaguardia del ruolo pubblico [...] del Sodalizio, ma libero dalle ingessature di un certo paradigma pubblicistico" [cfr. Relazione morale del Presidente Generale, in "La Rivista", maggio - giugno 2009, p. 2]. Da questo punto di vista la scelta di assumere la fisionomia di una associazione riconosciuta di diritto privato, che si avvale del contributo di oltre 300.000 soci in termini di lavoro volontario e di quota associativa, potrebbe rendere l'azione amministrativa più fluida e meno soggetta a condizionamenti esterni. Peraltro il sostegno economico pubblico che attualmente viene ad alimentare il C.N.S.A.S. potrebbe essere ricontrattato non più su base nazionale ma regionale, spuntando condizioni più vantaggiose per la eventuale maggior contiguità fra l'attività condotta dal Soccorso ed il territorio specifico nel quale viene erogato.

Al di là dei dettagli formali che spetterà definire ai consulenti giuridici, quello che i soci auspicano è che l'immediato futuro non riservi al Presidente Salsa e ai suoi stretti collaboratori altre "fatiche di Sisifo", né che - per riprendere il richiamo alla mitologia classica - l'attuale natura giuridica possa diventare un "letto di Procuste" che limiti e tagli le potenzialità delle attività culturali, morali, educative e formative del Club Alpino Italiano.

\* socio CAI, sezione di Bologna e docente di storia moderna presso l'Università degli Studi di Verona

## Optare per la scelta privata

di Piero Carlesi\*

**L'**essere stato per sei anni Consigliere centrale (di cui due vicesegretario generale) e per cinque anni direttore generale del CAI mi induce a prendere la parola nel dibattito in corso sul futuro del Club alpino. Come ho già avuto modo di esplicitare lo scorso 1° maggio al Convegno del Gism a Trento, sono favorevole al fatto che oggi il Cai debba optare per la "scelta privata".

Le motivazioni sono molteplici e sovrappongono di gran lunga, a mio parere, le controindicazioni.

Il primo motivo in assoluto è l'esigenza di libertà. Il CAI di fatto ha nel dna una spirito privato, come testimoniano le strutture periferiche del Sodalizio. Pertanto doversi adeguare, di volta in volta, a norme, regolamenti, disposizioni e leggi imposte dallo Stato è comunque una limitazione alla libertà di organizzazione della Sede Centrale.

La recente normativa che impone una riduzione del numero dei componenti degli organismi di gestione è un esempio recente, certo l'ultimo, ma non l'unico. Direi anzi l'ennesimo.

Ricordo per esempio quanto si temevano ogni anno le leggi finanziarie... leggi che, di volta in volta, limitavano i pagamenti (i prelievi dalla Tesoreria.), leggi che bloccavano il turn over, che vietavano le assunzioni di personale dipendente, che bloccavano collaborazioni retribuite continuative.

La limitata disponibilità numerica del personale dipendente Cai ha portato spesso la Sede centrale sul banco degli imputati da parte delle Sezioni, degli Otc e dei Convegni (leggasi oggi Gruppi regionali) per inefficienza e ritardi a causa del fatto che il poco personale, ben al di sotto dell'esigenza operativa necessaria per funzionare, pur facendo l'"impossibile" non era in grado di fare i miracoli!

Un altro aspetto problematico del personale dipendente del CAI pubblico è dato dal fatto che spesso tale personale, che accede al CAI tramite concorso pubblico, utilizza tale ente solo come trampolino di lancio per passare poi ad altro ente. Ne deriva che spesso si assiste a una dannosa rotazione dei dipendenti che in questo modo, vivendo presso gli uffici dell'Ente solo per alcuni mesi o pochi anni, ogni

volta mettono in crisi la funzionalità degli uffici. Crisi ancor più evidente quando tra un abbandono e l'acquisizione del necessario ricalzo, tra pubblicazioni di bandi, effettuazione delle prove di concorso, ecc. passano alcuni mesi.

Un secondo aspetto problematico che vorrei qui sottolineare è il rapporto tra i vertici della struttura operativa/professionale della Sede Centrale e la periferia, costituita da Sezioni e Gruppi regionali.

Purtroppo capita spesso che tra queste due realtà non vi sia dialogo perché sono soggetti che parlano linguaggi diversi. Sia ben chiaro: non si tratta di addossare colpe all'una o all'altra parte.

Ogni attore si muove tenendo conto della propria realtà e di precise norme, ma ciò spesso contrasta con chi fa volontariato nel tempo libero. La direzione di un ente pubblico deve tener conto fino in fondo di regolamenti e procedure pubbliche; deroghe non sono concesse.

Spesso il dialogo diventa conflittuale, senza possibilità di mediazione. Almeno così, spesso avviene oggi.

Ritengo, col senno di poi, che la riforma statutaria del 2000, che recepiva peraltro diktat governativi sulla riorganizzazione degli enti pubblici abbia ulteriormente aggravato l'aspetto del rapporto fra Sede Centrale e Sezioni. Mi riferisco per la precisione, alla norma che ha abolito la Segreteria generale.

Tale organo, costituito da volontari (di fatto consiglieri centrali con un grado in più), ha per anni svolto il delicatissimo ruolo di ponte fra la struttura burocratica e quella volontaria.

Un utilissimo cuscinetto che ha permesso di sbrogliare tante intricate matasse che via via si incontravano nella storia del CAI. Il Segretario generale (e il suo vice) si ponevano infatti, nei confronti delle Sezioni soprattutto come soci dell'Associazione e ciò spesso, vorrei dire quasi sempre, agevolava la comprensione fra le parti.

Il dirigente dell'Ente pubblico, per forza di cose, vede qualsiasi problematica con un altro occhio, quello pubblico e da tali binari non può e non deve discostarsi.

Certo, so bene che la presenza di due figure su binari paralleli come il dirigente professionista e il dirigente volontario ha portato nel tempo a conflitti e sovrapposi-

zioni: purtroppo invece di cercare un modo per farli convivere si è preferito abolire una figura. E ciò ha portato comunque altri problemi, come per esempio che spesso sono stati chiamati i vicepresidenti a ricoprire tale vuoto.

Ma i vicepresidenti dovrebbero volare un po' più in alto... Certo un Cai privato potrebbe ripensare senza vincoli di leggi e con una filosofia più "associativa" anche a questa delicata problematica dei rapporti fra centro e periferia.

Altro ci sarebbe da dire, ovviamente. Ma lo spazio è tiranno. Vorrei solo ancora sottolineare due aspetti. Il primo: molti sostenitori del Cai pubblico affermano che un'associazione privata nazionale non ha l'autorevolezza (e l'importanza) di quella pubblica. Niente di più discutibile.

Professionalmente mi onoro di lavorare in una grande associazione nazionale privata (il Touring Club Italiano) e non ho mai vissuto in questi anni il complesso d'inferiorità di non essere pubblico. Anzi. La credibilità e l'autorevolezza di un'associazione, i suoi ideali, gli obiettivi e gli scopi sono espressione degli uomini che la costituiscono. Questo è il vero valore.

Ultimo aspetto: la disponibilità finanziaria. Anche se il contributo dello Stato per l'Organizzazione centrale vale solo il 10%, va da sé che una rinuncia a questa uscita porterebbe a un lieve incremento della quota.

Ma questa non è l'unica soluzione. Sono convinto che in un CAI privato molte spese organizzative potrebbero essere rimesse in discussione perché la dimensione volontaria porterebbe i quadri dirigenti nazionali, gli otco, le scuole nazionali, i titolati, a rivedere, ridimensionandoli, costi, rimborsi e quant'altro.

Come si fa ora nei Gruppi regionali e nelle Sezioni, dove l'insegnamento del nostro fondatore Quintino Sella, il controllo della spesa e l'abolizione degli sprechi, è ancora ben vivo. Non perché oggi si sprechi. Ma perché oggi si è pubblici. È un approccio completamente diverso. Provare per crederci.

*\*ex consigliere centrale e vicesegretario generale, ex direttore generale*

# Tra pubblico e privato, una questione aperta

di **Walter Gerbino\***

**D**edicare uno speciale dello Scarpone alla questione pubblico/privato risponde all'esigenza che l'argomento sia oggetto di un dibattito in grado di coinvolgere nel modo più ampio la base dei soci. Provo qui a fornire un contributo al dibattito, rendendo espliciti alcuni punti che a mio parere vanno approfonditi.

## 1. Iniziativa privata e interesse pubblico

Un presupposto ampiamente condiviso vede il CAI come, in primo luogo, un'associazione funzionale al perseguimento degli obiettivi in cui i soci si riconoscono e capaci di sostenersi grazie alla forza di una comune passione. Per altro, il perseguimento degli scopi associativi riferiti all'attività alpinistica, alla conoscenza della montagna, alla difesa dell'ambiente realizza benefici per la collettività tali da giustificare due tipi di riconoscimento pubblico:

- l'autorizzazione allo svolgimento di attività riservate (per esempio, la realizzazione e manutenzione di infrastrutture per la fruizione della montagna);
- il sostegno finanziario a carico della fiscalità generale (integrativo rispetto alla contribuzione dei soci).

Si noti che la necessità di ridurre la spesa pubblica – necessità difficilmente eludibile, in questi tempi – potrebbe andare a colpire la seconda forma di riconoscimento (il sostegno finanziario) senza intaccare il regime delle riserve, da cui il CAI potrebbe continuare a trarre benefici economici, derivanti dalla possibilità di utilizzare in esclusiva il ruolo di custode dell'ambiente alpino.

Nel dibattito è importante che il riconoscimento pubblico del CAI non sia identificato unicamente con la questione (importantissima, lo so) del sostegno finanziario a carico della fiscalità generale. In via di principio, è ben più importante che la capillare presenza del CAI sul territorio continui ad essere considerata dal legislatore come motivo sufficiente per la concessione di un'area riservata di intervento.

## 2. Pubblico-privato e vincoli burocratici

Un elemento caratteristico del dibattito (ad esempio mi riferisco ad alcuni interventi apparsi su Mountainblog a luglio e inizio agosto 2009) è l'identificazione dell'odiata burocrazia con il pubblico, cui corrisponde l'aspettativa che una netta svolta privatistica significhi la morte della burocrazia. A mio

parere questa identificazione è molto rischiosa e non tiene conto dell'esistenza delle molte organizzazioni private appesantite da forti vincoli burocratici, resi necessari dalle dimensioni e dall'articolazione delle attività e favoriti dal consolidarsi di una cerchia di dirigenti ovviamente interessati al mantenimento della propria posizione. Tutti i soci dovrebbero essere consapevoli che semplificare l'organizzazione e concentrarsi sull'attività alpinistica sono obiettivi da perseguire indipendentemente dalla particolare collocazione del CAI lungo l'asse pubblico-privato.

## 3. Autonomia politica

Un punto non può essere eluso. La tutela della montagna e più in generale la cultura dell'ambiente alpino sono materie politicamente rilevanti, sulle quali si deve dare per scontata l'esistenza di interessi contrastanti e sulle quali il CAI dovrebbe potersi esprimere in modo del tutto autonomo e indipendente, come gruppo di opinione capace di una vivace elaborazione interna e non condizionato – nemmeno in ipotesi – dal suo legame con il sistema delle istituzioni pubbliche, spesso vissute come espressione del potere politico. Questo richiamo all'autonomia di opinione non va riferito, primariamente, al potenziale conflitto tra il club e il potere politico; ma piuttosto al potenziale conflitto tra il club e i portatori di interessi

contrastanti con quelli del club. L'uso del territorio montano non può che essere oggetto di mediazione; ma proprio per questo motivo un CAI fortemente impegnato nell'uso sostenibile e consapevole dell'ambiente alpino trarrebbe vantaggio da una fisionomia il più possibile autonoma. È ben vero che in una democrazia ben sviluppata ai responsabili di enti pubblici – a livello sia centrale sia periferico – dovrebbe essere consentita, accanto al perseguimento dei fini istituzionali, l'assunzione di posizioni anche di aperto dissenso rispetto a specifiche decisioni del potere politico; ma a tutti è evidente che, in generale, risulta più semplice ipotizzare una netta distinzione di ruoli tra associazioni portatrici di particolari valori ed enti deputati all'erogazione di servizi a favore della collettività.

Come soci dobbiamo auspicare che qualunque decisione sulla forma di riconoscimento pubblico del CAI sia ispirata ad una corretta valutazione del patrimonio di conoscenze e capacità che esso custodisce e sia libera da schematismi ideologici. Ma dobbiamo anche continuare a pensarci e a discutere tra noi, perché è probabile che la domanda su dove stare, tra pubblico e privato, ce la troveremo tra i piedi ancora per un po'.

*\*socio CAI, sezione XXX Ottobre  
e Preside della Facoltà di Psicologia  
dell'Università di Trieste*

# CAI al bivio, nulla di nuovo

di **Dino Marcandalli\***

**P**er molti Seniores del CAI il Raduno di Colico immediatamente a ridosso dell'Assemblea Nazionale Delegati di Lecco (vedi Lo Scarpone di Luglio, pagina 9) è stato anche occasione per scambiarsi fra amici impressioni ed idee sulla scelta che sta davanti al CAI, fra Ente di diritto pubblico o Associazione nazionale di diritto privato.

I Seniores, che nel CAI funzionano un po' da memoria storica, ricordavano a Colico che il CAI è in fondo diventato Ente pubblico "solo" a partire dal 1965, mentre ancora in tempi più recenti (Assemblea Delegati di Mantova, 1998), l'ipotesi di una privatizzazione è stata discussa sull'onda della legge Bassanini, nell'ottica di una gestione autonoma delle risorse.

Ci sembra in proposito di poter condensare i commenti circolati in tre riflessioni, con una premessa.

La premessa è che il CAI, come tutte le grandi organizzazioni che perseguono una missione di lungo periodo, nel nostro caso ormai ultracentenaria, ha un patrimonio di invariante strategiche contenute nella missione e declinate nello statuto sulle quali può e assolutamente deve capitalizzare tenendo ben salda la rotta. Ma lo scenario in cui opera può mutare negli anni e nei decenni e, come la sua storia del resto già dimostra, la sua stessa forma associativa appartiene ad un contesto tattico da ottimizzare in funzione dell'ecosistema e delle condizioni al contorno in cui il CAI si trova ad operare nel tempo.

La prima riflessione è di carattere generale, sul "trend" che le organizza- ➔

→ zioni in genere devono fronteggiare per fiorire e realizzare il proprio scopo sociale. Coi tempi che corrono, c'è una sola ricetta, ed è imparare a star sul mercato, a maggior ragione in un contesto di globalizzazione che rende inesorabilmente sempre più competitivo il confronto fra domanda e offerta di prodotti e servizi. Stare sul mercato impone agilità dell'organizzazione, infrastruttura leggera, capacità d'offerta flessibile e adattativa, in grado di cogliere nuove opportunità e di rispondervi più prontamente della concorrenza. Insomma star sul mercato detta capacità di affrontare il cambiamento in modo che, se tutto può variare, sia garantita la persistenza del fine sociale.

La seconda, confortante, riflessione dice che il CAI si sta muovendo verso condizioni di autonomia nella gestione delle risorse e di autofinanziamento, se è vero che ancora dipende da contributi statali per poco più del 9%, al netto dei servizi del Centro Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS). E il trend, dal 1975 a oggi, è stato

di progressiva crescita dell'autofinanziamento dalle quote sociali dal 39% al 73%.

La riflessione conclusiva è che dobbiamo essere pronti, con una mentalità aperta ed "opportunistica", a dimostrare una rinnovata flessibilità e adattatività organizzativa anche con un eventuale ritorno all'Associazione nazionale di diritto privato. La discriminante sarà l'accoglimento o meno da parte del Ministero del Turismo della richiesta che "al CAI non si applichino le disposizioni...riferite alla Pubblica Amministrazione o Enti Pubblici anche non economici...in considerazione del fatto che ai relativi oneri economici l'Ente provvede con risorse che non gravano sul bilancio dello Stato". A seconda della risposta potremo rimanere Ente di diritto pubblico o affrontare serenamente una trasformazione in Associazione nazionale di diritto privato. Cosa che riguarderà comunque solo la nostra Sede centrale, dato che le Sezioni e i Gruppi Regionali in cui sono ordinate sono già Enti di diritto privato.

Ma avremo comunque da affrontare un

cambiamento: c'è in entrambi i casi da metter mano a tutte le semplificazioni possibili, che consentano al CAI di operare agilmente e flessibilmente, a partire dalla Sede Centrale. E se quest'ultima diventa privata, dovrà magari nel breve termine negoziare una "exit strategy" con un piano di azzerramento (dal 9% a 0) della dipendenza residua da contributi statali non CNSAS, e nel medio periodo puntare non solo a conservare ma a far crescere i contributi statali facendo crescere i servizi alla comunità resi dal CAI. Il quale CAI, nel suo insieme, dovrà probabilmente strutturarsi anche per competere all'accesso a finanziamenti sulla base di gare pubbliche. Così come oggi sempre meglio sa fare nelle sue Sezioni, avvicinando alla montagna diverse fasce di età con forme e approcci diversi, e coprendo in tal modo la sua principale fonte di finanziamento che è e dovrà comunque restare per il futuro prevedibile il tesseramento, attraverso la fidelizzazione dei suoi Soci.

*\*Presidente Commissione CAI  
Seniores Lombardia*

## Publico o privato? Questo è il dilemma

di **Alessandro Giorgetta\***

Il dilemma non sta tanto nella forma istituzionale quanto nei contenuti, negli uomini, nei mezzi e nei modi per ottenerli. Sia il pubblico che il privato infatti presentano vantaggi e svantaggi, che in sé, sono già stati analizzati ed esposti. La riflessione va fatta quindi a monte sugli obiettivi che l'una o l'altra soluzione consentono di raggiungere in modo ottimale.

Orbene, proprio in base alle caratteristiche proprie delle due forme istituzionali, io ritengo che, in adesione agli attuali obiettivi del CAI, l'Ente pubblico sia quello che proprio per la sua caratteristica di gestore di res publica sia più aderente agli attuali scopi statuti e obiettivi di medio e lungo periodo in una visione orizzontale di soluzione delle problematiche connesse. Se infatti i nostri scopi riguardano la montagna nella sua globalità, sia antropica che naturale, questo implica la soluzione di problemi che riguardano sia l'ambiente montano, inteso come territorio di pubblica fruizione e tutela, sia le attività e le real-

tà socioeconomiche che su di esso si svolgono. Ciò implica la continua interazione con il comparto pubblico, sia esso di autorità locali che centrali, che senz'altro è agevolata dall'essere Ente pubblico.

Diverso è il discorso per la forma privatistica, che senz'altro consente una maggior aderenza e coesione alla realtà interna del CAI, ma che può trovare difficoltà nel rapportarsi con le realtà esterne di carattere pubblico. Quindi più idonea a gestire in modo verticale, cioè nel loro ciclo complessivo, le nostre attività più strettamente legate alle discipline che il corpo sociale realizza nel territorio, senza affrontare le problematiche esterne ad esse, come ad esempio la tutela dell'ambiente, di cui dovrebbero farsi carico, in modo altrettanto verticale, cioè prendendo in considerazione tutti gli aspetti legati nel nostro caso all'ambiente montano, enti ed associazioni specifici all'uopo dedicati.

Sia nell'uno che nell'altro caso, al fine di ottenere i migliori risultati che le due strutture offrono, è indispensabile che alla

guida vi siano figure professionali competenti nei rispettivi comparti gestionali e amministrativi. Infatti anche nel pubblico, come nel privato, si verificano aree di eccellenza laddove sono presenti manager all'altezza delle responsabilità connesse ai poteri loro conferiti.

E a proposito di responsabilità, vorrei ricordare che, in primis, i nostri dirigenti hanno una doppia responsabilità: una nei confronti dei soci che affidano le loro risorse (anche pecuniarie, nella forma di quota parte, ma non solo, nel caso di soci "attivi") e i loro ideali alla loro guida, l'altra anche più diretta, nei confronti del personale dipendente, che confida nella tutela del proprio posto di lavoro, che spesso è ancora più "essenziale" dell'adesione ideale a un certo ambiente di lavoro, in termini di sussistenza. E' proprio pensando alla tutela degli interessi di queste due categorie che, in modi anche diversi, "dipendono" dal Sodalizio, che la decisione deve orientarsi sulla soluzione che offre più garanzie.

*\*socio CAI, GISM*

# Cinque nuovi consiglieri

L'esordio è avvenuto nella splendida Sala degli Affreschi alla Prefettura di Chieti: nella riunione del 13 giugno, secondo un collaudato cerimoniale, i cinque nuovi consiglieri centrali si sono presentati ai colleghi e hanno ricevuto dal presidente generale gli auguri per l'impegno non certo lieve che li attende nel Comitato d'indirizzo e controllo. Attingendo liberamente (e senza alcuna pretesa di ufficialità) nei rispettivi curricula li presentiamo uno per uno in questa pagina in ordine alfabetico.

## ENZO CORI

Tecnico di radiologia, socio dal 1975 della sezione spoletina di cui sin dal 1975 è stato dirigente in veste di segretario e poi di presidente, è stato anche presidente della Delegazione regionale dell'Umbria per due mandati, dal 1990 al 1997. Accompagnatore di escursionismo e guida escursionistica, ha organizzato e condotto numerosi trekking europei ed extraeuropei ed è autore di diversi volumi e guide di grande interesse. Ha infine svolto attività pubblica quale assessore del Comune di Spoleto con delega allo Sport, all'Ambiente e al Commercio.



## MASSIMO DOGLIONI

Veneziano, sposato e padre di due bimbe, è socio della Sezione di Mestre dal 1974. Titolare dell'Agenzia di comunicazione Gruppo Ixelle da lui fondata nel 1979 (con la quale ha collaborato con il CAI nella realizzazione degli ultimi manuali tecnici), ha maturato varie esperienze tecniche, sociali e ambientali nel CAI quale istruttore di alpinismo (dal 1987), istruttore nazionale di alpinismo (dal '90), vicepresidente della Sezione di Mestre (dal 1992 al '98), componente della Commissione materiali e tecniche del VFG (dal 1992 al '99), presidente della Commissione scuole di alpinismo, sci alpinismo e arrampicata del Veneto e del Friuli (dal 1999 al 2009), esperto nel



Comitato tecnico culturale di UniCai (dal 2006). Non pago di questi impegni non certo lievi, Doglioni coltiva anche la passione per la musica e il canto.

## LUCA FREZZINI

Laureato in Scienze forestali, milanese, è al suo secondo mandato quale componente del Comitato centrale di indirizzo e controllo di cui ha fatto parte dal 2004 al 2008 con l'incarico di referente della Commissione nazionale scuole alpinismo, sci alpinismo e arrampicata libera.



Responsabile dell'area tecnica presso il Parco regionale delle Groane, è iscritto dal '72 alla Sezione di Milano del cui direttivo ha fatto parte, ed è istruttore di alpinismo presso la Scuola A. Parravicini. Ha diretto diversi corsi di alpinismo (A1) e di ghiaccio (AG1) durante il periodo militare svolto come sottotenente degli alpini.

Notevole il suo curriculum alpinistico con oltre 900 itinerari di arrampicata, sci alpinismo e alta montagna saliti su tutto l'arco alpino e appenninico e due esperienze extraeuropee nell'Himalaya indiano e nelle Ande peruviane. Già componente della Commissione regionale lombarda scuole di alpinismo e del Comitato di coordinamento del Convegno lombardo, fa parte del Comitato tecnico culturale di Unicai.

## FRANCO GIACOMONI

Nato nel 1948, ex sindacalista e dipendente pubblico, è a sua volta reduce da una straordinaria esperienza nell'ambito associativo. Per sei anni è stato al vertice della Società Alpinisti Tridentini. "Il mio impe-

gno principale", ha spiegato a Marco Benedetti nelle pagine del prestigioso Bollettino della SAT, "è stato quello di cercare un rapporto con il territorio e con le sezioni. Oggi



siamo la sezione del CAI più grande, ma anche una sezione che ha continuato ad accrescere il numero dei soci, 25 mila, con un grande impegno verso il sociale e verso l'ambiente".

"Ciò a cui assistiamo", spiega il neoconsigliere trentino (che è iscritto alla SAT, Sezione di Povo, dal 1965), "è che non c'è più un'educazione al territorio, che è ridotto a semplice sfondo di un gioco: andare in motoslitta, andare con il quad o la moto. Il dramma è questo. Dobbiamo reintrodurre nella nostra cultura la cultura del territorio".

## GIOVANNI MARIA POLLONIATO

Vicentino, funzionario di banca, sottotenente degli Alpini (diplomato alla Scuola militare alpina di Aosta), ha ricoperto e ricopre varie cariche di grande responsabilità



nell'ambito della sua professione. Numerosi gli incarichi anche nel mondo del volontariato: è presidente dell'Associazione Cucari Veneti, console aziendale del Touring Club Italiano, revisore dei conti della Sezione di Marostica della Associazione Nazionale Alpini. Dal '78 è iscritto alla Sezione di Marostica di cui è stato revisore dei conti: incarico ricoperto anche nell'ambito dell'associazione tra le sezioni vicentine e del Comitato di coordinamento veneto friulano giuliano.

Da tempo opera nell'Organizzazione centrale: è stato revisore nazionale per gli esercizi dal 2001 al 2004 prima di diventare presidente del Collegio nazionale dal 2005 al 2007. Dal 2008 è infine revisore dei conti dell'Associazione Filmfestival di Trento.

# Fatale il quinto ottomila

“Se mi succederà qualcosa lasciatemi dove la montagna mi ha chiamato a sé”. Prima della partenza aveva lasciato un biglietto ai famigliari. Cristina Castagna è morta il 19 luglio, a 31 anni, precipitando in un crepaccio mentre scendeva dalla vetta del Broad Peak, suo quinto ottomila dopo lo Shisha Pangma, il Gasherbrum II, il Dhaulagiri e il Makalu. Era la più giovane himalaista al mondo. Il suo programma - che si può leggere nel sito [www.elgrio.net](http://www.elgrio.net) - prevedeva quest'anno anche il Gasherbrum I. Lascia un lavoro da infermiera al pronto soccorso dell'ospedale San Bortolo di Vicenza, e molti bei ricordi tra coloro che l'hanno conosciuta. Come il grande alpinista, guida alpina e sindaco di Recoaro Franco Perlotto, che la ricorda in questa pagina.

**S**orrideva sempre Cristina Castagna. Sorrideva anche quel giorno che la incontrai giù da Bocchetta Fondi sul Carega. Sembrava volare su per il ghiaione, mentre si preparava per un ottomila. Io scendevo, lei saliva. Si fermò di colpo, senza fiatone. Era molto allenata e la fatica non si vedeva. Qualche mese



prima era venuta in Brasile a trovarmi in Ambasciata dove lavoravo. Poi un lungo viaggio in auto con me e Paola Pianalto verso Ouro Preto, a vedere un progetto sui bambini di strada.

Sorrideva sempre, come quando era in montagna. Ci divertimmo molto in quel viaggio. Anche quando decidemmo di fare il bagno in una pozza sotterranea di un'antica miniera d'oro. Ma anche laggiù si parlò delle nostre montagne, quelle di cui ero un po' orfano a causa del mio lavoro lontano e dove lei invece si allenava continuamente.

Qui sulle Piccole Dolomiti ci conosciamo tutti. Lei di San Quirico, frazione di Valdagno, gravitava sempre a Recoaro. Amava le nostre montagne, le nostre Piccole Dolomiti. Si era iscritta alla Sezione di Recoaro del Club Alpino Italiano. Ma è così con tutti quelli di San

## Piccola e tenace

“In alta quota era la più brava di tutti. Piccola, minuta...Noi della generazione passata la invidiavamo un po'”, scrive Franco Perlotto di Cristina Castagna. “Ma quello che più voglio ricordare di lei è il sorriso, la spensieratezza”. L'alpinista vicentina avrebbe dovuto tentare quest'anno anche l'impegnativo Gasherbrum I.

Quirico, soprattutto tra gli amanti delle montagne. Un po' valdagnesi, un po' recoaresi.

Amici e vicini, sempre insieme.

Cristina era della nostra valle, delle nostre montagne. Era tutti noi. Ogni volta che partiva per un ottomila facevamo il tifo per lei, tutti dalla Brigida Cornale a stappare un prosecco.

Ogni volta che tornava era una grande festa. Ogni tanto veniva anche suo zio Roberto, mio compagno di cordata in scialate fatte negli anni settanta sul Carega, sul Baffelan, sul Pasubio. Ma Cristina in alta quota era la più brava di tutti. Piccola, minuta, ma con un fiato da leone. Noi della generazione passata la invidiavamo un po'. Ci aveva lasciato indietro, su per le montagne. Ma quello che più voglio ricordare di lei è il sorriso, la spensieratezza. Cristina ha saputo fare quello che voleva, scalare montagne. Con determinazione e volontà, ma sempre con il sorriso.

**Franco Perlotto**

## Editoria

### Le Alpi a tavola

**G**usto, qualità, salute, giusti dosaggi, lenta cottura, cura nell'esecuzione. Questi i segreti della cucina alpina, luogo di incontro e sintesi di tante culture. *Elma Schena e Adriano Ravera hanno letto e si sono documentati, ma hanno ascoltato la viva voce delle donne per confezionare l'ultimo dei Quaderni di cultura alpina usciti da Priuli & Verlucca: “Le Alpi a tavola” (150 pagine a grande formato, 24,50 euro). Un appassionante reportage etno-gastronomico scritto con passione e rigore documentario in cui l'analisi e la cultura del cibo si fanno storia individuale e collettiva al pari dei dialetti, dei tesori d'arte e dei costumi. Per raccontare - e magari reinterpretare - ricette tramandate per secoli in via di inesorabile estinzione. Ecco un significativo brano del libro.*

Piatti che profumano di formaggi e di latte, accompagnati da castagne, patate, mais, grano saraceno, segale, semplice pane raffermo, cipolle, erbe... Piatti austeri che talvolta incontrano una cucina più ricca o si sposano con prodotti di altre regioni, come

le acciughe sotto sale, il baccalà, le spezie. Il risultato è una cucina armonica e schietta. Piatti che vanno bene così, senza bisogno di orpelli, molto vicini agli indirizzi gastronomici attuali di recupero ed esaltazione dei sapori, di oculata scelta degli ingredienti legati al ciclo stagionale e al territorio. E' stata la necessità e l'esperienza a renderli equilibrati. Al massimo si possono alleggerire i condimenti: il rigore del clima e la fatica dell'uomo imponevano un tempo una maggiore quantità di grassi animali, un eccesso inconciliabile con il nostro ridotto dispendio di calorie. Ma senza lasciarsi prendere la mano da mode o dal bisogno di stupire per non snaturare ricette legate a un certo modo di vivere, a ingredienti che non si possono e non si debbono sostituire. La semplicità di alcune preparazioni, l'amore e l'abilità delle donne che le hanno codificate, ne fanno dei piccoli capolavori.

Parallelamente alla ricerca sul campo, si è affiancato il lavoro di consultazione presso archivi pubblici e privati: quanto basta per far affiorare dalla storia piatti curiosi e dimenticati come il ratafià, il rostito, i pastissetti al forno, la testa di vitello intera o le olive condite false che paiono vere. O l'elixir di lunga vita del medico Tamet, morto all'età di 104 anni per il calcio di un cavallo.

# Papà Nino, il mio miglior maestro

Al Palamonti (Bergamo) sono esposte fino alla metà di settembre le foto di Giuseppe "Nino" Agazzi (1910-2002), illustre fotografo, alpinista e cacciatore bergamasco. Scattate negli anni Trenta e Quaranta, documentano un ambiente alpino ancora incontaminato. Così lo ricorda in queste pagine il figlio Gian Celso Agazzi, nostro apprezzato collaboratore, medico e alpinista che al padre deve la sua passione per la montagna.

**R**icordo di essere stato compagno di innumerevoli avventure di mio padre Nino in montagna e a caccia sulle montagne della Bergamasca. Ero molto giovane e l'avrei mandato volentieri al diavolo. Ma in tal modo mi ha trasmesso una smisurata passione per la montagna. Mi ricordo di essermi trovato spesso con i pantaloni corti in mezzo alla neve in pieno inverno. Non dimenticherò mai quelle levatacce. Era molto appassionato e determinato e amava la montagna e la natura come me.

L'idea di fare questa mostra al Palamonti con le sue vecchie fotografie in bianco e nero è nata per caso in seguito al ritrovamento del suo archivio fotografico che nessuno di noi fratelli aveva in precedenza considerato. In effetti è stata una bella sorpresa reperire una quantità enorme di fotografie tridimensionali su lastra di vetro che nostro padre aveva scattato in epoca pre-bellica (anni '30 e '40). Interessante il tipo di apparecchio fotografico utilizzato, pesantissimo e dotato di lastre: difficili e, appunto, pesanti da trasportare.

Mio padre nacque il 15 dicembre 1910 a Bergamo dove morì il 15 novembre 2002. Consegui il diploma di perito industriale meccanico. Fu Guido Ferrari di Treviglio, zio materno, che lo avvicinò ancora giovane al mondo della montagna. Ferrari fu uno dei primi sciatori bergamaschi: partecipò alla guerra bianca nella zona del San Matteo nel periodo 1915-18. Fu tra i primi fotografi di montagna. Appassionato a sua volta di sci, mio padre partecipò nel 1927 ai campionati trevigliesi di combinata fondodiscesa vinti per ben tre volte. Fu così che iniziò ad amare la montagna invernale documentando con innumerevoli e pregevoli scatti la sua attività sci-alpinistica, alpinistica ed escursionistica.

Degna di nota fu la collaborazione con l'a-



## Magia dell'inverno nelle Orobie

L'inverno nelle Orobie in tre significative immagini di Nino Agazzi. L'alpinista bergamasco ha lasciato in eredità una notevole quantità di fotografie su lastra scattate in epoca pre-bellica (anni '30 e '40): sono esposte fino alla metà di settembre al Palamonti.

mico Beniamino Sugliani, autore della famosa "Guida sciistica delle Orobie" pubblicata nel 1939, nella quale, appunto, compaiono varie sue fotografie. Attento osservatore, papà Nino ha il merito di avere raccolto una vasta documentazione storica sulle Orobie e altri luoghi delle Alpi (Marmolada, Dolomiti, Alpi Centrali e Occidentali). Per concludere, la mostra presso lo spazio espositivo del Palamonti, a Bergamo, offrirà in settembre lo spunto per una serata riguardante alcune testimonianze storiche sullo sci-alpinismo bergamasco.

**Gian Celso Agazzi**





### DOLOMITE RITORNA DALLA FIERA DELL'OUTDOOR DI FRIEDRICHSHAFEN CON UN OUTDOOR INDUSTRY AWARD PER IL NUOVO PROGETTO COUGAR

**D**olomite ha presentato Cougar, una scarpa per il mountaineering, leggera e dalle massime prestazioni, dal design di tomaia e suola assolutamente all'avanguardia. La costruzione, basata sul Dolomite Anatomic System, rende Cougar la prima scarpa da alpinismo totalmente anatomica. Lo shock absorbing è raddoppiato, per una maggiore trasmissione di energia. Un sistema di allacciatura assolutamente innovativo garantisce massima precisione e sicurezza: un'allacciatura nascosta assicura massimo avvolgimento, mentre quella esterna protegge la zona di tibia e caviglia; questa combinazione rende Cougar assolutamente eccezionale. Inoltre questa scarpa presenta un peso inferiore del 9% rispetto alla media del segmento e uno speciale design del tacco e del battistrada per una tenuta ottimale.

Questo progetto innovativo è stato premiato alla quarta edizione dell'OutDoor Industry Award, organizzato da IF International Forum Design, e ospitato dalla fiera di Friedrichshafen (Germania) durante la Fiera OutDoor il 16 luglio scorso.

L'eccellenza nel design è un fattore estremamente importante per aiutare i consumatori ad orientarsi in un mercato incredibilmente vasto. E il timbro di approvazione apposto dall'OutDoor Industry Award dimostra proprio quanto un prodotto sia innovativo e funzionale.

Un totale di 242 prodotti di 18 Nazioni diverse sono stati presentati ad una giuria di esperti internazionali: tra i criteri di valutazione di questo Award troviamo il grado di innovazione, la qualità nel design, la lavorazione, la scelta dei materiali. "Siamo molto orgogliosi di questo premio" spiega Paolo Poloniato, R&D Manager di Dolomite, "perché rappresenta un sigillo sui 16 mesi di lavoro per questo progetto. Crediamo fermamente che Cougar diventerà il nuovo riferimento di mercato nel segmento dell'alpinismo". Dolomite, division of Tecnica S.p.A., [www.dolomite.it](http://www.dolomite.it) - [info@dolomite.it](mailto:info@dolomite.it)

### VEDYBEN, UN VALIDO AIUTO DA VEGETAL-PROGRESS

**V**EGETAL-PROGRESS® Laboratori di Biologia Alimentare e Protettiva presenta VEDYBEN® complemento alimentare a base di succhi concentrati di bacche di Aronia, Sambuco, Mirtillo, e Ribes nero.

VEDYBEN® per la sua composizione in succhi di bacche scure ad alta concentrazione in antocianine può contribuire alle difese nei confronti degli agenti foto ossidativi che possono predisporre ad alterazioni oculari. VEDYBEN® favorisce la funzione visiva e l'adattamento alla visione crepuscolare.

L'alta concentrazione in polifenoli fa di VEDYBEN® un valido aiuto per sostenere la funzionalità fisiologica del microcircolo. Il valore ORAC (Oxygen Radical Absorbance Capacity: misura l'attività antiossidante dei cibi) di VEDYBEN® è 1050 µmoli di Trolox Eq. per capsula (pari a ca. 50 g di arance o 500 g di carote fresche). La dose suggerita è di 1-2 capsule al giorno. VEDYBEN® non contiene conservanti, coloranti, né aromi aggiunti.

VEDYBEN® è confezionato in capsule di origine vegetale (Vcaps™)

ed è quindi adatto anche al consumo dei Vegani. Una capsula di V E D Y B E N®

apporta solo 1/2 caloria: adatto anche alle persone più attente alla linea. VEDYBEN® è disponibile in pratici flaconi da



30 capsule da 440 mg al prezzo al pubblico di 13,90 euro.

VEGETAL-PROGRESS® Laboratori di Biologia Alimentare e Protettiva è specializzata nella produzione di prodotti puri naturali che non contengono OGM e fabbricati con ingredienti che provengono per la più parte da agricoltura biologica certificata in regime di controllo CEE (Reg. CEE n° 834/2007). Il sistema di qualità aziendale è certificato in conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2000 ed è riconosciuto internazionalmente (cert. IQNet n° IT - 12291). Il sistema di gestione ambientale è certificato in conformità alla norma UNI EN ISO 14001:2004 (certificato IQNet n° IT - 29889).

Per maggiori informazioni:

Tel. 011-920.59.96 r.a.,  
[www.vegetal-progress.it](http://www.vegetal-progress.it)  
[info@vegetal-progress.it](mailto:info@vegetal-progress.it)

### ASOLO LOTHAR GV



**I**l nuovo modello Asolo Lothar GV appartenente alla categoria "Alpine", ed è adatto ad attività quali trekking impegnativo ed arrampicata. Proposto per la collezione 2009, si caratterizza per la fodera in Gore-Tex® e la tomaia in pelle scamosciata idrorepellente.

Il sottopiede di montaggio, con tecnologia Asoflex 00 SR, è in grado di garantire corretta rigidità torsionale e flessione.

La suola è Asolo/Vibram® Ascent, l'intersuola in gomma microporosa a due densità, con la presenza di un attacco in PU per rampone semi automatico. Disponibile nelle versioni uomo e donna, il modello pesa 641 grammi il mezzo paio, misura 8 Uk.

Disponibile nelle misure 6-13.5 Uk per l'uomo, e 4.5-9.5 Uk per la donna.

Prodotto e distribuito da Asolo S.p.a.  
[www.asolo.com](http://www.asolo.com)

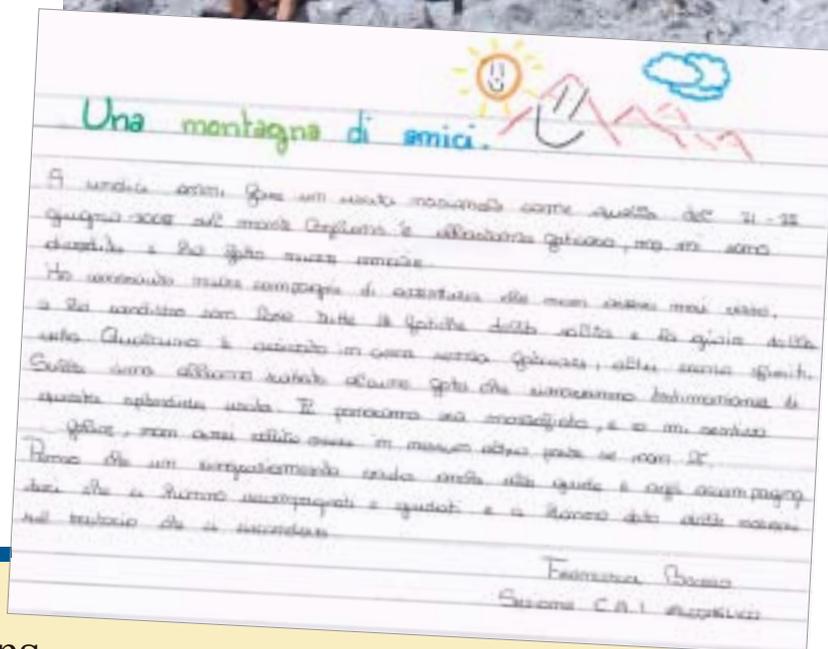
# Una formazione al passo con i tempi

Gian Carlo Berchi, direttore della Scuola centrale di alpinismo giovanile, spiega le strategie per arricchire le competenze

**A**ccompagnare dei ragazzi nella loro crescita umana utilizzando l'Alpe come teatro di azione, comporta delle competenze ed una preparazione che vanno ben oltre i saperi tecnici o accademici, si tratta di competenze di relazione che occorre curare adeguatamente. Tali competenze possono essere approfondite ed "aggiornate" soltanto in situazioni sociali di gruppo.

Se poi a questi momenti partecipano soggetti provenienti da specialità o realtà diverse, nel puro spirito del volontariato, il confronto si arricchisce ed i risultati sono ancora più soddisfacenti. Perciò tutte le scuole di AG, sia a livello centrale che periferico, stanno adoperandosi per attuare collaborazioni e sinergie didattiche con altre Scuole o Commissioni. L'obiettivo è duplice: poter contare su formatori di alto livello e creare opportunità di confronto allargate con soggetti ad alto livello di competenza specifica. Lo dimostrano le diverse collaborazioni con il CNSAS, con le Commissioni Medica, Materiali e Tecniche, Speleo, ecc. Nell'ambito di chi eroga formazione, l'aggiornamento è necessario per recepire il mutamento dei bisogni e per attuare il relativo adeguamento delle proposte: le organizzazioni centrali sono quindi impegnate in una continua revisione dei percorsi formativi anche in funzione dei rapporti con le altre commissioni del CAI. Il principale momento di confronto è il tavolo UNICAI, dove i presidenti delle otto commissioni confrontano i propri percorsi didattici e i propri piani di studio per i vari livelli dei titolari di competenza.

Gian Carlo Berchi



## I nostri ragazzi al Camp UIAA

### Avventure nelle Dragon Mountains

**S**i è conclusa positivamente l'esperienza dei ragazzi del CAI al camp UIAA sui monti Drakensberg organizzato tra il 5 e il 19 luglio dal Mountain Club of South Africa insieme a giovani e accompagnatori provenienti da Spagna, Catalonia, Francia, Inghilterra, Sud Africa e dall'AVS. Dapprima a contatto con il "bush" del grande parco Kruger alla ricerca dei grandi mammiferi, è stata impartita una vera lezione sul campo di ricerca naturalistica.

L'approccio è diventato più alpinistico al Giant Castle, nel settore meridionale delle Dragon Mountains, 150 km di muraglia rocciosa dal suggestivo nome indigeno di Ukhahlamba, "barriera di lance", dichiarato World Heritage

dell'Unesco nell'anno 2000. Un ambiente spartano, senza alcun rifugio, servizio igienico e ovviamente nessun portatore, i pasti caldi preparati e consumati all'aperto nel rigore dell'inverno australe, il fuoco serale come unico momento e luogo di aggregazione. Qui è iniziato il trekking vero e proprio: con in spalla tutto quanto serve per vivere in quota per 5 giorni il gruppo ha attraversato i versanti orientali della catena spingendosi infine lungo uno dei canali che salgono in cresta fino a 3000 m, ai confini con il Lesotho. Purtroppo la precedente nottata di gelo aveva coperto di verglass ogni roccia e ciò ha consigliato gli accompagnatori di evitare gli ultimi metri verticali della salita, rientrando alle tende appena

prima di una spettacolare nevicata salutata con gioia da tutti i ragazzi. L'ennesima lezione di umiltà e coscienza che nulla toglie al grande impegno fisico e psichico che il gruppo ha superato in inverno e in totale autonomia, con una determinazione e un'adeguatezza che rendono orgoglioso chi ha avvicinato i nostri ragazzi alla montagna in questi anni.

Hanno fatto parte del gruppo italiano i ragazzi Marina Fico (Sez. Sanremo), Sara Querceti (Sez. Senigallia), Simone Rossi e Luca Bulla (Sez. Piacenza), Carlo Barilani (Sez. Colico-LC), Peter Beatrice Liendner (Sez. Varese) con gli accompagnatori Carla Ruello, Giuseppe Bianchi e Aldo Scorsoglio.

### Energia, rifugi e acqua: educare alla sostenibilità

**U**n programma di educazione ambientale denominato REA, ovvero Energia Rifugi Acqua, finanziato dal Fondazione Cariplo sui bandi ambiente 2007, è stato pilotato dal CAI Lombardia dando la possibilità a 11 sezioni lombarde (Besozzo, Canzo, Caslino d'Erba, Como, Erba, Gallarate, Germignana, Inverigo, Mariano, Merone, Saronno, Sesto Calende) di accompagnare i giovani delle scuole in aula e nei rifugi in un percorso di consapevolezza sul tema della sostenibilità ambientale e sulle scelte personali e quotidiane, approfondendo in modo particolare temi quali i consumi energetici, la gestione dei rifiuti e l'uso dell'acqua. Gli incontri in aula si sono svolti per stimolare la discussione, mentre in montagna si è imparato a percorrere sentieri e arrampicare in sicurezza, con l'impegno complessivo di 78 volontari CAI e di 94 insegnanti. Gli studenti direttamente coinvolti sono stati quasi mille, appartenenti a 15 differenti scuole lombarde. Scopo della visita ai rifugi è stato indagare sulle scelte fatte in materia di sostenibilità ambientale, lasciando libero spazio alla fantasia degli studenti laddove fosse possibile immaginare soluzioni alternative alle problematiche riscontrate. In particolare sono stati visitati 11 rifugi: il rifugio Castiglioni e il rifugio Sesto Calende all'Alpe Devero, il rifugio Champoluc, la Capanna Merigetto a Monteviasco, il rifugio Città di Saronno al Macugnaga Belvedere, il rifugio Bertacchi al Lago d'Emet, il rifugio Prabello al Sasso Gordona, il rifugio Salicina in Val di Lei, il rifugio Gesca al lago Campo Moro.

Le sezioni aderenti hanno ricevuto finanziamenti per attrezzare il rifugio prima della visita degli studenti, anche in funzione di una prosecuzione del progetto nel corso degli anni futuri. Per l'anno scolastico 2009/2010 infatti il CAI Lombardia, appoggiandosi alla competenza didattica di Naturcoop (cooperativa sociale che opera nel campo dell'educazione ambientale), propone la seconda edizione del progetto REA al fine di rinnovare il dialogo con le scuole e allargare la riflessione sulle scelte quotidiane rivolte a comportamenti sostenibili.

**Enrico Sala** (coordinatore REA per CAI Lombardia)  
**Tommaso Biganzoli** (Naturcoop)

### Val Genova Ferma condanna della SAT

Nella notte fra il 23 e 24 luglio in Val Genova (TN) sono state date alle fiamme due casette del Parco Adamello Brenta, delle quali una è completamente bruciata, ed è stato manomesso il trenino che svolge il servizio navetta nella valle mettendo a rischio le persone che vi viaggiavano. Lo stesso giorno, per la cronaca, uno dei rifugi storici della Val Genova, il Fontanabona, chiudeva per clamorosa protesta contro la mobilità sostenibile attuata dal Parco che prevede la chiusura al traffico privato nelle ore diurne, con un razionale ed efficiente servizio di parcheggi a pagamento, trenino e bus navetta. I danni sono quantificati attorno ai 20 mila euro. Il Consiglio Centrale della SAT ha espresso, in un comunicato diramato il 3 agosto, "la più ferma condanna per tali gesti criminali che vanno a colpire non solo un'istituzione ma anche le persone che con il Parco lavorano e mettono in esercizio la loro professionalità". A destare la preoccupazione dei dirigenti del Sodalizio trentino sono anche altri atti intimidatori messi in atto sulle montagne trentine nell'ultimo periodo: come a Tremalzo nei confronti del Centro di ricerche gestito dal Museo Tridentino di Scienze Naturali, e in Pazul nei confronti della segnaletica SAT. "Episodi questi ultimi magari meno gravi ma che testimoniano un progressivo degrado culturale, un'insofferenza alle regole, un'incapacità di confronto, un'aggressività verso le forme di tutela del bene ambientale" si legge ancora nel comunicato SAT. Dove si chiede pubblicamente "che questi episodi, in particolare quelli della Val Genova, vengano confinati nella loro dimensione che è quella delinquenziale, e che non vengano utilizzati in modo strumentale per dibattiti sulle politiche di gestione del territorio", auspicando che "il confronto avvenga nelle sedi opportune e nei modi democratici e civili che sono il tratto significativo di questa nostra terra trentina". La SAT ribadisce inoltre la propria disponibilità "a mettere a disposizione la vasta conoscenza della realtà montana per contribuire alla crescita culturale, alla diffusione di un'educazione al rispetto dell'ambiente, alla ricerca di pratiche che siano sostenibili ambientalmente, socialmente ed economicamente". Sulla responsabilità dei vergognosi attentati e sulla questione specifica della mobilità in Val Genova Lo Scarpone tornerà a dare notizia nei prossimi mesi.



### Corsi

#### In Abruzzo operatori TAM

**D**al 25 al 27 settembre si svolge a Prati di Tivo (TE) il secondo Corso nazionale per operatori di Tutela ambiente montano sul tema "Parchi e CAI: oltre le Convenzioni". Il seminario prevede una sessione di lezioni a cura di Filippo Di Donato (f.didonato@caiabruzzo.it, 339.7459870) e una sessione scientifica di comunicazioni (in poster o power point) presentate dai titolari delle varie regioni a cura di Agostino Esposito (ago.esposito@libero.it) e Giorgio Maresi (giorgio.maresi@iasma.it). Saranno effettuate escursioni nell'area del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Il programma completo è disponibile sul sito del CAI. I partecipanti devono versare 30 euro entro il 10 settembre mediante bonifico al CAI (IBAN: IT48 W056 9601 6200 0000 0200 X27) indicando come causale "Corso Naz. Agg. TAM 2009/2°".

## Firenze “Parco sicuro” nel Casentino

Un progetto battezzato “Parco sicuro” è stato attuato dal Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna in collaborazione con il CNSAS. Sul territorio del parco operano due stazioni del Soccorso alpino (una sul versante toscano, l'altra su quello romagnolo). La struttura operativa dovrà in particolare concorrere all'organizzazione di iniziative e progetti che arricchiscano i presidi e i supporti alla sicurezza delle persone che si trovano sul territorio, istruire e aggiornare il personale e le guide sulle tecniche di sicurezza, soccorso e utilizzo delle attrezzature, procedere a una verifica annuale della pericolosità dei sentieri che costituiscono la rete escursionistica ufficiale e attivare il progetto “ricerca dispersi” utilizzando sistemi cartografici informatizzati.

## Castrovillari Svelare... il parco

La Sezione di Castrovillari ha realizzato presso il rifugio Biagio Longo a Campolongo di Mormanno una giornata di attività escursionistica, educazione ambientale e interpretazione naturalistica per la scuola elementare dell'Istituto Vittorio Veneto, tema “Svelare... il parco: alla scoperta dei luoghi meno noti del territorio dell'area protetta più grande d'Italia”. Hanno partecipato 55 alunni di terza e quarta con le maestre Carmen Aita e Lidiana Montalto, accompagnati dalle Silvio Carrieri, Antonello Parrilla e dal presidente del CAI Castrovillari Eugenio Iannelli. “Informare e divulgare, formare e qualificare, educare”, spiega Iannelli, “diventa in questo scenario un momento importante di consapevolezza e di responsabilità nella gestione e valorizzazione del territorio e dell'ambiente (naturale e umano), diventa il momento qualificante che avvicina il Parco alla gente, così che la scienza naturalistica, l'ecologia, diventano comprensibili per tutti”.

## Fermo Piceno Sotterraneo

Il gruppo Cavità artificiali di speleologia archeologica della sezione CAI di Fermo conduce fin dal 1995 una campagna di ricerche delle cavità artificiali di Firmum Picenum e di tutte le fortezze romane e medievali del territorio. Cunicoli scavati nell'arenaria, in argille plioceniche e rivestiti in cotto percorrono il ventre di castelli e città murate in un'intricata maglia di budelli, pozzi, cisterne utilizzati dagli antichi piceni e dai romani per raccogliere le acque di falda.

Un mondo sotterraneo ricco di leggende e di misteri. Dalle esplorazioni è nata una pubblicazione patrocinata dalla sezione di Fermo “Pozzi e cunicoli romani e medievali di Firmum Picenum” che raccoglie tutte le ricerche delle opere idrauliche sotterranee della città romana. Attualmente il gruppo sta conducendo un'esplorazione con relativi rilievi delle leggendarie “Grotte di Santità” in Ripatransone antico centro della civiltà Picena. Per informazioni Massimo Spagnoli, e-mail: speleo.massimo@alice.it.

## Reggio Emilia Sui sentieri del “Pincio”

Domenica 20 settembre la Sezione del Cai di Reggio con le Sottosezioni di Cavriago (“Cani Sciolti”), Guastalla, Rubiera, S. Ilario (“Val d'Enza”) e Scandiano organizzano un'escursione intersezionale dedicata, a poco più di dieci anni dalla sua scomparsa, ad Olinto

## I nostri cari

### Campia, eroe delle Marittime

**S**i è spento a Cuneo, in tarda età, Matteo Campia, illustre scalatore e alpinista delle Alpi Marittime cui si devono numerose vie di roccia aperte a partire dagli anni Trenta. A salutarlo con commozione a Cuneo gli ultimi giorni di luglio c'erano tanti amici e alpinisti fra cui anche il presidente generale del CAI Annibale Salsa che così ha voluto ricordarlo: “Nel raggiungere la cima più alta della vita hai testimoniato, con il tuo esempio d'uomo probo e con la tua passione di alpinista, i valori più sublimi del Sodalizio e la inseparabilità fra tensione morale, gentilezza d'animo ed amore per la montagna. Il nostro CAI, oggi più che mai, ha bisogno di questi riferimenti puri di autenticità e di onestà intellettuale.

“Caro Matteo riposa in pace tra le montagne nostre della Granda ed accogli il mio ultimo saluto d'amico sincero ed affezionato, insieme con il saluto di tutti soci ed amici della montagna”. Nel suo curriculum di alpinista figura il famoso sperone Campia alla Cima sud dell'Argentiera, una via molto logica di IV grado aperta nel '37. Nel suo curriculum di uomo moltissime amicizie e buone parole. Campia fu nominato socio onorario del CAI nel '96, e la sua laudatio fu letta allora dall'accademico triestino Spiro Dalla Porta Xidias, che oggi ricorda l'amico scomparso in una toccante lettera che Lo Scarpone sarà lieto di ospitare per intero nel prossimo numero. “Troppo spesso ignorato perché modesto e schivo. Perché ha salito montagne, scalato pareti, aperto vie nuove non alla facile ricerca di riconoscimenti ufficiali, ma per intima passione. L'autentico valore non si misura con articoli di giornali o interviste televisive. Ma attinge alle più alte vette: quelle della bontà e dell'elevazione spirituale” sono le parole di Spiro.



Pincelli, per tutti “il Pincio”, fondatore dei primi corsi di alpinismo e del Soccorso Alpino nei primi anni settanta, ricordato anche per la sua attività di arrampicatore alla Pietra di Bismantova.

## Avezzano (AQ) Ottant'anni ben portati

La Sezione di Avezzano (AQ, email: avezzano@cai.it) in occasione degli 80 anni dalla fondazione ha organizzato una serie di eventi nel mese di agosto, anche in collaborazione con il Parco naturale regionale Sirente Velino. Tra questi una serie di attività rivolte ai ragazzi tra i 12 e 16 anni residenti nel Comune di Poggio Picenze colpito dal terremoto del 6 aprile. Le attività sono terminate l'8 agosto con una video proiezione dell'alpinista Silvio Mondinelli.

## Abetone (PT) Nasce il museo dello sci

Un museo dello sci sarà realizzato all'Abetone, nella montagna pistoiese. La proposta era stata formulata alla morte del campione Zeno Colò dalla biologa fiorentina Annalisa Berzi, responsabile scientifica per Toscana, Emilia Romagna e Sardegna del Club Alpino Italiano. L'iniziativa, proposta dal Comune appenninico e fatta →

## In queste pagine

Corsi ..... pag. 36

I nostri cari ..... pag. 37

Soroptimist ..... pag. 38

Cai regioni ..... pag. 39

Medicina di montagna ..... pag. 40

Vita delle sezioni ..... da pag. 41

Piccoli annunci ..... pag. 43

La posta dello Scarpone ..... pag. 46

Trenotrekking ..... pag. 47

→ propria a suo tempo dalla Provincia di Pistoia, è stata ora approvata dal consiglio comunale abetonese. Ospiterà testimonianze e cimeli di grandi campioni dello sci: oltre a Colò "il falco di Oslo", i leggendari Vittorio Chierroni, Celina Seghi, Alessandro e Olinto Petrucci, Rolando Zanni, Paride Milianti.

### Alto Adige Addio nido d'aquila?

Il rifugio Biasi, tra i più famosi dell'Alto Adige, è anche il più elevato: un gioiello d'architettura montana a 3.195 m sulla punta del Bicchiere, cresta sud di Cima Libera, nel gruppo dello Stubai. Il CAI di Verona l'ha in gestione dalla proprietaria Provincia di Bolzano fino a dicembre 2010; ma ora mancano i soldi, e così per quest'anno, e probabilmente anche per il prossimo, il nido d'aquila inaugurato nel 1894 in onore della principessa Sissi rimarrà chiuso. E non si sa se alla sezione, allo scadere del contratto, verrà rinnovato o meno l'incarico gestionale. Il CAI centrale è in trattativa con la Provincia bolzanina: l'ultimo investimento rilevante per la ristrutturazione è stato di 250 mila euro, dei quali centomila finanziati dal CAI.

### Soroptimist

### Premiato l'impegno di Paola Peila



**N**el corso del 19° Congresso europeo del Soroptimist International, associazione impegnata per la promozione e il sostegno delle donne nel mondo, che si è svolto ad Amsterdam dal 10 al 12 luglio, è stato consegnato al nostro direttore Paola Peila il Best Practice Award per aver raggiunto l'obiettivo di "assicurare la promozione della donna nel management, nella politica e nei processi decisionali".

Con l'avvio della sua presidenza del Soroptimist Club Milano alla Scala nel 2008, Peila ha lanciato infatti il programma "Donne e sviluppo" che si è articolato in una serie di incontri con personalità che ricoprono ruoli apicali in diversi settori, per conoscere il loro percorso professionale e la loro esperienza nel conciliare famiglia e lavoro. "Sono veramente felice di questo riconoscimento - ha detto il direttore del CAI - che premia l'impegno e la capacità progettuale per sostenere e promuovere giovani donne che faticano ad entrare nel mondo del lavoro, ancora troppo poco presenti nei centri decisionali strategici". Congratulazioni vivissime dalla redazione e da tutti gli amici del CAI.

### Paganella (TN)

### Il coro Sosat in grotta

12 elementi del Coro della Sosat sono entrati nelle viscere della famosa grotta Cesare Battisti fino alla magnifica sala del Domo dove hanno eseguito "La Paganella". Un vecchio sogno per coristi e speleologi che hanno qui posto una lapide a ricordo degli 80 anni dalla scoperta di questa grotta dedicata al martire irredentista trentino: "Il Gruppo speleologico di Lavis e il Coro Sosat in occasione dell'ottantesimo della scoperta di questa grotta posero l'1 agosto 2009".



### Parco delle Groane Nuove iniziative

Nell'articolo "Una nuova cultura per l'acqua" apparso sullo Scarpone di agosto il nome di battesimo del consigliere centrale Luca Frezzini è stato riportato erroneamente come "Gianluca". Va sottolineato che la presenza di Frezzini al convegno era in qualità di responsabile dell'area tecnica del Consorzio Parco Groane, ente che ha avuto l'onore di ospitare il convegno e di mettere a disposizione le proprie strutture per la riuscita dell'evento.

È stata quindi espressa da parte dell'ente grande soddisfazione per una iniziativa del CAI presso la sede del parco, auspicando una sempre maggiore partecipazione del sodalizio nei procedimenti di valutazione ambientale di piani e programmi.

### Alpi Liguri Fraternità montanara

"Le montagne dividono le acque e uniscono gli uomini". Questo il motto riportato sulla nuova "Stele della fraternità montanara" inaugurata domenica 2 agosto sul crinale del Monte Saccarello (2200 m), al confine fra Francia, Piemonte e Liguria e al centro della comunità brigasca di cultura occitana.

Promotori dell'iniziativa, cui ha preso parte il presidente generale Annibale Salsa, le sezioni CAI di Bordighera, Ceva, Gressio, Imperia, Ormea, Sanremo, Ventimiglia unitamente ai comuni di Triora (IM), La Brigue (Francia), e Briga Alta (CN).

### Carrara Suonare come parlare

Venticinque bambini da 3 a 13 anni insieme con i loro genitori e due maestre di musica, Alessandra Allocco e Maria Grazia Citterio, della scuola di musica Suzuki "Suonare come parlare" di Sarzana (SP) si sono ritrovati dal 18 al 21 giugno al rifugio Carrara (Campo Cecina) per suonare insieme e vivere in armonia. La montagna si è rivelata un luogo eccellente per praticare "la metodologia della lingua madre", dove ogni bambino può suonare uno strumento e attraverso l'ascolto, l'ambiente favorevole e il coinvolgimento attivo della famiglia viene stimolato in un ambiente positivo di stima e fiducia.

### Arezzo Sentiero Matteagi

La mattina del 16 aprile erano in tanti a ricordare Gian Paolo Matteagi, compianto presidente della Sezione di Arezzo, per l'inaugurazione del nuovo sentiero n. 531 "Gian Paolo Matteagi", una cavalcata di 4 ore sulle colline sopra la città di Arezzo in direzione dell'Alpe di Poti (873 m), delle Pievi romane di Pomaio e S.Marino, della fresca valle di Molinelli: uno scenografico susseguirsi di scorci sulla cinta muraria della città, sui tanti campanili affacciati sui boschi verdi che la circondano. "Un sentiero nella bellezza delle nostre col-

line per ripensare all'eredità che Matteagi ci ha lasciato, oltre 1000 km segnati sul territorio (vedi [www.caiarezzo.it/cartografia-cai](http://www.caiarezzo.it/cartografia-cai)). Amico che ti abbracciava già con lo sguardo, dotato di una franchezza disarmante, ma soprattutto amante della compagnia dei suoi amici del CAI. Lo ricordiamo con tanta nostalgia, ma con la certezza di avere avuto e incontrato una persona preziosa senza la quale la storia della nostra sezione non sarebbe stata uguale”.

## Valsesia TAM, di scoperta in scoperta



Classica traversata Rima – Alagna in Val Sermenza per un gruppo di 36 soci torinesi della TAM (Tutela Ambiente Montano) guidato da Lodovico Marchisio che gentilmente ce ne offre un entusiastico resoconto. “Dopo aver visitato Rima, il comune più alto d'Italia nel Parco dell'Alta Valsesia, con i suoi musei del “Marmo artificiale” e la “Gipsoteca Della Vedova” abbiamo percorso il 12 luglio in una giornata piovigginosa il sentiero n. 96 (variante all'anello walser) ammirando alcune importanti emergenze ambientali, come le stupende baite walser di Valmontasca e dell'Alpe Vorco (2075 m), l'Alpe Venghi (2042 m) e l'Alpe Mud (1890 m) in cui la mandrie pascolano in annate meno rigide di questa, dove abbiamo potuto ammirare le antiche baite in pietra addossate alla roccia sulla quale scivolano le valanghe senza arrecare danni. Nella parte bassa una scalinata in pietra ci lascia esterrefatti. Sembra quasi impensabile un artigiano così perfetto nel sovrapporre lastre di pietra pesantissime, e ci è rimasta la curiosità di come siano state piazzate” scrive Marchisio. La traversata si è conclusa a Pedemonte, luogo di antica transumanza colonizzato dai walser alla fine del tredicesimo secolo.

## Pordenone Il CAI in 186 pagine

È stato presentato con grande partecipazione di pubblico il libro “I nostri alpinisti sulle montagne del mondo”, edito dalla Sezione di Pordenone con il contributo della Regione e la cura dei soci Roberto Barato, Gianni Furlanetto e Diego Stivella. Dedicata alla memoria di Tullio Trevisan, accademico del GISM, la monografia di 186 pagine documenta la storia dell'alpinismo pordenonese con una moltitudine di notizie utili sia per consultazione sia per studio. “Con questo testo ci si può rendere conto quanto sia prolifico l'interesse della nostra gente per i monti, da quelli di casa ai più reconditi angoli del globo.

È un libro che accresce il patrimonio storico/culturale della Sezione e mette l'appassionato in condizione di trovare stimoli nuovi per vivere la propria avventura”. Info: [www.cai.pordenone.it](http://www.cai.pordenone.it), tel 0434522823.

## Mestre (VE) Alberi delle Alpi

Il Comitato scientifico Veneto Friulano e Giuliano, in collaborazione con la sezione CAI di Mestre, propone da ottobre a dicembre, pres-

## CAI Regioni

### Piemonte, un premio fedeltà

L'importante iniziativa del CAI Piemonte con la Regione Piemonte denominata “Premio fedeltà ai rifugi” si inserisce nell'ambito delle attività previste dal Protocollo d'intesa recentemente firmato al fine di implementare la divulgazione, la comunicazione e la promozione dell'offerta turistica della montagna. I tesserini distribuiti nei rifugi possono raccogliere fino a 20 timbri diversi di rifugi dell'alto e basso Piemonte e tutti coloro che li restituiranno timbrati riceveranno un attestato di fedeltà e un distintivo personalizzato. Per maggiori informazioni: [cai.piemonte@libero.it](mailto:cai.piemonte@libero.it), tel. 0115119480.

### Umbria, si rinnova il direttivo

L'Assemblea dei Delegati delle sette sezioni dell'Umbria ha votato il nuovo CDR. Alla Presidenza Regionale è stato eletto l'ex Presidente della sez. di Terni Stefano Notari, il quale sarà coadiuvato dal Vice Presidente Mario Andreoli (Spoleto), e dai Consiglieri Moravio Del Gaia (Città di Castello), Christian Severini (Gualdo Tadino), Giulio Fiorucci (Gubbio), Giorgio Vitali (Foligno), Marcello Ragni (Perugia), Oriana Marchi (Terni). Alla Segreteria è stato chiamato Giovan Battista Virili (Terni) già componente del CDR e in precedenza Presidente della Delegazione Umbria, inoltre fanno parte del Collegio dei Revisori Filippo Teglia (Foligno), Piergiorgio Castellani (Spoleto), Gianfranco Pandori (Terni). Per quanto riguarda i Proviviri il collegio è così composto Cesare Augusto Massoli (Foligno), Marcello Cesaroni (Gubbio) e Laura Cavadenti (Spoleto). Il neo Presidente nella prima riunione plenaria del CDR, a cui hanno partecipato i Presidenti di sezione e i componenti dei vari OTPO, ha illustrato il programma triennale che intende svolgere e le politiche del gruppo da perseguire, ispirate dalle conclusioni del Congresso Nazionale di Predazzo dello scorso autunno. La sede del gruppo è presso la sez. di Terni in via Fratelli Cervi n. 31 tel. /fax 0744 286500 cell. 3469483434 e-mail [cdr\\_caumbria@yahoo.it](mailto:cdr_caumbria@yahoo.it)

so la sala Municipalità di Marghera, “Boschi e alberi delle Alpi” quinta edizione: 9 lezioni tenute da esperti relatori e dirette dall'ON Gianni Frigo. Il 9/10 nella sede del Carso a Marghera, alle ore 20,45 il corso sarà introdotto dalla conferenza: “Musiche, magie, silenzi del bosco di montagna” a cura di M. Zanetti. Ingresso libero.

Informazioni e iscrizioni: Ugo Scortegagna presidente CSVFG (tel. 3383858297) e Paolo Gatto del CAI Mestre (tel. 3393138791 – [pao.gatto@libero.it](mailto:pao.gatto@libero.it)). Programma completo su [www.caimestre.it](http://www.caimestre.it) e [www.caicsvfg.it](http://www.caicsvfg.it).

### Voghera (PV) Sulla Cordillera

Tre alpinisti pavesi si sono cimentati in agosto nel concatenamento di tre cime della Cordillera Real in Bolivia: il Pequeno Alpamayo (5350 m), l'Huayna Potosi (6088 m) e l'Illimani (6462 m).

Della partita Massimo Pastorelli, quarantaseienne capo spedizione, Francesca Disperati e Gabriele Cecchin. La Sezione di Voghera ha patrocinato l'iniziativa fornendo assistenza tecnica e materiali.

### Bordighera (IM) 32<sup>a</sup> festa della montagna

Domenica 6 settembre a Colla Melosa (1545 m) nel Comune di Pigna (IM) la Sezione di Bordighera organizza la 32<sup>a</sup> Festa della montagna all'interno del neonato Parco naturale regionale delle Alpi Liguri. Verranno consegnate le “Aquile d'oro” ai soci con 25 e 50 anni d'iscrizione al Sodalizio.

A seguire la messa, il pranzo e un coté di giochi quali tiro alla fune, corsa nei sacchi, bandiera e balli campestri. →

### → Milano Vie storiche alla SEM

Venerdì 11 settembre alle 21 la Società Escursionisti Milanesi organizza una serata culturale presso la sede di via Volta 22 a Milano in occasione della presentazione della guida turistica "Da Bergamo a Coira lungo le vie storiche" da parte del geologo Guido Mazzoleni.

Una ricognizione storico-fisica della regione dei Laghi Insubrici nelle Alpi centrali, dove la particolare disposizione valliva ha facilitato importanti vie di comunicazione tra il Rheinwald grigione e l'Italia settentrionale, fin dal I secolo d. C.

### Gran Sasso Ferrate impercorribili

Sulla ferrata "Ricci" della Vetta Orientale del Corno Grande, la ferrata "Danesi" e il sentiero attrezzato "Pierpaolo Ventricini" del Corno

#### Iniziative

### Capraia, un'isola di sentieri

"Da questa rete di scuole e dal CAI è stato realizzato un modello di riferimento molto importante per quanti vogliono impegnarsi concretamente verso l'ambiente". Così la direttrice del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano Franca Zanichelli all'inaugurazione del nuovo itinerario turistico della Torre delle Barbicini nell'isola di Capraia il 2 giugno.

Un affascinante percorso di circa 3 km nella parte nord dell'isola, a mezza costa sul mare. Per recuperarlo, liberandolo dalla macchia mediterranea, gli studenti veneti aiutati da soci esperti e accompagnatori di AG delle sezioni di Castelfranco Veneto (TV), Treviso e S. Donà di Piave (VE) hanno impiegato due anni di duro lavoro utilizzando il tempo dedicato alle gite scolastiche.

Accompagnati dai docenti le classi si sono avvicendate in turni settimanali, da febbraio a maggio 2008 e 2009, alternando il lavoro manuale a quello di studio approfondito dell'isola.

All'inaugurazione erano presenti fra gli altri il sindaco di Capraia Maurizio Della Rosa, i dirigenti di "Scuole outdoor in rete", diversi dirigenti scolastici e più di duecento tra studenti, docenti, turisti e soci del CAI di Terni che hanno poi percorso il nuovo tracciato descritto in un depliant plurilingue disponibile ora presso la Pro Loco. L'evento è stato preceduto il 31 maggio da altre due inaugurazioni in concomitanza con la 9° Giornata nazionale dei sentieri: la mostra "Capraia laboratorio a cielo aperto" e l'apertura del percorso turistico-naturalistico "Reganico" collegato al concorso "100 Montagne".

Nella mostra, predisposta alla Torre del Porto, sono stati esposti numerosi pannelli che testimoniano l'impegno e i risultati ottenuti dagli studenti delle scuole "ITG "Scarpa" di S. Donà di Piave, del Liceo "Canova" e del "Duca degli Abruzzi" di Treviso, della Scuola media "Casteller" di Paese, dell'ITG "Marinoni" di Udine e dell'ITCG "Sansovino" di Oderzo (TV): i recuperi della strada vicinale del Reganico del 2006 (lunga 1.015 m e valorizzata nel 2009 come percorso turistico corredato da una guida turistica in plurilingue) e di S. Rocco del 2007 (lunga 850 m, che collega il Porto con la strada per il Semaforo del Monte Arpagna); il rilievo topografico delle Torri delle Barbicini (già della Regina) e di Monte Capo; l'attivazione di un laboratorio per la lavorazione della pietra locale.

Particolare risalto è stato dato alla presentazione del progetto integrato di riqualificazione dell'area di Monte Arpagna dove gli studenti dell'ITG di S. Donà e Udine hanno presentato i rilievi dello stato di fatto (casa dei marinai, del capo e del Semaforo) proponendo un piano di recupero dell'area con la progettazione di un centro di avvistamento astronomico e dei cetacei.

#### Brianza

### Niente trivelle nel Parco

È stato archiviato il progetto di estrarre petrolio nel Parco regionale del Curone e Montevecchia, come si apprende dal sito del Ministero per lo sviluppo economico - Dipartimento per l'energia <http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it>.

Un successo anche per le quattro sezioni del CAI della Brianza meratese (Calco, Merate, Montevecchia e Rovagnate) che hanno aderito (LS 8/09) al comitato civico che chiedeva l'archiviazione del progetto alla Regione Lombardia e al Ministero per lo sviluppo economico.

Piccolo alcuni dei sistemi di ancoraggio risultano divelti. "Sono tuttavia da escludere cause addebitabili al recente sisma del 6 aprile" ci comunica cortesemente il presidente del CAI Teramo Luigi De Angelis. Per la ferrata "Brizio" del Corno Grande è ancora in fase di approvazione il progetto di manutenzione da parte dell'Ente Parco Gran Sasso-Laga. "Si sconsiglia quindi di percorrere detti itinerari anche se provvisti di adeguata attrezzatura, facendo altresì presente che si declina sin da ora ogni responsabilità per eventuali danni a persone o cose".

### Ancona Con i piccoli nei Sibillini

La Sezione di Ancona ha organizzato un'escursione per grandi e piccoli nel Parco nazionale dei Sibillini da Calcara di Ussita (MC) alle Sorgenti di Panico, alle pendici del Monte Bove (2112 m).

Tutti i giovanissimi partecipanti hanno raggiunto la meta. Un'altra escursione è stata effettuata nel Parco naturale Gola della Rossa e Frasassi, nella zona Monte Revellone (841 m) Falesia di Castelletta.

Dopo una breve salita sul monte Revellone i partecipanti si sono ritrovati nella palestra di arrampicata di Castelletta dove con l'aiuto degli istruttori della scuola di alpinismo La Fenice ([www.scuolalafenice.it](http://www.scuolalafenice.it)) hanno giocato alla arrampicata. Ai piccoli partecipanti che hanno vissuto un'esperienza interessante e allegra in montagna con genitori, zii e nonni è stata consegnata la spilla del Club Alpino Italiano, mentre grande soddisfazione e un sentito ringraziamento è stato espresso agli accompagnatori di escursionismo e agli istruttori di alpinismo. (Renato Giacomucci)



### Viterbo Medicina di montagna

Sarà la giovane ma dinamica sezione di Viterbo a ospitare all'hotel Terme Salus il 23 e 24 ottobre il convegno "Progressi in medicina di montagna", organizzato dalla Società italiana di medicina di montagna con il supporto dello stesso CAI di Viterbo, del Comune e dell'Ordine dei medici di Viterbo e il sostegno della Commissione centrale medica. Il 23 interverranno Paolo Cerretelli, Guglielmo Antonutto, Gaetano Cairo, Giuseppe d'Onofrio e Claudio Marconi, Giovan Battista Laurenti ed Enrico Donegani che presenterà il nuovo manuale di Medicina di montagna.

Il 24 sarà la volta di Corrado Angelini, Camillo Di Giulio, Alberto Braghiroli, Giuseppe Insalco, e per concludere Maria Di Paola presenterà i risultati delle risonanze magnetiche nucleari encefaliche in alpinisti d'alta quota. Sono stati richiesti i crediti formativi per medici e infermieri professionali, a numero chiuso. L'iscrizione al congresso è gratuita ma obbligatoria. Informazioni sul sito [www.medicinadimontagna.it](http://www.medicinadimontagna.it) o su [www.caiviterbo.it](http://www.caiviterbo.it).

**MILANO**

Via Silvio Pellico, 6  
(M1 e M3 Duomo)  
Tel. 0236515700/01  
02.86463516  
Fax 08056971  
www.caimilano.eu  
segreteria@caimilano.eu  
Segreteria Lu Ma Gv 14-19  
Me Ve 10-19 Sa e festivi chiuso  
Apertura serale: Ma 21-22,30  
Biblioteca Ma Gv 10-12,30 e 14-19  
Apertura serale Ma 21-22,30

■ **CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2009.** Presso la Segreteria e telefonicamente, utilizzando la carta di credito, è possibile rinnovare la propria adesione alla Sezione di Milano del CAI per il 2009. Da quest'anno speciale agevolazione sulla quota "Ordinario" riservata ai soci tra i 18 e i 30 anni. Quote associative per il 2009: Ordinario con più di 30 anni € 48,50; tra 18 e 30 anni € 37,00; Familiare € 27,50; Giovane € 18,50; Vitalizio € 13,70.

■ **ESCURSIONISMO.** 5-6/9/09 Monte Emilius (Alpi Graie); 13/9 Passo della Croce (Val Seriana); 19-20/9/09 Pizzo Stella (Valle Spluga); 27/9 Pizzo dei Tre Signori (da Pescegallo - Orobie Occidentali); 4/10 Becca d'Aouille - Ferrara (Valgrisenche); 11/10 Laghi del Venerocolo (Alpi Orobiche); 18/10 Monte Cadelle (Orobie bergamasche).

■ **19° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA 2009.** La Scuola Parravicini della sezione di Milano del Club Alpino organizza il 19° Corso di Arrampicata che si svolgerà da metà settembre sino a fine ottobre. Il corso rappresenta l'opportunità di entrare nel mondo dell'arrampicata sperimentando su roccia l'applicazione dei fondamentali e delle tecniche individuali d'arrampicata oltre alle indispensabili manovre e tecniche di assicurazione indispensabili per arrampicare in sicurezza in falesia su monotiri. E' un corso base, aperto a tutti, per consentire di proseguire poi in modo autonomo l'attività di arrampicata in falesia. Martedì 15 settembre 2009, alle ore 21 presso la sede della sezione di Milano del CAI, via S. Pellico 6, serata di presentazione e iscrizioni. Previste 6 lezioni infrasettimanali serali teorico/pratiche in palestra o presso la

sede il martedì sera e 6 giornate di arrampicata in falesia. Inizio corso il 22/9 e termine il 27/10. La quota di iscrizione € 280,00 comprende l'utilizzo del materiale comune di arrampicata, materiale didattico e copertura assicurativa infortuni. Gli allievi ammessi al corso dovranno essere in regola con l'iscrizione 2009 al CAI e presentare un certificato medico attestante il buono stato di salute. **PROGRAMMA:** 15/9 presentazione corso e iscrizioni; 22/09 apertura corso - palestra; 29/9 palestra; 4/10 arrampicata in falesia; 6/10 palestra; 10/10 arrampicata in falesia; 11/10 arrampicata in falesia; 13/10 palestra; 18/10 arrampicata in falesia; 20/10 palestra; 24/10 arrampicata in falesia; 25/10 arrampicata in falesia; 27/10 Sede Cai Milano. Tutte le informazioni in merito al programma e all'attrezzatura necessaria saranno comunicate in occasione della presentazione del corso, martedì 15 settembre. Il depliant illustrativo sarà disponibile presso la segreteria della Sezione di Milano del C. A.I., in via S. Pellico 9 Tel. 02/86463516, sul sito www.caimilano.eu e www.caiparravicini.it, dal mese di Luglio.

■ **SCUOLA NAZIONALE SCI FONDO ESCURSIONISMO.** 21/9 presentazione in sede dell'attività della scuola per la stagione invernale 2009-2010, con i tradizionali corsi di sci di fondo escursionismo per principianti e sciatori più esperti, quest'anno due nuove attività

didattiche, uno stage di telemark e un corso avanzato di sci di fondo escursionismo.

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA.** Il 1/10 inizia il corso di ginnastica presciistica, con la direzione di un istruttore Isef. nella palestra del Centro Sportivo Saini il martedì e il giovedì dalle ore 19 alle ore 20 (primo turno) e dalle ore 20 alle ore 21 (secondo turno), ultima lezione del primo modulo il 22/12, gli iscritti al corso riceveranno un omaggio utilissimo anche per le gite sulla neve...il cui calendario verrà presentato in sede il 19/10.

■ **SKI-ROLL.** Il corso prepara alla prossima stagione sciistica, è articolato in due lezioni nei parchi cittadini 24-31/10, e una 7/11 sulla pista di Chamues - Schanf (Engadina).

■ **NORDIC WALKING.** Il corso è suddiviso in due livelli, principianti ed esperti; 14/9 in sede ore 21, presentazione del Corso e lezione sull'utilizzo del cardiofrequenzimetro; 20/9 dalle 9,30 alle 12,30 prima lezione pratica, nozioni sull'ambiente; 27/9 seconda lezione pratica, nozioni sull'ambiente; 4/11 terza lezione, uscita in località da definirsi; 17-18/10 week end in Val Masino con pernottamento presso il Centro della Montagna; sul nuovo sito www.nordicwalkingmi.org programmi dettagliati, consigli e proposte e programma gite.

■ **ATTIVITÀ GIOVANILI - ALPES:** 20/9 Zucco di Sileggio (Gruppo Grigne); 24-25/10 Notturna al

**Indirizzi e programmi aggiornati delle sezioni del CAI si possono scaricare sul proprio PC consultando il portale [www.cai.it](http://www.cai.it)**

Rifugio Rosalba (gruppo Grigne) - **FAMILY:** (per soci giovani sino a 10 anni di età, accompagnati dai genitori). 13/9 Val Vogna (Gruppo del Rosa); 11/10 San Pietro al Monte (triangolo lariano).

■ **GRUPPO ANZIANI.** 2-3/9 Zuccone Campelli (Valsassina); 9/09 Monte Tovo (Valle di Oropa-Prealpi Biellesi); 16/09 Rifugio Benigni (Val Gerola-Orobie valtellinesi); 23/09 Lago del Checrouit (Val Veny); 30/09-2/10 Tre giorni in Versilia (Alpi Apuane); 07/10/09 Monte Timogno (Valle seriana); 14/10 Bric Paglie (Prealpi Biellesi); ritrovo in sede il Martedì dalle 14,30 alle 17. Opuscoli informativi disponibili in Sede.

■ **MILANOMONTAGNA LIBRI.** La Commissione Culturale in sinergia con la Biblioteca della Montagna Luigi Gabba del CAI Milano e con la collaborazione del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, promuove anche quest'anno un intenso ciclo di incontri letterari: 22/9 conversazione con Domenico Flavio Ronzoni e presentazione del libro "Achille ratti il prete alpinista che diventò Papa"; 6/10 conversazione con Marco Dalla Torre e presentazione del libro "Antonia Pozzi e la montagna"; 20/10 conversazione con Marco Albino Ferrari e presentazione del libro "In viaggio sulle Alpi luoghi e storie di alta quota"; 3/11 conversazione con Giuseppe Garimoldi e presentazione del libro "Giorgio Gualco l'avventura alpina"; 10/11 conversazione con Adriano Gaspani e presentazione del libro "Astronomia ed antica architettura sull'arco alpino". Tutti gli incontri aperti al pubblico si terranno →

**Insieme per l'Abruzzo**

**Concerto dei cori SAF/CAI Udine e Cai Milano**

**D**omenica 25 ottobre 2009, alle ore 15, presso l'Auditorium del Centro Culturale San Fedele in Milano, con il patrocinio congiunto della Presidenza Generale del CAI e dell'Unione Società Corali Italiane - Delegazione di Milano, si terrà un concerto di canti popolari e di montagna eseguito dal Coro SAF/CAI Udine diretto dal M° Andrea Toffolini e del Coro CAI Milano diretto dal M° Roberto Pellegrini. L'evento musicale, che vedrà la partecipazione straordinaria del Coro Seniores del sodalizio milanese diretto dal M° Riccardo Scharff, vuole cementare l'amicizia tra le due corali e rinnovare la solidarietà alle popolazioni d'Abruzzo colpite dal sisma attraverso la promozione della campagna di raccolta fondi lanciata dal Club Alpino Italiano. La manifestazione è pubblica con ingresso libero.

→ in Sala Romanini con inizio alle ore 18:30.

■ **CAIMILANCINEFORUM: INCONTRI CON IL NUOVO CINEMA DI MONTAGNA.** La Commissione Cinematografica in sinergia con la Commissione Scientifica Giuseppe Nangeroni presenta un ciclo di tre serate di proiezione che si terranno con inizio alle ore 21 in sede: 10/11 l'arte di arrampicare - "Cannabis Rock" di Franco Fornaris (52') Italia - "The Wall" di Lim Il Jin, Corea del Sud, Premio Mario Bello al Festival di Trento 2008; 17/11 selezione dal Sondrio Filmfestival; 24/11 i grandi classici - "La tragedia della parete Nord dell'Eiger (91') di Gerhard Baur, Germania, 1984 - "Masino primo amore" (37') di Adalberto Frigerio, Italia, 1975 - "L'uomo di legno" (42') di Fulvio Mariani, Svizzera, 1995; le proiezioni sono pubbliche e gratuite.

■ **PARLANDO DI MONTAGNA.** Presentato ufficialmente il programma per la prossima stagione: 12/1 Davide Cenadelli Le montagne del sistema solare; 26/1 Luca Novelli Dalle Galapagos all'Australia, i vulcani e gli atolli visitati da Charles Darwin; 09/2 Franco Brevini Alla scoperta del grande Nord; 23/2 Adriano Gaspari Luoghi sacri protostorici in Val d'Intelvi; 9/3 Giancarlo Corbellini Sentiero Italia: realtà o sogno spezzato; 23/3 Mattia Sella Studi geologici, geofisici e cartografici nelle spedizioni italiane all'inizio del 1900 in Karakorum; 6/4 Gianni Pasinetti K2 da Nord: tra deserto e Karakorum. Tutti gli incontri si terranno in Sala Romanini con inizio alle ore 21.

### EDELWEISS

Via Perugino, 13/15  
20135 Milano

Tel e fax: 02/55191581

Lu 18-20 - Mer 18-22,30

www.edelweisscai.it

info@edelweisscai.it

www.escursionismo-edelweisscai.it  
recapiti telefonici: 02/89072380

■ **CORSO FONDO ESCURSIONISMO.** Dal 1° settembre sono aperte le iscrizioni al corso di sci fondo escursionismo principianti, progrediti, pattinato.

■ **TREKKING.** 27/10-16/11 Bir-

mania sulle orme del Budda e Burma Road

■ **ESCURSIONISMO.** 6/9 Valpellese Rif. Aosta; 12-13/9 Veneto M. Pelmo; 20/9 Lombardia Pizzo Arera; 27/9 Lombardia Ferrara e creste del Resegone; 4/10 Piemonte Canza V. Formazza; 11/10 Svizzera Capanna Albagno; 11/10 Trentino Ferrara Pisetta; 18/10 Lombardia Monte Alfeo; 25/10 Liguria Miniera di Lavagna; 1/11 Lombardia Sentiero del Viandante; 8/11 Liguria Monte Cordona; 14/11 gita Culturalgastronomica

■ **MOUNTAIN BIKE.** 29/8 V. D'Aosta valle di st. Barthelemy; 6/9 Lombardia La ciclabile del canale Vacchelli; 11-13/9 Trentino Altipiano di Brentonico; 25-27/9 Liguria Val d'Aveto; 3/10 Canton Ticino M. Arbostera

■ **ALPINISMO.** Settembre ottobre corso di Alpinismo ARG1 (13/6 inizio iscrizioni)

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA.** Dall'1/9 sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica presciistica all'Arena Civica martedì e giovedì 18,30-19,30 e 19,30-20,30.

**I partecipanti sono coperti da assicurazione infortuni.**

### EDISON

GRUPPO IL SENTIERO

c/o Cai Sezione di Milano

■ **ESCURSIONI.** 12-13/9/ campanili del Latemar (Dolomiti-Val di Fiemme); 20/9 Muott Ota (m-2400 Engadina-CH); 27/9 Colma di Basagrana (Valvigezzo); 4/10 Rifugio Calvi (m 2035 Orobic-Valbrembana); 18/10 Forte di Fenestrelle (Val Chisone).

### F.A.L.C. ONLUS

Via Mac Mahon, 113

(entrata da Via Bramantino, 4)

20155 Milano

tel. 339 4898952

www.falc.net

info@falc.net

Gio 21,15 - 23

■ **ESCURSIONISMO "PATRIZIA PAGANI".** 13/9 Monte Limidario (2187) Centovalli-Svizzera, da Cortaccio, 1067 - disl. 1121m, salita 4 h, diff. E (G.Gobbi); 20/9 Pizzo Tambò (3279) Gita alpinista in Valle Spluga: da Vallespluga, 2113 - disl. 1166m, 4 h, diff. F (R. Bana).

■ **I BAMBINI E LA MONTAGNA.** 13/9 info e iscrizioni: stezucali@tiscali.it

■ **RIFUGIO FALC.** 17-18/10 Quest'anno festeggeremo il 60° del nostro rifugio.

■ **CORSO ALPISMO SU ROCCIA - AR1.** 15/9 Presentazione corso e iscrizioni. Rivolto a chi già frequenta la montagna o la falesia e vuole avvicinarsi all'arrampicata su roccia. Si articola su 7 lezioni teoriche (il giovedì) e 7 pratiche in montagna e falesia. Calendario: teoria - 17/9, 24/9, 1/10, 8/10, 15/10, 22/10, 29/10; uscite - 27/9, 3-4/10, 18/10, 25/10, 31/10-1/11.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Martedì e giovedì dalle 19 alle 23. Info: Sandro (sandro.patelli@fastwebnet.it).

■ **PRESIDENZA.** La presidenza è assunta pro-tempore dal vice-presidente Andrea Taddia.

### GAM

Via C.G. Merlo, 3

20122 Milano

Tel./fax 02.799178

e-mail: gam@gam.milano.it

www.gam.milano.it

Ma e Gio 21-23

■ **ALPINISMO - ESCURSIONISMO.** 12-13/9 GRAND ASSALY 3166 m (Valle di La Thuile) - da La Thuile in circa 3.30 ore al rifugio Deffeyes, m 2495, il giorno successivo salita al Grand Assaly, attraverso il Ghiacciaio del Rutor. Possibilità di escursioni meno impegnative: il vallone e i laghi di Bella Comba, 2300 sotto il rifugio; il passo di Planaval 3020 sulla via normale per la Testa del Rutor; Info: Ettore Fumagalli (tel. 3358476066; e-mail: efumagalli@santanderpb.it)

■ **I BAMBINI SI DIVERTONO IN MONTAGNA.** 19-20/9 - Rifugio Papa (1928 m) - Pasubio - Sentiero degli eroi/delle gallerie - La parte sommitale del Pasubio è quella dove italiani ed austriaci si sono affrontati dal giugno 1916 al novembre 1918. Da Pian delle Fugazze (1162 m) una navetta ci porterà alla Galleria d'Havet (1797 m) da dove comincia il sentiero degli eroi che ci condurrà al rifugio. Da qui verso il Monte Palon (2232 m) con panorama complessivo del teatro di battaglia. Il gior-

no successivo attraverso la strada delle 52 gallerie, delle quali alcune veramente spettacolari, svolgendosi a volte ripetutamente a spirale all'interno della montagna si arriva alla Bocchetta Campiglia (1216 m) e quindi al Pian delle Fugazze. Info: Claudio Demichelis 02 6152214 maluclaudio@inwind.it, Marco Barsanti @fastwebnet.it

■ **37° GENTILIN.** 27/9 Si rinnova la bella tradizione che assegna ai soci più anziani il trofeo che ricorda il lampioncino sotto cui si radunavano i fondatori del GAM.

### GESA

via Kant 8 - 20151 Milano

Per informazioni:

Ornella tel. 0238008844

Fausta tel. 0238008663

Mar. 21 - 23

info@gesacai.it

www.gesacai.it

■ **ATTIVITÀ.** 11-12/9 Bocchette Alte (Brenta) EEA; 26-27/9 Rifugio Dondena (Valle d'Aosta) mt. 2186 E; 4/10 pedalata; 11/10 Sasso Cavallo mt.1923 E; 18/10 castagnata.

### SEM

Società Escursionisti Milanesi

Via A. Volta 22, Milano

Tel. 02-653842

Fax. 02-62066639

C.P. 1166 - 20101 Milano Cordusio  
segreteria@caisem.org

www.caisem.org

Merc. 15-19 Gio. 21-23.

Segr. e Biblioteca: gio 21-22,30.

■ **COMMISSIONE SCIENTIFICO-CULTURALE.** 11/9 h. 21,00 in sede Guido Mazzoleni presenta "Attraverso le Alpi... lungo le vie storiche" e la guida "Da Bergamo a Coira".

■ **CORSO MOUNTAIN BIKE.** 8/9 h. 21,00 in Sede Presentazione ed iscrizioni al corso di MTB organizzato dal gruppo SEM "Raggio per raggio".

■ **PREMIO M. MERONI.** La scuola "Silvio Saglio" con il patrocinio della Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo promuove la 2ª edizione del premio intitolato a Marcello Meroni, possono essere candidati al premio tutti i SOCI delle sezioni lombarde del CAI che si siano distinti, nel corso dell'anno o degli anni precedenti, per l'a-

## PICCOLI ANNUNCI

ver portato a termine iniziative di puro volontariato in ambito CAI, le candidature devono pervenire entro il 26/9, maggiori info al sito <http://www.caisem.org/4s-premiomm.htm>

■ **GITE SOCIALI.** 5-6/9 Cima d'Asta (m. 2847) in Valsugana EE; 12-13/9 Mont Glacier (m. 3185) in Val d'Aosta EE; 20/9 Camaggiore - Triangolo Lariano nelle Prealpi E; 27/9 Con l'alpinismo giovanile in Val di Mello, Alpi Retiche E; 4/10 Alpe Cima (m. 1875) in Val Chiavenna E

### ■ NEWSLETTER.

Chi desidera riceverla, scriva a: [caisem.news@fastwebnet.it](mailto:caisem.news@fastwebnet.it)

■ **CAMMINARE TRA CASTELLI E FORTEZZE.** 2/10 ore 21.00 in sede Diego Cartasegna e Claudio Priarone, autori di numerose guide escursionistiche piemontesi, illustrano una serie di escursioni ad alcune delle principali strutture fortificate del Piemonte, partendo dal confine con la Liguria e l'Emilia Romagna, passando per le Alpi Liguri, le Marittime, le Cozie, fino ai rilievi ossolani e del lago Maggiore, escursioni in mezzo a boschi, prati, rocce e panorami mozzafiato alla portata di tutti, anche se spesso sfuggono dalla vista. Il castello di Vogogna, nel Verbano-Cusio-Ossola, uno dei piccoli gioielli in località poco conosciute illustrati da Diego Castasegna e Claudio Priarone alla SAT il 2/10.

## CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2  
20048 Carate Brianza (MI)  
tel/fax 0362.992364  
[cai.carateb@gmail.com](mailto:cai.carateb@gmail.com)  
<http://caicarateb.netsons.org>  
Ven 21-22,30

■ **ESCURSIONI.** 25-27/09 gita intersezionale a Graz in Austria con i Cai di Arosio, Carate, Desio e Giussano; 11/10 rifugio Menaggio (Monte Grana/Bregagno); 18/10 "Carate tra il verde e l'antico" Marcia non competitiva organizzata da "i Marciacartesi"; 25/10: Capanna Mara (Monti Bolettone / Palanzone), santa messa in suffragio. Programmi dettagliati e informazioni scaricabili dal sito.

## Guide alpine

[www.topcanyon.com](http://www.topcanyon.com)

Arrampicata, canyoning, viaggi

[www.claudioschranz.it](http://www.claudioschranz.it)

333 3019017  
[fabrizio.montanari@pianetaossola.com](mailto:fabrizio.montanari@pianetaossola.com)  
Nov. Nepal  
Gen.2010 Aconcagua e Tupungato (Cile)

[www.safetyfreedom.it](http://www.safetyfreedom.it)

monterosa e arrampicata gran paradiso  
3477329807

[www.globalmountain.it](http://www.globalmountain.it)

Stages arrampicata - Vie Normali  
Selvaggio Blu - Alta Montagna - Viaggi

## Accompagnatori, guide turistiche e T.O.

### Trekking Capodanno in Libia

a passeggio tra le dune dal 27-12-2009  
al 05-01-2010 - [www.tenere2000.com](http://www.tenere2000.com)  
340 9405125

### MTB in Tunisia

pedalando tra gli KSOUR 15-22 novembre 2009 -  
[www.tenere2000.com](http://www.tenere2000.com) - 340 9405125

### Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet  
Esperta guida locale, parla italiano  
[info@highspirittreks.com](mailto:info@highspirittreks.com)

[www.boscaglia.it](http://www.boscaglia.it)

Viaggi a piedi per chi non si accontenta  
051 6264169

[www.aliciaswalks](http://www.aliciaswalks)

Camminare tra mari e monti per le Baleari

## CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico  
Tel. 02 45101500  
Fax 02 94307628  
[www.caicorsico.it](http://www.caicorsico.it)  
[caicorsico@libero.it](mailto:caicorsico@libero.it)  
Gio. 21-23

■ **PULLMAN.** 20/9 Traversata Bassa delle Grigne (Prealpi Lecchesi) D'Illo 0245101500; 18/10 Camogli-Portofino (Liguria) Corti 0396817069.

■ **ESCURSIONISMO.** 6/9 Rifugio Città di Lissone-Vedretta Adamè (Adamello) mp Bergamaschini 3288523090; 12-13/9 Fuorcla Surlej (Engadina - Svizzera) mp Casè 0226148787; 27/9 Il Grande

Est (Alpe Devero) mp Concardi 02 48402472; 4/10 Piani di Artavaggio (Valsassina) treno e bus D'Illo 02 45101500; 11/10 Cardada (Alto Verbano Svizzera) mp Burgazzi 339 8828946. Montagna in settimana. Le gite del mercoledì: 30/9 Camoscellahorn (Val Bognanco) mp; 14/10 Pian di Crezza (Triangolo Lariano) treno; escursionismo Concardi 02 48402472 - 339 3336000.

■ **SETTIMANA BIANCA IN AUSTRIA** a Seefeld (Tirolo) 13-20/2/2010. Possibilità per fondo, discesa, escursioni. Posti limitati Burgazzi 3398828946.

■ **SAGRA DI CORSICO.** 11-13/9

## Navyo Nepal - Scoprire l'Asia

Viaggiare bene non solo in montagna  
Viaggi gruppo - viaggi individuali  
[www.navyonepal.com](http://www.navyonepal.com)

[www.deepwalking.org](http://www.deepwalking.org)

Viaggi a piedi per chi è alla ricerca dello spirito naturale - 051 6264169

[www.nonsolotrekking.com](http://www.nonsolotrekking.com)

In tutte le cose della natura esiste qualcosa di meraviglioso. Aristotele. [www.slowfoot.it](http://www.slowfoot.it)

## Rifugio Selleries

Nel cuore del Parco Orsiera-Rocciavré. Alpi Cozie Centrali. Aperto tutto l'anno. D'inverno ideale per gite in sci e ciaspole. Sito web: [www.rifugioselleries.it](http://www.rifugioselleries.it)  
Pagina facebook: "Rifugio Selleries".  
Per info: [info@rifugioselleries.it](mailto:info@rifugioselleries.it) / 0121 842664.

[www.viedecanti.it](http://www.viedecanti.it)

Camminare in piccoli gruppi sui sentieri del mondo - 0583-356177.

- **Il testo** (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a [s.gazzola@gnpsas.it](mailto:s.gazzola@gnpsas.it), fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Sas, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, TV.

- **Scadenza.** Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).

- **Tariffa.** € 0.50 a battuta, spazi esclusi, IVA inclusa.

- **Pagamento.** Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Sas su BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE - Filiale di Via Colombo, 42 - 31015 CONEGLIANO (TV) - IBAN: IT 15 R 05856 61620 105571167665 oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP Sas di Nenzi Giorgio & C. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni tel. n.011.9961533.

- **Guide alpine.** Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

Saremo presenti alla Sagra cittadina con uno stand alla palestra di via Verdi (ven-dom) e con l'apertura per tutti della palestra di arrampicata (sab-dom).

■ **PIANETA TERRA.** 9/10 Quell'estate del 2009 i trek sezionali primavera/estate: Verdon, Lavarone, Corsica, Cogne, Peio, Monte Bianco (Bergamaschini, Casè, Concardi, Corti); 23/10 Isole Hawaii, le più belle isole all'ancora in tutti gli oceani (Giordano Costantino) ore 21 in sede.

■ **CICLOESCURSIONISMO.** E' in fase di costituzione il gruppo sezionale con inizio attività in autunno, info e adesioni in →

→ sede og.fornaroli@libero.it.

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO:** con ANA Gruppo di Corsico, dal titolo "Una montagna ha parlato al mio cuore", consegna stampe b/n e colore entro 30/9. Le immagini selezionate dalla giuria saranno esposte dal 24 al 31/10 presso il "Saloncino La Pianta" via Leopardi 7, Corsico. Premi: macchina fotografica - materiale alpinistico e di abbigliamento - buoni gita e soggiorno. Info e bando di partecipazione su [www.caicorsico.it](http://www.caicorsico.it).

■ **STAGE DI GHIACCIO.** 3/10 al Ghiacciaio del Morteratsch (Engadina - Svizzera) info INA Piazza 3496439510 scuolacai.corsico@gmail.com

## DESIO

Via Lampugnani, 78  
20033 DESIO (MI)

Tel. e Fax 0362 621668

Mercoledì 21 - 22.30

Gruppo MALTRAINSEM

Martedì 17.30

[www.caidesio.net](http://www.caidesio.net)

e-mail: [caidesio@caidesio.net](mailto:caidesio@caidesio.net)

■ **GITE SEZIONALI.** 6/9 rifugio Andolla; 12-13/9 rifugio Bosio-Galli; 20/9 rifugio Diavolezza-rifugio Boval; 27/9 bivacco Marigonda; 4/10 bivacco Cà Granda; 11/10 Pizzo Tre Signori; 18/10 piani Resinelli; 25/10 gole di Menaggio.

■ **GITA INTERSEZIONALE.** 25-27/9 Austria con i CAI di Arosio, Carate Brianza e Giussano.

■ **GRUPPO "MALTRAINSEM".** 9/9 lago Cavloc; 16/9 rifugio Cristina; 23/9 bivacco Forcola; 30/9 monte Baldo; 7/10 S. messa madonnina al Monte di Tremezzo; 14/10 castagnata; 21/10 rifugio Savoia; 28/10 rifugio Bietti; 4/11 rifugio Pialeral; 11/11 castelli del ducato di Parma; 18/11 rifugio Buzzoni; 25/11 pian dei Resinelli.

■ **A TUTTI I SOCI.** Ricordiamo a tutti i soci che sono aperti i rifugi e bivacchi della Sezione: Rifugio Pio XI - 2557 m - Val Venosta; Rifugio Bosio-Galli - 2086 m - Val Malenco; Bivacco Regondi-Gavazzi - 2560 m - Val Peline; Bivacco Calderini - 2500 m - Val Viola Bormina.

## MELEGNANO

Sezione "F. e G. Bianchi"

Via De Amicis 25

20077 MELEGNANO (MI)

tel/fax 02 9835059

[www.caimelegnano.it](http://www.caimelegnano.it)

sezione@caimelegnano.it

Mar. e Gio. 21-23, Dom. 10.30-12

■ **ESCURSIONISMO.** 12-13/9 Rif. Tuckett (TN); 4/10: pranzo sociale al Rif. Dordona (BG); 25/10 Anello del Resegone.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 5-6/9 Trekking al Rif. Elisabetta Soldini (AO); 11/10 Castagnata a Erve (LC).

■ **MOUNTAIN BIKE.** 13/9 Brianza (LC); 11/10: Forti di Genova.

■ **INIZIATIVE PUBBLICHE** (in sede ore 21). "Esplorazioni": 25/9 Serata in ricordo di Pasquale Quartiani, fondatore CAI Melegnano; 29/9 Foto di Raffaele De Marinis: dalle Alpi alle Ande; 13/10 Bruno Gentili: Gli Dei delle Montagne; 3/11 Le Montagne degli Dei.

■ **CORO CAI.** Il giovedì ore 21.

## SEREGNO

Via S. Carlo, 47

CP n.27- Seregno (MI)

Tel/Fax 0362 638236

[www.caiseregno.org](http://www.caiseregno.org)

[caiseregno@gmail.com](mailto:caiseregno@gmail.com)

Ma e Ve 21-23

Sa 16-18

■ **GRUPPO TEMPO LIBERO.** 9/9 Lago Lunghin dal Maloja; 7/10 Alpe Devero; 28/10 Via Regia (lago di Como).

■ **ESCURSIONISMO.** Con sez. Mariano C. 12-13/9 Rif. Fanes cime Conturines e Lavarella; 4/10 Rif. Curò; 25/10 Monte Acuto.

■ **NEWS** via e-mail: inviare il proprio indirizzo di posta elettronica per ricevere le notizie aggiornate.

## VIMERCATE

via Terraggio Pace, 7

Tel/Fax 039/6854119

Mer. e Ven. 21 - 23

[www.caivimercate.it](http://www.caivimercate.it)

[caivimercate@tin.it](mailto:caivimercate@tin.it)

■ **CONCORSO.** Con lo scopo di stimolare nuovo interesse per una frequentazione responsabile della montagna nasce il nuovo notiziario trimestrale della sezione: ogni socio potrà proporre un nome per la testata. Il concorso è aperto fino al 15 ottobre 2009, al vincitore sarà consegnato un libro come riconoscimento.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 5-6/9 Rif. Papa (Pasubio)

■ **GITE ESCURSIONISTICHE.** 13/9



Rif. Bobba (Valtournenche); 19-20/9 Trofeo Scabarozzi (Gruppo delle Grigne); 11/8 Val Chiusella.

■ **GRUPPO SENIORES.** 2/9 Rif. Grassi; 2-3-4-5/9 Sentiero Roma; 12-19/9 Parco del Pollino; 16/9 Rif. Laeng; 30/9 Casaccia-Soglio (CH)

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA.** Dal 28/9 presso le palestre di Ruginello e Oreno, Iscrizioni dal 11/9 presso la sede.

## CALCO

via S. Carlo 5 - (LC)

tel. 039 9910791

[info@caicalco.it](mailto:info@caicalco.it)

Ma. e Ve. 21 - 23

■ **ESCURSIONI.** 4-5-6/9 Tofana di Mezzo; dal 21 al 26/09 trekking Isola d'Elba.

■ **ETÀ D'ORO.** 26/8 Rifugio Prudenzi; 9/9 Rifugio Sciora; 23/9 Rifugio Benigni.

## ERBA

Via Riazzolo, 26

22036 Erba (CO)

Tel. 031/627873

Mar. e ven. 21-22,30

Email: [caierba@tin.it](mailto:caierba@tin.it)

■ **GITE SOCIALI:** 5-6/9 Sustenhorn 3503 m (Ch) disl. 700 + 700 m (Gita Alpinistica); 20/9 Monte Penna 1735 m, Liguria, Raduno Cime di Pace disl. 800 m.

■ **ALPINISMO GIOVANILE** 13/9 Laghi di Ritom, Canton Ticino (Ch); 27/9 Monte Colmenacco, Triangolo Lariano.

■ **GITE SENIORES.** 9/9 Laghi di Porcile 2030 m da Tartano, Orobie Valtellinesi disl. 600 m.; 23/9 Rif. Venini 1576 m - disl.500 m Monte Galbiga 1700 m disl.624 m da Pigra.

■ **GRUPPO FONDISTI.** 22/10 ore 21 presentazione del 28° Corso Avvicinamento allo Sci di Fondo Escursionistico: 22/10/09 ore 21;

29/10, 5/11, 12/11, 19/11 I parte, lezioni teoriche, presentazione dei materiali, sciolinatura, equipaggiamento, pronto soccorso, alimentazione, pericoli della montagna, organizzazione delle escursioni; 25/10, 8/11, 15/11, 22/11 II parte, preparazione a secco, Nordic Walking, preparazione fisico-atletica, esercizi preliminari di equilibrio, coordinamento sensibilità, uscite dalle 8.30 alle 11.30 circa, con ritrovo in località Alpe del Viceré, Albavilla; 29/11, 6/12, 13/12, 20/12 III parte, lezioni sulla neve in diverse località in base all'innevamento con autopullman granturismo; 9/1, 10/1 WE chiusura corso (luogo da definire); dalla fine del corso tutte le domeniche fino al 28 marzo verranno effettuate uscite con mezzi propri in località da definirsi in base alle condizioni meteo e di neve; il corso è aperto ai giovani dai 10 agli...ottant'anni, iscrizioni limitate a 40 allievi nei giorni di martedì e venerdì presso la sede CAI di Erba Via Riazzolo 26 dalle 21 alle 22, termine iscrizioni 22/10; info: [fondisti@caierba.org](mailto:fondisti@caierba.org), [www.cai.erba.org](http://www.cai.erba.org), responsabile e direttore tecnico del 28° corso Lorenzo Selva istruttore ISFE/Nordic Walking, affiancato da Marco Frigerio ISFE/Nordic Walking e Paolo Fusi ISFE/Nordic Walking.

## GALLARATE

Via Cesare Battisti, 1

21013 Gallarate (VA)

Tel 0331 797564

[www.caigallarate.it](http://www.caigallarate.it)

[presidenza@caigallarate.it](mailto:presidenza@caigallarate.it)

Mar. e Ven. 21-23

■ **ESCURSIONISMO.** 6/9 Punta Marani m 3108, Val Formazza dall'alpe Devero m 1640, disl 1468, tempo A+R ore 7,00 diff EE dir. Antonio Maginzali, Dario Celin; 13/9 Lago di Oriaccia, Rif Gattascosa, Val Bognanco percorso ad anello da San Bernardo, diff EE dir. Ugo Budelli, Franco Zaro; 20 Settembre - Colle dell'Arolla m 2842 in pullman da Lillaz, Cogne m 1615, disl 1227, ore 4.00, diff EE dir. Giuseppe Benecchi, Gianni Pizzoli; 27/9 Intersezionale.

■ **GRUPPO MOUNTAIN BIKE.** 6/9 IG Nara Puscett Ticino (CH); 20/9 IG Triangolo Lariano prov. Como

■ **RIFUGI.** Rifugio Enrico

Castiglioni, Alpe Devero, 1640 m, gestore Michele Galmarini, 0324 619126; rifugio Pietro Crosta: Alpe Solcio (Varzo) mt 1750, gestori Enrico e di Marina, 340 8259 234, [www.rifugiocrosta.it](http://www.rifugiocrosta.it) - [marmorandin@virgilio.it](mailto:marmorandin@virgilio.it).

■ **NEWSLETTER.** Iscrivetevi comunicando il vostro indirizzo e mail a: [presidenza@caigallarate.it](mailto:presidenza@caigallarate.it)

## GENOVA SAMPIERDARENA

Via Agnese, 1 cancello  
16151 Genova

Tel e Fax 010.466709

■ **AVVICINAMENTO ALL'AMBIENTE MONTANO.** Dal 16/10 la proposta mira a fornire alcuni elementi di base relativi all'escursionismo e al rispetto dell'ambiente montano, ponendo attenzione al sociale e alla cultura della montagna.

■ **ESCURSIONI.** 12-13/9 "Gran Queyron" Alpi Cozie; 19-20/9 "Grigna Meridionale" Prealpi Lombarde (Ferrata); 4/10 "Monte Bersaio" Valle Stura (Cuneo); 11/10 "Monte Procinto" Alpi Apuane.

## LANZO TORINESE

### SOTTOSEZIONE VALLE DI VIU

V. Roma, 32 - 10070 VIÙ (TO)

Sabato 21 - 22.30

[info@caiviu.it](mailto:info@caiviu.it)

■ **ATTIVITÀ.** 6/09 M.te Doubia; 20/9 la Vij d'la Pala; 17/10 Cena Sociale a Viù.

## MONCALIERI

Piazza Marconi 1  
10027 Moncalieri (Fraz. Testona)

Tel e Fax 011 6812727

Cell. 338 2672909

[moncalieri@cai.it](mailto:moncalieri@cai.it)

[www.cai.it](http://www.cai.it)

Lun 18-19 e mer 21-23

■ **ESCURSIONISMO.** 6/9 Grand Queyron disl. 1318, h. 4,30, EE.; 20/9 Il Traforo Romean disl. 100, h. 3,00, E. - 4/10 Il Sentiero Balcone da Becetto a Casteldelfino disl. 700, h. 5,30, E.

■ **MOUNTAIN BIKE.** 27/9 - 11a Edizione de "Il tempo del fiume" - escursione ciclistica pianeggiante, aperta a tutti.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 6/9 Uja di Calcante, 20/09 arrampicata.

■ **APPUNTAMENTI.** 13/09 Aggior-

namento per accompagnatori sezionali; 15/09 ore 21 presso Casa Cottino in via Boccardo, Moncalieri Testona, incontro con Alessandro Perissinotto, autore de "La canzone di Romean"; 3/10 ore 14 Pulizia dei sentieri collinari.

## SALUZZO

P.zza Cavour, 12 - 12037 Saluzzo

Tel 0175/249370

[www.caisaluzzo.it](http://www.caisaluzzo.it)

[cai.monviso.saluzzo@libero.it](mailto:cai.monviso.saluzzo@libero.it)

Venerdi dalle 21

■ **ESCURSIONISMO.** 5-6/9 anello di Cima Paterno, Dolomiti di Sesto, diff. EEA. disl. 950m. salita 1400 in discesa. 13/9 sentiero "Ceria Merlone", Alpi Giulie. Diff. EEA Disl. 1100 m; 27/9 Monte Cjastelat e Pala D'Altei-Prealpi Carniche, diff.E, disl. 600 m

■ **GRUPPO ROCCIA "I REPETINI".** 5-6/9 rif. Kostner al Vallon, arrampicate.

■ **PALESTRA.** Sono aperte le iscrizioni al corso di presciistica.

## DOLO

Via C. Frasio

30031 Dolo (VE) - c.p. 87

Mercoledì 21-23

[www.caidolo.it](http://www.caidolo.it)

■ **USCITE SEZIONALI.** 5-6/9 Strada degli Alpini (Dolomiti di Sesto) percorso attrezzato; 6/9 Grotta del Calgeron (Valsugana) speleologia; 13/9 Forca Rossa di Cime d'Auta (Gruppo Marmolada); 27/09 Col Visentin (Prealpi Bellunesi); 3-4/10 Passo della Calla-Parco Foreste Casentinesi (Toscana) Uscita TAM "Il bramito dei cervi"; 4/10 Castelloni di San Marco (Altopiano di Asiago); 11/10 Ottobrata-ritrovo conviviale di fine stagione; 18/10 Val dei Mocheni-Escursione sulle creste (Lagorai)

## MIRANO

SEZIONE "Alberto Azzolini"

Via Belvedere, 6

30035 Mirano - VE C.P. 56

Cell. 348 4138588

[www.caimirano.it](http://www.caimirano.it)

[mirano@cai.it](mailto:mirano@cai.it)

Merc. 21-22.30

■ **ESCURSIONI.** 13/9 Dolomiti Misurina - Val Popena, in collaborazione con l'Alpinismo Giovanile, referenti Claudio Silvestrini (ASE), Mauro Zanette (ASE) e T. Patron (AAG). Pullman; 27/9 Dolomiti friulane, Val

Zemola e Monte Buscada, Referenti Giorgio Guarraia (ASE) e Antonio Carlon (ASE). Auto proprie; 4/9 Appennino romagnolo, la Vena del Gesso, Referente Ugo Scortegagna (AE-ON). Pullman; 18/10 ottobrata a Casera Crosetta - Alpago, Referente Claudio Bonghi. Pullman.

■ **MATERIALI.** Sono disponibili alcune "canote". Rivolgersi in sede a Paolo De Toni

■ **EL MASEGNO.** Stiamo raccogliendo materiale per il numero di OTTOBRE, scrivere direttamente alla sezione.

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE.** In omaggio a Mario Rigoni Stern. Tema: I grandi Animali delle montagne italiane. Vedasi sito [www.caicsvfg.it](http://www.caicsvfg.it) e [www.caimirano.it](http://www.caimirano.it)

## AMATRICE

Via L. Spinosi 46

02012 AMATRICE (RI)

tel/fax 0746 826468

Parco Nazionale

Gran Sasso e Monti della Laga

[www.amatrice.net](http://www.amatrice.net)

e-mail [cai@amatrice.it](mailto:cai@amatrice.it)

Mar. e Ven. 21-23

■ **ESCURSIONISMO.** 5-6/9 Gran Sasso D'Italia Monte Prenna, Monte Camicia (EE); 27/9 Macera della Morte (E); 11-13/9 Trekking sentiero Frassati. In bacheca avviso escursioni week end.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Palestra al coperto mercoledì e venerdì ore 21.

## CATANIA

Piazza Scammacca 1

95131 Catania

Lu, Mer, Ve 18-21

Tel. 095.7153515

Fax 095.7153052

[caicatania@caicatania.it](mailto:caicatania@caicatania.it)

[www.caicatania.it](http://www.caicatania.it)

■ **TREKKING 2010.** Varate le date per i trekking dell'Etna e delle Isole Eolie per il 2010. Chiedere programmi.

■ **INTERSEZIONALI 2010.** In preparazione per il 2010, "Islanda" in agosto, viaggio avventura in "Madagascar" in ottobre. Chiedere info.

■ **ESCURSIONI.** 4-6/9 Alicudi; 6/9 Caserma Brignolaro, 13/9 (A)Pizzo Scavello, (B) Punta Lucia; 20/9 (A) Cavagrande del Cassibile, (B) Escursione Verticale; 25-27/9 Rocca Busambra; 27/9 Il Plemmirio. ■



Camminare in piccoli gruppi  
sui sentieri del mondo

### Viaggi a piedi in Italia

sa 3 - ve 9 ott **TOSCANA**  
Il cuore caldo dell'Etruria

do 4 - sa 10 ott **CAMPANIA**  
La divina costiera amalfitana

lu 12 - sa 17 ott **SICILIA**  
Etna: terra di fuoco e di miti

lu 19 - do 25 ott **PUGLIA**  
Salento: mare, dune e gratte

me 28 - do 1 nov **TOSCANA**  
Apuane: i colori dell'Autunno

sa 7 - do 8 nov **TOSCANA**  
La Riva degli Etruschi

do 15 - gi 19 nov **TOSCANA**  
Giglio dei pirati e dei contadini

ve 4 - ma 8 dic **CAMPANIA**  
Pallinuro: torri, castelli e randini

do 27 - ve 1 gen **PUGLIA**  
L'alba dei popoli

ve 5 - do 7 feb **VALLE D'AOSTA**  
Ciaspole sotto le stelle

ve 12 - ma 16 feb **TOSCANA**  
Da Pisa a Lucca... al Carnevale

me 17 - sa 20 mar **PUGLIA**  
Salento: megaliti d'Europa

### Viaggi a piedi all'estero

sa 10 - do 18 ott **MAROCCO**  
Danzando sulle dune

sa 26 dic - ma 5 gen **MAROCCO**  
Gli eremiti del deserto

do 28 feb - gi 11 mar **LYBIA**  
Akakus et Ubari

Il paesaggio è come  
il volto di una persona cara:  
se ti concentri  
senti di poter entrare  
nelle rughe, nelle pieghe,  
nelle espressioni  
ed allora quel viso  
ti racconta di sé  
e del suo passato  
Claudio Nagni



0583 356177 - 356182

[www.viedecanti.it](http://www.viedecanti.it)

# Probiviri e parentele in sezione

**H**o letto con piacere e interesse l'intervento, sullo Scarpone del presidente del Collegio nazionale dei probiviri Silvio Beorchia. Un dubbio e un eventuale chiarimento vorrei cortesemente proporre: per l'elezione di un probiviro di sezione quale grado di parentela è concesso tra questo e un altro componente del consiglio direttivo della stessa sezione?

E ancora: quale grado di parentela è concesso tra un presidente in carica di sezione e un probiviro?

**Mario Chelo**  
mario.chelo@tiscali.it  
Sezione di Nuoro

*È necessaria una premessa sulla posizione giuridica, sulle competenze e sulle funzioni dei collegi sezionali dei probiviri. Il Gruppo di lavoro per le riforme regolamentari ha a suo tempo fatto oggetto di particolare approfondimento il problema muovendo dalla considerazione che diverse sezioni conservavano e conservano la buona prassi di eleggere al loro interno un collegio dei probiviri, mentre la maggioranza delle sezioni non lo facevano e non desideravano farlo.*

*La conclusione si è tradotta in quello che è il testo del*

*vigente art. 44 (VI.I.7) del Regolamento generale, secondo il quale il collegio sezionale dei probiviri, ove esista, "non è organo giudicante ma svolge funzioni di conciliazione all'interno della sezione, anche non obbligatoria", ma la sua presenza non è irrilevante, perché nel caso di ricorso a detto collegio, "i termini procedurali previsti dal regolamento disciplinare rimangono sospesi fino a che il collegio stesso non abbia comunicato alle parti il fallimento del tentativo di conciliazione"; la norma poi prevede l'iter successivo della vicenda devoluta a detto collegio, ed è esplicitamente richiamata dall'art. 10 c. 5 del Regolamento disciplinare.*

*Dalla considerazione che si tratta non di organo giudicante ma di organo con funzioni di sola conciliazione deriva la conseguenza che non è necessario il rispetto rigido per i suoi componenti del principio di terzietà rispetto alle parti: la conciliazione è sempre la benvenuta, anche se proposta e mediata da un parente stretto.*

*Questa è una considerazione di stretto diritto, tuttavia ragioni di opportunità connesse anche a un principio di autorevolezza che sarebbe*

## Alli benigni lettori

*In tutte le cose humane quasi di necessità convien che succedano de gli errori: ma dove più facilmente, in più diversi modi, et più ne possono accadere che si avengano nello stampare i libri, non ne so immaginare alcuna. Et parmi la impresa della correzione di essi veramente poterla assomigliare al fatto di Ercole intorno all'Hydra de i cinquanta capi: perciocché si come quando egli col suo ardire, et forse le tagliava una testa, ne rinascevano due, così parimenti mentre co 'l sapere, et con la diligentia, si emenda un errore, le più volte s'imbatte che ne germogliano non pur due, ma anco tre et quattro, spesse fiato di maggior importanza, che non era il primo...*

(Prefazione del Tipografo Cavallo all'opera di Achille Fario Alessandro, Venezia 1563)

*auspicabile in tutti i probiviri, consigliano e raccomandano il rispetto del principio di terzietà anche in questi casi, ma trattasi di opportunità e non di necessità. Ne consegue che le incompatibilità previste per i componenti dei collegi regionali e nazionale possono servire come guida consigliata, ma mai potranno essere eccepiti motivi di nullità nel caso in cui si verifichi che probiviri sezionali siano parenti o affini di parti in conflitto.*

*Diverso è il caso in cui lo statuto o il regolamento sezionale, nel prevedere la costituzione del collegio dei probiviri, stabilisca anche le incompatibilità, sia pure solo con*

*riferimento alle norme vigenti per i componenti i collegi regionali o nazionale dei probiviri; in tal caso dette norme sono vincolanti e vanno rispettate integralmente, perché la loro violazione costituirebbe comportamento rilevante ai fini disciplinari, con tutte le conseguenze.*

**Silvio Beorchia**  
beorchialex@tiscalinet.it

## Sentieri e motori

Su numerosi sentieri dell'Emilia Romagna frequentati da camminatori capita molto spesso di incontrare motociclisti e quaddisti, fenomeno che tende a diffondersi anche in altre regioni, persino all'interno di parchi nazionali (Gran Sasso e Monti della Laga). Che senso ha continuare a segnare i sentieri se poi questi vengono devastati da mezzi motorizzati?

**Gherardo Venturelli**  
(Fano)

## Piste proibite a chi cammina

Prendo spunto dalla lettera del socio Zambonini pubblicata sullo Scarpone di luglio per raccontarvi quanto mi è accaduto. Con un gruppo di amici della Sezione di Montebelluna (TV) decidemmo l'inverno scorso di andare a Nevegal (BL).

Conoscendo quei sentieri mi feci carico di guidare gli amici, ma nonostante i giri viziosi fuori



## Trenotrekking 2009

Per informazioni e programmi più dettagliati consultare [www.trenotrekking.it](http://www.trenotrekking.it)

### SETTEMBRE

■ **6 EMILIA-ROMAGNA** Linea Bologna-Vignola (FER) + Bus ATC BERSAGLIERA-MONTEVEGLIO- PONTE SAMOGGIA CAI Bologna, tel/fax 051.234856

Info: [cai-bo@iperbole.bologna.it](mailto:cai-bo@iperbole.bologna.it)

■ **12-13 EMILIA-ROMAGNA** Linee Bologna-Pistoia e Bologna-Firenze PONTE DELLA VENTURINA-LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE Trekking naturalistico CAI Parma Resp. R. Delmonte, cel. 339.1617826

■ **19-20 UMBRIA** Linea Orte-Falconara SPOLETO - SENTIERO DEGLI ULIVI Trekking

CAI Ancona, tel/fax 071.200466 Info:

[info@caiancona.it](mailto:info@caiancona.it)

Resp. Crucianelli, Desideri, Pergolini In collaborazione con CAI Spoleto

■ **20 EMILIA-ROMAGNA** Linea Bologna-Pistoia + Bus ATC MADONNA DELL'ACEROCORCA CORNETA-LA CA' CAI Bologna, tel/fax 051.234856 Info: [cai-bo@iperbole.bologna.it](mailto:cai-bo@iperbole.bologna.it)

### Ottobre

■ **4 EMILIA-ROMAGNA** Linea Bologna-Pistoia RIOLA-MONTOVOLO-CARBONA CAI Bologna, tel/fax 051.234856 Info: [cai-bo@iperbole.bologna.it](mailto:cai-bo@iperbole.bologna.it)

dai sentieri fummo costretti a percorrere un breve tratto che costeggiava una delle innumerevoli piste da sci. Bloccati da una guardia forestale fummo accusati di aver commesso un grave reato e solo grazie alla sua generosità (sic) potemmo evitare una grossa multa. Ora vorrei sapere: quando c'è la neve, la montagna è di esclusiva proprietà di chi scia?

**Luigi Sanvido (Treviso)**

## Vecchio fedele amico zaino

Io sono un "infedele" per natura, e negli anni ho cambiato una moltitudine di auto, moto, fotocamere, racchette, scarponi e ... zaini. Comunque, nonostante tutto, in fondo a un armadio ho ancora un vecchio caro amico, il primo zaino, acquistato una trentina di anni fa in occasione della mia prima avventura: ripercorrere a piedi il tragitto della ferrovia Spoleto-Norcia.

Quanto era diverso il sacco di allora! Era corposo, con un'anima in ferro che bastava da sola a renderlo pesante, senza tasche laterali aggiuntive e aveva, pensate un po', gli spillacci imbottiti con uno strato di feltro spesso sì e no due millimetri! Venne poi uno zaino tecnico "da roccia", ma anche quello resse poco, troppo esclusivo. E così oggi

nell'armadio dedicato alla montagna ho tre zaini. Ad ogni uscita mi dedico alla ricerca dell'amico migliore. E un vero amico lo è: mi porta la colazione, gli accessori e tutto quello che mi può essere utile durante le escursioni. Mentre io appena posso lo scarico e lo getto a terra senza tanti riguardi.

**Francesco Brozzetti**

## Quale sicurezza?

Leggo ciò che scrive Guido Fossati, direttore del corso regionale ISA Lombardia, a proposito della valanga che ha sepolto lo scialpinista Roberto "Rolly" Cotti durante la salita al rifugio Bezzi di cui sono gestore, spiegando che in certe condizioni questa valle può essere una trappola. Ebbene, io stesso sostengo che salire a questo rifugio è comunque un percorso pericoloso e per questo comunico a tutti di telefonarmi prima di intraprendere la salita per avere informazioni il più possibile precise. Ho sessant'anni e da ventisette mi occupo del Bezzi. Mentre leggevo l'articolo ho calcolato che sono salito e sceso circa 200 volte dal rifugio in primavera. Fortunatamente non ho mai avuto problemi, mentre sono stato travolto anch'io da una valanga (fortunatamente senza conseguenze) in altra

## La sicurezza nei bivacchi

Volendomi recare e pernottare presso il rifugio incustodito Leonesi (struttura ben tenuta e ordinata), mi sono informato sulla disponibilità della cucina. Con stupore ho appreso dalla segreteria della sezione proprietaria (Torino) che avere una bombola del gas a disposizione degli avventori di un rifugio è pericolosissimo, perché è andato distrutto un rifugio in qualche parte d'Italia. Visitando poi il sito della Sezione di Torino si apprende che al rifugio Sella sul Monte Bianco (passano da lì 8-10 persone all'anno) è stata rimossa la stufa a legna per motivi di sicurezza! Vengo poi a sapere che tutta questa "sicurezza" non dipende da regolamenti sezionali ma da disposizioni degli enti preposti. In questo caso quali sono le normative?

**Luigi Varello (Cuornè - TO)**

*Al gentile socio risponde Samuele Manzotti della Commissione centrale Rifugi e bivacchi, specificando che le normative in merito alla sicurezza delle strutture in quota non dipendono dal CAI bensì da specifiche leggi dello Stato, e in particolare dal Decreto ministeriale del 09/04/1994 che disciplina la "regola tecnica di prevenzione incendi per la costruzione e l'esercizio delle attività ricettive turistico-alberghiere". Secondo le normative vigenti "non rientrano nella categoria dei rifugi alpini i bivacchi fissi ed i ricoveri, intendendosi con tale denominazione quelle modeste costruzioni adibite al ricovero degli alpinisti sempre incustoditi ed aperti in permanenza, senza presenza di viveri e di dispositivi di cottura". Tale definizione è ripresa nelle leggi regionali del Piemonte (n. 15 del 2-07-1999) e della Val d'Aosta (n. 11 del 29-05-1996). Il nostro Club non poteva pertanto che adeguarsi.*

località ritenuta assolutamente sicura. Dovremmo essere tutti consapevoli che andare in montagna comporta dei rischi. Fortunatamente gli incidenti non sono numerosi, ma fanno sempre un certo effetto.

Azzardo un'ipotesi. Se il signor Roberto "Rolly" avesse avuto un

incidente in auto, nessuno magari ci avrebbe dato importanza... Non mi resta che augurargli una completa guarigione nella speranza di poterlo incontrare, magari al rifugio Bezzi.

**Piergiorgio Barrel**

*Gestore del rifugio Bezzi di Valgrisenche (Aosta)*

## Via Petrella

### Le deleghe assegnate ai componenti del Comitato direttivo centrale

#### Presidente generale Annibale Salsa

Legale rappresentante - Rapporto con Istituzioni dello Stato ed Enti pubblici e privati nazionali e internazionali - Ufficio Stampa/Pubbliche Relazioni - Biblioteca Nazionale - Museomontagna - CISDAE - Filmfestival cinematografici - Comunicazione e Promozione Eventi.

#### Vicepresidente generale Valeriano Bistoletti (staff PG)

Rapporti con strutture territoriali Aree LPV, LOM, TAA, VFG, TER - CAAI - Polizze assicurative - CNSAS - Protezione Civile - OTCO Cinematografica.

#### Vicepresidente generale Goffredo Sottile

Coadiuva il PG nei rapporti con istituzioni dello Stato ed Enti Pubblici e Privati Nazionali e Internazionali e, previa delega, lo rappresenta nei vari ambiti Amministrativi - Rapporti con strutture territoriali Area CMI - CIPRA - OTCO TAM - Ambiente - Fondazione Italiana per le Montagne/ Consiglio di Gestione.

#### Vicepresidente generale Vincenzo Torti

Aspetti legali e contenziosi - Rifugi ex MDE - Convenzioni con Enti e Organi-smi pubblici e privati - Norme statutarie e regolamentari - AGAI e Collegio nazionale Guide Alpine - OTC Legale - Centro di Formazione per la Montagna B. Crepaz.

#### Francesco Carrer

Servizio Scuola - OTCO Alpinismo giovanile - UniCAI - OTCO sci fondo escursionismo - OTCO Pubblicazioni - Riordino editoria - OTCO Speleologia.

#### Lucio Calderone (staff PG)

OTCO Rifugi - Strutture CAI centrale (Sede, Rifugi) - OTCO CNSASA - Centro Studi Materiali e tecniche - OTCO SVI/AINEVA.

#### Gianfranco Garuzzo

T.C.I - OTCO Escursionismo - Sentieristica - Via Alpina - OTCO Scientifico - SIT/CAI - OTCO Medica.

# BookSHOP

Cosa c'è di nuovo

Nelle pagine della Rivista del CAI le recensioni dei libri di montagna più attuali e interessanti

## TESTIMONIANZE

### BERHAULT

L'insuperabile inventore della danse-escalade raccontato da un amico d'infanzia e da uno scrittore, che ne rievocano le più straordinarie realizzazioni, l'irrefrenabile creatività, la profonda umanità.

di **Michel Bricola e Dominique Potard, Vivalda, 205 pagine, 18 euro**

### DAN OSMAN.

#### INSEGUENDO LA PAURA

Immaginate di cadere nel vuoto per 180 metri prima di rimanere appesi alla vostra corda da alpinismo. E' quanto ha fatto volontariamente l'americano Osman nel '95. Un giornalista ne ricostruisce il percorso umano e spirituale. Avvincente

di **Andrew Todhunter, Versante Sud, 200 pagine, 17,50 euro**

### ARTURO DALMARTELLO.

#### LE MONTAGNE DI UN ALPINISTA FIUMANO

Illustre giurista e compagno di scalate di Comici e Mazzotti, oltre che dell'accademico Pellegrinon che qui ne ricostruisce i giorni grandi

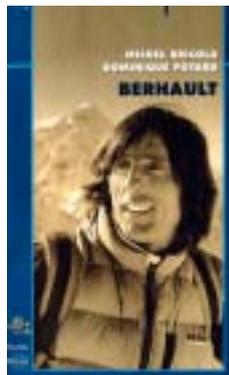
di **Silvana Rovis e Bepi Pellegrinon, Nuovi Sentieri, 143 pagine, 25 euro**

### UOMINI & PARETI.

#### INCONTRI RAVVICINATI CON I PROTAGONISTI DEL VERTICALE

Quali sono le parole chiave del nuovo alpinismo? Il secondo volume di U&P prova a rispondere interrogando i protagonisti.

A chiudere la galleria, significativamente, è il sedicenne Adam Ondra  
di **Carlo Caccia e Matteo Foglino, Versante Sud, 251 pagine, 32 euro**



### GIORNI DI GRANITO E DI GHIACCIO

I 40 giorni che hanno fatto la storia alpinistica del Monte Bianco. Da Balmat e Paccard, alle moderne salite estreme.

di **Stefano Ardito, Versante Sud, 248 pagine, 18 euro**

### SAGGI

#### SANTUARI A' REPIT. IL RITO DEL RITORNO ALLA VITA NEI LUOGHI SANTI DELLE ALPI

I riti per strappare i bambini morti all'amaro destino del limbo, "luogo senza luce e senza speranza"

di **Fiorella Mattioli Carcano, prefazione di Annibale Salsa. Priuli & Verlucca, 220 pagine, 14,50 euro**

#### GUIDE ALPINE. DAL PIEMONTE ALLE MONTAGNE DEL MONDO

Cronistoria di un mestiere straordinario, dagli antichi maroniers dei valichi alpini ai moderni "timonieri delle montagne"

a cura di **Enrico Camanni, Cahier Museomontagna, 101 pagine**

#### GLI UCCELLI DELLE ALPI

I voli, i colori, le voci e i canti delle 130 specie che abitano gli spazi alpini

di **Bruno Caula, Pier Luigi Beraudo, Massimo Pettavino, BLU EDIZIONI, 320 pagine, 17 euro**

#### ASTRONOMIA E ANTICA ARCHITETTURA SULL'ARCO ALPINO

Avvincente indagine archeologica

sull'antico rapporto tra cicli astronomici e costruzioni umane  
di **Adriano Gaspani, Priuli & Verlucca, 143 pagine, 24,50 euro**

### GUIDE

#### MASINO E BREGAGLIA, REGNO DEL GRANITO (VOL. II)

Al precedente volume mancavano la bellissima Val di Mello, il Sasso Remenno e l'affascinante valle svizzera dell'Albigna  
di **Andrea Gaddi, Polaris Sondrio (0342 513196, info@litopolaris.it) 501 pagine**

#### ESCURSIONI NELLE PREALPI BELLUNESI E TREVIGIANE

A nord della laguna esplorando "una naturalità antica e vincente in cui è spesso difficile distinguere il selvatico dal domestico"

di **Michele Zanetti, Cierre edizioni, 230 pagine, 16 euro**

#### LE MONTAGNE DI GENOVA, ESCURSIONI PER TUTTI

Ferrate e trail fra vette, boschi, laghi, cascate e grotte. Con road book completo e profilo altimetrico

di **Cristian Roccati, Le Mani Editore Recco, 208 pagine, 20 euro**

#### TRE CIME.

#### VIE CLASSICHE E MODERNE

Più di 100 itinerari, oltre alle vie classiche, anche tutte le salite moderne in arrampicata libera  
di **Erik Svab e Giovanni Renzi, Versante Sud, 196 pagine, 25,50 euro.**

## HIT PARADE

La montagna in libreria

Ogni mese una libreria specializzata presenta a turno i tre libri di montagna più venduti e tre volumi particolarmente consigliati. Dopo la Libreria La Montagna di Torino (LS 5/09), l'Internazionale Hoepli (LS 6/09), la Libreria della Natura di Milano (LS 7/09) e la Stella Alpina di Firenze (LS 8/09) è la volta della Libreria Grossi di Domodossola (p.zza Mercato 37, tel. 0324242743 e-mail: libreria.grossi@libero.it) fondata nel 1936, dal 1978 anche casa editrice.

### Più venduti

- 1) Silke Unterkircher, "L'ultimo abbraccio della montagna, l'avventura estrema di Karl Unterkircher", Rizzoli.
- 2) Simon Kehrer e Walter Nones, "È la montagna che chiama, luglio 2008. La tragedia del Nanga Parbat nel racconto dei sopravvissuti", Mondadori.
- 3) Marco Confortola, "Giorni di ghiaccio, agosto 2008. La tragedia del K2", Baldini Castoldi Dalai.

### Consigliati

- 1) Paolo Crosa Lenz e Giulio Frangioni, "Sentieri dell'Ossola, 50 escursioni e un grande trekking", Grossi editore.
- 2) Albrecht Von Haller, "Le Alpi, viaggi e altri scritti", Fondazione Enrico Monti.
- 3) Julius Kugy, "Nel divino sorriso del Monte Rosa", Lint Editoriale.